



Rassegna Stampa

di Martedì 7 marzo 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1+8	Il Quotidiano di Sicilia	07/03/2023	<i>Siccita', in Sicilia piove ...dai buchi delle reti</i>	4
1+12	Il Gazzettino	07/03/2023	<i>Il nuovo canale che non "fara" acqua (A.Vanzan)</i>	8
20	Bresciaoggi	07/03/2023	<i>"Idratare lago con l'Adige e un'assurdita"</i>	10
1+4	Corriere della Sera - Ed. Brescia	07/03/2023	<i>Tre milioni per le dighe</i>	12
1+16	Gazzetta di Mantova	07/03/2023	<i>Carenza idrica: ogni anno serve un miliardo per combatterla</i>	13
1+10/1	Il Giornale di Vicenza	07/03/2023	<i>Bacchiglione all'asciutto</i>	15
11	Il Giornale di Vicenza	07/03/2023	<i>Barriere nei fiumi per alzare i livelli. "Bacino naturale"</i>	18
24	Il Giornale di Vicenza	07/03/2023	<i>Siccita' nei torrenti. "Bisogna scongiurare le criticita' del 2022"</i>	19
27	La Nuova di Venezia e Mestre	07/03/2023	<i>Dodici interventi in attesa di risorse per affrontare la crisi climatica</i>	20
27	La Nuova di Venezia e Mestre	07/03/2023	<i>Ecco due nuovi invasi per fronteggiare l'emergenza siccita'</i>	21
1+16	La Nuova Ferrara	07/03/2023	<i>La prime colture sono gia' assetate ma il Po e' ai minimi</i>	22
1+27	La Provincia Pavese	07/03/2023	<i>La grande sete Est Sesia: "Acqua solo per il 30%"</i>	24
3	La Repubblica - Ed. Torino	07/03/2023	<i>"Nei campi sempre piu' tech servono addetti qualificati" (F.Craverio)</i>	26
1+19	La Voce di Mantova	07/03/2023	<i>Emergenza siccita': investimenti per dieci miliardi di euro</i>	28
19	La Voce di Mantova	07/03/2023	<i>Lorenzi (Consorzio Mincio): la ricerca sara' importante</i>	30
18	L'Arena	07/03/2023	<i>"Nuovo" Leb, attesi Salvini e Zaia</i>	31
1+9	Provincia Civitavecchia	07/03/2023	<i>Tarquinia, via alla riqualificazione del giardino di villa Bruschi Falgari</i>	33
7	Provincia Civitavecchia - Ed. Nazionale	07/03/2023	<i>Il consorzio Valle del Liri incontra i sindaci del cassinato: ascolto per un percorso comune</i>	35
1+3	Corriere Eusebiano	04/03/2023	<i>Manca l'acqua: esperti e ministri al convegno dell'Anbi a Vercelli</i>	36
13/15	Eco.bergamo	01/03/2023	<i>Rogge e torrenti, la riserva di acqua e natura della citta'</i>	38
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ohga.it	07/03/2023	<i>Siccita', le richieste di ANBI al governo, Vincenzi (Presidente ANBI): Piano Laghetti, snellire la b</i>	41
	Agricolae.eu	07/03/2023	<i>Anbi: cambiamenti climatici obbligano ad anticipare stagione irrigua. Domani Salvini e Zaia inaugura</i>	45
	Agricolae.eu	07/03/2023	<i>Comagri Camera, siccita'. D'Eramo: Attivata Cabina di regia interministeriale per rispondere a crisi</i>	46
	Ilgazzettino.it	07/03/2023	<i>Pronto il canale artificiale per non perdere acqua: serve 82mila ettari di campagna veneta</i>	47
	Ecodellalunigiana.it	07/03/2023	<i>Lunigiana, partiti i lavori di manutenzione sul fiume Magra</i>	50
	Ferraratoday.it	07/03/2023	<i>Lavori alle opere di distribuzione idrica, in fase di aggiudicazione cantieri per quasi 15 milioni d</i>	52
	Futuromolise.com	07/03/2023	<i>Dal Consorzio di Bonifica di Venafro legna gratis per i favor, i tradizionali falo' di San Giusepp</i>	54
	Gazzettadimantova.gelocal.it	07/03/2023	<i>Dal Comune di Mantova una soluzione per la ciclabile del Frassino</i>	56
	Ilgiornaledivicenza.it	07/03/2023	<i>La siccita' Falda giu' di un metro e Bacchiglione in crisi. Serve un mese d'acqua</i>	57
	Infobuildenergia.it	07/03/2023	<i>Siccita' e soluzioni: i rimedi per il Po che possono salvare il Pil nazionale</i>	59
	Lagazzettadimassaecarrara.it	07/03/2023	<i>Oltre 30mila euro per i lavori di manutenzione sul fiume Magra</i>	66
	Lanuovaferrara.gelocal.it	07/03/2023	<i>Ferrara, il Po ancora ai minimi storici: scatta l'irrigazione anticipata</i>	68
	Laprimapagina.it	07/03/2023	<i>Aiuti ai Consorzi irrigui e di bonifica e alle aziende agricole del Piemonte per 55 milioni</i>	69
	Lulop.com	07/03/2023	<i>Oltre 100 milioni di lavori nella pianura della Romagna Occidentale Molte opere sono a sostegno del</i>	70
	Massimo.delmese.net	07/03/2023	<i>Tavola rotonda a Caserta. Confronto su Sviluppo e Infrastrutture consortili</i>	72

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Consorzi di Bonifica - web			
	Oglioponews.it	07/03/2023	<i>100 anni dei Consorzi di Bonifica da Mantova visione per il futuro</i>	74
	Piunotizie.it	07/03/2023	<i>8 comuni ravennati coinvolti nei lavori del Consorzio di bonifica costati oltre 100milioni di euro</i>	75
	Qds.it	07/03/2023	<i>Dal personale precario all'emergenza idrica, la denuncia dei Consorzi di Bonifica</i>	78
	Qds.it	07/03/2023	<i>Siccita', in Sicilia piove dai buchi delle reti idriche redazione Siccita', in Sicilia piove d</i>	79
	Telenuovo.it	07/03/2023	<i>Salvini a inaugurazione nuovo canale irriguo del Veneto LEB. Realizzato con fondi Pnrr</i>	87

Siccità, in Sicilia piove ...dai buchi delle reti

Nell'Isola metà dell'acqua continua a perdersi e la capienza degli invasi è ridotta di un terzo a causa di sabbia e detriti. Anche con lo scorso Governo regionale non è cambiato nulla. Gargano (Anbi): " Consorzi mortificati da anni di commissariamenti e false riforme"



Inchiesta a pagina 8



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità, in Sicilia piove... dai buchi delle reti idriche

Nell'Isola metà dell'acqua continua a perdersi e la capienza degli invasi è ridotta di un terzo a causa di sabbia e detriti. Anche con lo scorso Governo regionale non è cambiato praticamente nulla...

Storia vecchia, stessi discorsi, soluzioni ancora assenti. Un giudizio lapidario che ci pare però particolarmente adatto per sintetizzare la situazione critica di reti e infrastrutture idriche in Sicilia e dei rischi a essa connessi. L'ultimo campanello d'allarme, in ordine di tempo, è stato "suonato" dall'Autorità di bacino isolana che - nell'ambito del "Rapporto Siccità 2022" - ha dipinto un quadro a tinte fosche. L'amara conclusione è che, in mancanza di interventi decisi e risolutivi, lo spettro razionamento - soprattutto in vista dell'Estate - potrebbe assumere contorni sempre più concreti, anche in quei contesti territoriali dove finora non si è mai reso necessario.

I numeri sono impietosi e restituiscono l'idea di una vera e propria emergenza. I bacini che dovrebbero assicurare l'approvvigionamento dell'oro blu, infatti, sono praticamente a secco e contengono 200 milioni di metri cubi in meno rispetto allo scorso anno. La capacità totale degli invasi isolani è pari a 950 milioni di metri cubi di acqua, ma al momento non ne contengono più di 370 milioni. Cifre emblematiche, che assumono tuttavia maggior rilevanza con una proiezione percentuale: gli invasi sono vuoti per oltre il 60%. Sostanzialmente tutte le dighe siciliane "hanno sete", specie quelle più grandi e strategiche per l'attività agricola.

Si pensi, ad esempio, a quelle denominate Pozzillo e Ogiastro (che riforniscono la Piana di Catania) o la diga Poma (strategica per l'area palermitana). Ad aggravare la situazione un fattore esterno come quello del clima siccitoso, che non aiuta certo a riempire i bacini. Ma quello delle avversità meteorologiche potrebbe essere un problema di poco conto (o quasi) se si risolvessero due storiche criticità, che dipendono in tutto e per tutto dall'azione di istituzioni ed organismi competenti. Prima questione quella degli sprechi, causate da infrastrutture inadeguate che determinano la dispersione di centinaia di migliaia di metri cubi della preziosa risorsa.

Le percentuali fornite dall'Istat nell'ambito del "Report Acqua 2022" (basato su dati del 2020) restituiscono plasticamente la portata del fenomeno. A Palermo viene disperso il 49,3% dell'acqua, a Catania il 51,3% e a Messina il 52,4%. Particolarmente significativo il dato di Agrigento, una delle provincie dove il razionamento è

una condizione quotidiana, se ne getta alle ortiche il 50,6%, a Ragusa il 45%. Il triste primato spetta però a Siracusa, con un 67,6% da mani nei capelli. A fare meglio, ed è tutto dire, sono Enna e Caltanissetta, che si attestano rispettivamente al 32,2 e 32,5%. Nell'area nissena, però, si sono contati (sempre nel 2020) 211 giorni di razionamento. In queste condizioni, perciò, i cittadini sono costretti a fare da sé attrezzandosi con cisterne ed autoclavi. Una situazione francamente inaccettabile, soprattutto alla luce delle attuali contingenze economiche. Ma, come si diceva, i problemi non finiscono qui.

L'Autorità di bacino, infatti, nel già citato rapporto riferisce che la capienza delle dighe è ridotta per il 30% da sabbia e detriti. Servirebbe, quindi, un'importante opera di bonifica, che è però ferma da anni nonostante - addirittura a dicembre 2019 - il Governo Musumeci avesse stanziato 600 mila euro per progettare la gestione e la messa in sicurezza di otto invasi. Stesso destino, a quanto risulta, per i finanziamenti a fondo perduto (annunciati nel gennaio del 2021) in favore di quegli agricoltori che avessero voluto creare dei piccoli invasi aziendali. A frenare questi ed altri interventi, a farli arenare - è proprio il caso di dirlo - nelle secche della burocrazia, probabilmente, anche l'immobilismo delle varie realtà che entrano in gioco in questi processi. La questione bonifica, per esempio, è ostacolata dall'immobilismo dei vari Enti preposti che non presentano i piani di gestione, indispensabili per far partire i lavori. Altra questione annosa, da questo punto di vista, quella dei consorzi di bonifica nonché della loro gestione ed organizzazione da parte di una politica che - a prescindere da colori e schieramenti - non ha saputo valorizzare queste risorse.

Motivo per cui lo stesso ex governatore Musumeci, sin dal suo insediamento nel 2017, aveva parlato della necessità di una riforma degli stessi e - di concerto con il suo Esecutivo - aveva elaborato un Ddl di 42 articoli che, dopo essere stato approvato dalle Commissioni competenti - era stato destinato dall'allora presidente dell'Ars Micciché nello scorcio finale della scorsa legislatura. Un testo che, come spiega il Dg di Anbi Massimo Gargano nell'intervista che pubblichiamo più avanti, non era risolutivo e abbisognava di profonde modifiche. Tutto da rifare in questa legislatura.

auspicabilmente in tempi celeri. Per questo e per altri interventi serve una corsa contro il tempo che dovrà vedere protagonisti il Governo Schifani e l'Ars, non soltanto per il dovere istituzionale ma anche per un sussulto di orgoglio e di dignità dopo "la notte dell'adeguamento Irref"...



In Sicilia la capacità degli invasi è pari a 950 mln di m³, attualmente ne contengono 370 mln

Pnrr, nell'Isola *bucata* solo tre progetti ammessi a finanziamento

Le risorse messe a disposizione dal Pnrr rappresentano un'occasione unica per migliorare le infrastrutture idriche nel nostro Paese. Interventi necessari, soprattutto nella nostra regione. A questo scopo il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha stanziato, tra agosto 2022 e gennaio 2023, ben 900 milioni per interventi volti a ridurre le perdite di acqua potabile nella rete degli acquedotti. La graduatoria aggiornata stilata dal dicastero premia 33 progetti in totale (19 al Nord e al Centro Italia, 14 nel Mezzogiorno). A quest'ultimi, in ossequio alla "quota Sud" prevista dallo stesso Pnrr, è destinato il 40% dei fondi totali, vale a dire 364 mln.

Ma come si sono "comportati" gli Enti locali e le realtà gestrici in Sicilia? Hanno saputo intercettare questi importanti stanziamenti? I progetti isolani ammessi e finanziati

sono in totale tre. A quello dell'Ati di Messina tramite l'Amam (oltre 12 milioni) finanziato nell'ambito della prima tranche, si aggiungono quelli dell'Ati palermitana (più di 15 milioni per interventi attuati dall'unione dei Comuni delle Madonie) e quello dell'Ati catanese (quasi 16 milioni per la riqualificazione delle reti di Acoset). Entrambi vengono "promossi" dopo essere stati stoppati a causa della mancanza di fondi. Una conferma della bontà del lavoro svolto, specie nel caso dell'Ati del capoluogo visto che lo stanziamento ammesso è maggiore rispetto a quello previsto precedentemente.

Quattro, invece, i progetti ammessi ma non finanziati (Ati Catania per Acque Aurora, Sidra, Comune di Bronte e Ati Palermo per l'Amam). Fin qui gli esempi virtuosi, che sono purtroppo in minoranza rispetto alle "maglie nere".

Nella già citata graduatoria sono dieci i progetti siciliani respinti. In un caso, quello dell'Ati di Ragusa e di Iblea Acque, il no del Mit arriva a causa di un punteggio valutativo troppo basso. Nei restanti nove casi, invece, la "scure" sulle proposte è determinata dalla mancanza dei requisiti di ammissione. Si tratta nel dettaglio dei progetti di: Ati Caltanissetta (Acque di Caltanissetta - Calataqua), Comune di Augusta, Comune di Cassaro, Ati Messina (Amam), Regione siciliana (Sicilacqua), Ati Catania (Acque di Casalotto, Sogea Srl) e Ati Enna (Acquaenna). Dunque, se qualcosa si muove e se emergono esempi positivi, è altrettanto vero che - ad oggi - il saldo è ancora negativo. Segno tangibile di una scarsa presenza di personale competente e preparato nella Pa meridionale e siciliana.

Intervista a Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni)

'Il sistema dei Consorzi di bonifica mortificato da anni di commissariamenti e false riforme'

Quello della siccità e delle infrastrutture idriche è un tema dalle tante sfaccettature e con contorni diversi da Nord a Sud. Ne abbiamo parlato con Massimo Gargano, Direttore generale di Anbi.

Direttore, qual è la situazione della disponibilità idrica e delle infrastrutture in Italia?

"Manca la neve sulle Alpi e su tutta la dorsale appenninica, nonostante i fenomeni di questi giorni, perché questa neve con le attuali temperature si scioglie velocemente. È mancata la neve di novembre e dicembre, quella che si stratifica, si ghiaccia e cede lentamente l'acqua. Altro aspetto che desta preoccupazione è quello del livello di riempimento dei laghi, che al Nord non superano il 40%. È l'annuncio di una stagione di grande difficoltà per tutta l'agricoltura padana, con tutto ciò che ne consegue per economia e cittadini. Al Centro ci sono fiumi come l'Aniene, dimezzato nelle portate, o come il Tevere che è in grande difficoltà. Lo stesso dicasi per i bacini: da Bracciano al Trasimeno, fino ai laghi di Castel Gandolfo e Nemi. La situazione, in quanto a disponibilità idrica, migliora nel Mezzogiorno, sia per le piogge che ci sono state che per le infrastrutture presenti. Tutt'altro discorso va fatto per la Sicilia. A Sud-Est e nella parte centrale non ci sono state piogge, a Nord-Ovest le precipitazioni

hanno raggiunto anche i 25 mm. Dobbiamo immaginare una situazione estremamente complessa, che nei prossimi mesi lo sarà ancora di più proprio per la mancanza d'acqua. Un problema di disponibilità a tutto tondo, che coinvolge l'uso agricolo, quello domestico, ambientale ed energetico. Si deve avere la capacità di raccogliere e conservare l'acqua caduta con le piogge. Le bombe d'acqua sono ormai sempre più frequenti e in territori fortemente antropizzati ed edificati, causano drammatici danni a cose o persone. In più, dove le infrastrutture sono carenti o totalmente assenti non si riesce a conservare l'acqua che cade o, quando si riesce ad immagazzinarla, mancano gli schemi per poterla distribuire. L'anno scorso in Sardegna, nonostante la grave siccità che ha attraversato tutto il Paese, non ci sono stati problemi né per l'agricoltura né per la zootecnia, né per la stagione estiva. Invasi ben realizzati e ben mantenuti, alimentati da un riempimento pluriennale, hanno consentito di fornire la risorsa. La sfida vera è prendere atto che oggi la normalità è quella che fino ad ora abbiamo chiamato emergenza. Rispetto a questo dobbiamo assumere atteggiamenti coerenti, cioè attrezzarci con una serie di obiettivi, ad iniziare dalle condizioni migliori per mantenere il nostro territorio, evitando che i canali siano trascurati per

anni, diventando di fatto discariche".

In base alla vostra esperienza qual è la capacità di Enti gestori e consorzi di bonifica di intercettare i fondi del Pnrr?

"Rispondo con una frase del presidente della Coldiretti di Agrigento, che nei giorni scorsi mi gridava tutto il suo dolore per una provincia che non ha l'acqua e per un sistema, quello dei consorzi di bonifica, mortificato da un trentennio di commissariamenti e di finte riforme. Un'amarezza che si è percepita quando mi ha detto non abbiamo colto l'opportunità Pnrr e faremo fatica a cogliere le ulteriori misure, nonostante le capacità e il valore competenziale dei collaboratori dei consorzi. Consorzi che hanno un cuore che batte e - a dispetto di quanto hanno subito - la capacità di reagire, ma non sono messi nelle condizioni di poterlo fare. Noi abbiamo dato la piena disponibilità all'assessore all'Agricoltura Sammartino, ed abbiamo ottenuto delle aperture significative per riscrivere la storia. Perché, lo ribadisco, siamo in una fase in cui se non ci attrezziamo adeguatamente non supereremo il punto di rottura. La riforma preparata dal precedente Governo regionale? Non era utile ai territori. Va preso il meglio di quel testo ed eliminato il peggio".

Come agire concretamente da qui al prossimo futuro?

“La sfida per il paese e per le regioni terra splendida come la Sicilia”.

è di raccogliere tutta l’acqua che cade per averla a disposizione quando manca. In Sicilia questa sfida va ‘a braccetto’ con il completamento di tutte le opere lasciate a metà. Completare gli schemi irrigui, ultimare le rendicontazioni, eseguire i collaudi. Non servono le dichiarazioni né i giudizi su chi e come ha sbagliato, lo sappiamo. Adesso serve un grande ritorno alla normalità, su questo immagino che verte tutta la partita dell’Amministrazione regionale. Lo Stato, d’altra parte, ha deciso di fare sul serio sul tema siccità con l’istituzione di una cabina di regia e la nomina di un Commissario. Si tratta di interventi volti a semplificare l’eccessiva diffusione delle competenze. Questa materia oggi è articolata su quattro ministeri, si deve semplificare. Non è possibile che servano troppi pareri per la realizzazione di un’opera fondamentale per la vita dei cittadini. Penso ai piani paesaggistici, ai vincoli archeologici, ad espropri che durano anni per poter realizzare un vaso di medio-piccolo, perché ci sono i soliti ricorsi che bloccano tutto”.

Quali sono le strategie di Anbi?

Da parte nostra, come Anbi e Coldiretti, abbiamo proposto un ‘piano laghetti’ per tutta la nazione. La visione è quella di un sistema che guarda al futuro. Quando fu fatta la cassa del Mezzogiorno si guardò alle future generazioni investendo in aree a rischio desertificazione. Laddove le risorse sono state usate bene, come in Sardegna, ne sono sorti grandi benefici. Al contrario dove quelle risorse sono state usate meno bene i benefici sono stati minori. Oggi in Sicilia bisogna colmare quel gap e in tutta Italia creare piccoli e medi invasi ovunque possibile. L’obiettivo è di realizzarne 10.000 entro il 2030. Invasi in terra, realizzati senza cemento, in grado di produrre energia sia poggiando sugli specchi d’acqua pannelli fotovoltaici galleggianti, sia allineando questi laghetti per produrre energia idroelettrica con dei salti. Quindi, durante la notte quando il costo dell’energia è minore e ci sono incentivi statali, ricaricare con dei pompaggi l’acqua in alto in modo da creare delle vere e proprie batterie energetiche. Questo servirebbe ai consorzi per abbattere i costi e per trasferire, questo risparmio, sia al reddito delle imprese agricole che alla competitività delle produzioni. Ne deriverebbe, chiaramente, un grande vantaggio anche per cittadini e consumatori. Mi auguro che l’apertura ricevuta dalla Regione siciliana si trasformi in una corsa contro il tempo, per tutta la comunità siciliana. Il rischio è quello di dare l’acqua con le taniche, scene che non vorremmo mai vedere e che mortificherebbero una

Testi di
Vittorio Sangiorgi
 A cura di
Antonio Leo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Gargano, direttore generale Anbi

“La sfida per il Paese è di raccogliere tutta l’acqua che cade per averla a disposizione”

Veneto. Prima opera irrigua con il Pnrr: ricostruito il Leb



Il nuovo canale che non "farà" acqua

INFRASTRUTTURE Il canale Leb, a Belfiore, rifatto dopo 50 anni.

Vanzan a pagina 12



DIRETTORE ANBI
Andrea Crestani. Sopra il canale Leb a Belfiore, Verona



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pronto il canale artificiale per non “perdere” acqua

► Rifatto il Leb a 50 anni dalla costruzione ► Serve 82mila ettari di campagne venete
È la prima opera irrigua finanziata col Pnrr Domani cerimonia con il ministro Salvini

L'INTERVENTO

VENEZIA Lo costruirono negli anni Settanta, tutto in calcestruzzo, in parte a cielo aperto e in parte sotterraneo. Un canale artificiale da cui attingere acqua per irrigare i campi. Lo chiamarono Leb, acronimo di Lessinio Euganeo Berico, cioè i territori lambiti dall'opera. È tuttora il principale canale irriguo del Veneto. Solo che in mezzo secolo il cemento si è usurato, a tratti sgretolato. Non che l'acqua venisse spreca, visto che finiva comunque sotto terra, nelle falde, ma ce n'era sempre meno da destinare alle colture agricole. È così che si è deciso di avviare una profonda manutenzione. E siccome questa è la prima opera irrigua in tutta Italia finanziata con il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'inaugurazione sarà in pompa magna.

L'appuntamento è per domani mattina a Belfiore (Verona), dove sono attesi il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Sal-

vini e il governatore del Veneto Luca Zaia con i vertici di Anbi, l'Associazione che coordina i Consorzi di bonifica. Dopo il taglio del nastro, è previsto un confronto sul tema degli investimenti irrigui per fronteggiare i mutamenti climatici. «Si tratta di un segnale importante, soprattutto nei giorni in cui il Governo sta decidendo le misure per fronteggiare la crisi idrica», ha detto Salvini. Il Mlt ha già sottolineato di avere le professionalità per coordinare i lavori ed assumersi tutte le responsabilità del caso, in piena sintonia col resto dell'esecutivo».

I NUMERI

Lungo 44 chilometri, il Leb deriva acqua dell'Adige a Belfiore (Verona) e conclude il suo tragitto a Cervarese Santa Croce (Padova) sul fiume Bacchiglione. Nel suo percorso, in parte a cielo aperto (16 km), in parte sotterraneo (28 km), distribuisce risorsa attraverso 43 opere di rilascio su 82mila ettari di campagne tra le province di Verona, Vicenza, Padova. Immettendosi nel Bacchiglione, e contribuendo pertanto

alla sua portata, porta benefici anche a 20mila ettari di campagne della provincia di Venezia, fino a Chioggia. Nel corso dell'anno, la portata media derivata dall'Adige è di 26,5 metri cubi al secondo, 1 picchi: 34 metri cubi al secondo in estate, 10 in inverno.

La funzione principale del Leb - spiega Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto - è quella irrigua visto che il canale soddisfa l'esigenza delle campagne di un vasto territorio centrale del Veneto solcato da fiumi a carattere torrentizio che soprattutto d'estate non sono in grado di garantire risorsa alle produzioni agricole. Oltre a mais e cereali minori l'area vede produzioni di alto pregio come la mela dell'Adige, vigneti (7 Doc e 3 Docg) e un comparto articolato importante di colture di asparago, radicchio, patate. Complessivamente, il valore della produzione vendibile lorda nelle campagne irrigate dal Leb supera i 600 milioni di euro l'anno, gli addetti del comparto agricolo sono tra i 15mila e i 18mila per 500mila giornate lavorative.

L'intervento consiste nel rifacimento totale di sponde e fondali ed è stato suddiviso in due stralci per un valore complessivo di 53 milioni di euro. Il primo stralcio, del valore di 20 milioni di euro e che riguarda il tratto iniziale di circa 4,5 chilometri, è già terminato ed è quello che sarà inaugurato domani. Il secondo stralcio, per buona parte interrato, del valore di 33 milioni di euro, è in fase di realizzazione e sarà pronto nel 2025. A lavori ultimati, il Leb sarà in grado di “recuperare” 150 milioni di metri cubi all'anno di risorsa. Sarà come avere un bacino di accumulo, senza disperdere una goccia d'acqua. «Ma oltre a quella irrigua - sottolinea il direttore dell'Anbi, Andrea Crestani - il Leb ha anche un'altra funzione: distribuire acqua superficiale di qualità dell'Adige in aree oggetto, in passato, di contaminazione sotterranea da Pfas». Significa che le colture agricole non saranno irrigate con acqua di falda, potenzialmente inquinata, ma con acqua “pulita”.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE Levata di scudi degli amministratori rivieraschi alla proposta di bilanciare i livelli attingendo risorse idriche del fiume attraverso lo scolmatore di Mori

«Idratare il lago con l'Adige è un'assurdità»

L'idea era già stata affossata da un ricorso al Tar
 «Immettere volumi di acqua più fredda e di scarsa qualità avrebbe un impatto negativo sul Garda»

Luciano Scarpetta

●● Errare è umano ma perseverare pare sia diabolico anche in tempi di infernale crisi idrica. Per risolvere l'emergenza siccità a sud del comprensorio benacense è tornata d'attualità la proposta di riversare nei periodi di crisi l'acqua dell'Adige nel lago attraverso lo scolmatore di Mori.

La soluzione si era aggirata come un fantasma il giorno di San Valentino a Peschiera in occasione del vertice partecipato dalla Comunità del Garda, Aipo, Consorzio del Mincio e Consorzio del Garda-Chiese, con l'obiettivo di programmare linee comuni in vista della prossima estate che si annuncia drammatica con il perdurare della siccità e livelli del lago già in fase di pre-allerta.

Al netto delle «visioni condivise» di facciata, la montagna aveva infatti partorito il classico topolino, ovvero la proposta degli «utilizzatori di valle» (i Consorzi del Mincio) di aprire lo scolmatore Adige-Garda per alimentare il lago nei periodi di magra, facendolo diventare a tutti gli effetti un affluente normale come tutti gli altri.

Ipotesi che la Comunità del Garda considerò (e considera tuttora) nefasta e disastrosa per una serie di problemi di natura ambientale, ma non solo. Per questo motivo nel 2007 presentò ricorso al Tar del Lazio e al Tribunale superiore delle acque, vincendolo, nonostante il contro ricorso di Confagricoltura e una raccolta di 7 mila firme dei coltivatori della pianura. A poche settimane dall'apertura della stagione irrigua l'ipotesi pare stia prendendo piede, avvalorata da esperti scilgeri.



A ogni apertura dello scolmatore si accendono polemiche sugli scarichi



“La priorità di garantire riserve idropotabili è incompatibile con la proposta”

Pierluccio Ceresa
 Segretario della Comunità del Garda



“Abbiamo bisogno di progetti seri e non di soluzioni strampalate”

Giovanni Del Cero
 Presidente di Ats Ambiente

«L'acqua dell'Adige nei periodi non di piena è acqua pulita e fredda - viene argomentato dai tecnici veronesi -: se la galleria venisse aperta, parzializzandone la portata, a 5 metri cubi al secondo, i territori rivieraschi e dell'estuario a valle di Verona non soffrirebbero più di tanto. In cambio si potrebbero accumulare nel Garda 13 milioni di metri cubi d'acqua al mese e, nei quattro mesi invernali, qualcosa come 50 milioni, senza materiali in sospensione e compatibili con il profilo idrobiologico del lago».

Una proposta bollata come

...indecente dalle comunità e dagli amministratori dei Comuni che si affacciano sul lago. «Tra i sindaci della riviera bresciana e veronese c'è molta irritazione e malumore per gli scenari affrescati dagli esperti - ammette il segretario generale della Comunità del Garda Pierluccio Ceresa -. Siamo fermamente contrari perché si tratterebbe di immettere nel lago volumi di acqua più fredda e qualitativamente più scarsa considerato gli scarichi industriali che vengono smaltiti nel fiume. A differenza di altri laghi europei il Garda ha la fortuna

di avere un emissario come il Sarca con acqua di qualità maggiore di quella dell'Adige. Ricordo per l'ennesima volta che l'uso primario delle acque del Garda è quello umano ed è al primo posto delle priorità: garantire l'acqua ai paesi viene prima delle necessità delle centrali idroelettriche e dell'agricoltura. Un'ipotesi del genere ci vede totalmente contrari e siamo pronti come sedici anni fa a far valere in tutte le sedi le nostre ragioni. Un conto è salvare vite umane dalla piena dell'Adige a Verona, altro è voler utilizzare il lago come un serbatoio». Già adesso in occasione delle manutenzioni annuali dello scolmatore si scatena il finimondo sui social.

«Finiremmo inevitabilmente su tutte le prime pagine internazionali con ripercussioni sull'immagine anche in ambito turistico», incalza Ceresa. Dello stesso parere anche l'ingegner Luigi Mille, direttore Aipo fino a pochi mesi fa: «L'aspetto che viene trascurato è il doppio utilizzo del lago per gli usi idropotabili e la balneazione. Il fiume non ha livelli di qualità delle acque tali da permettere afflussi periodici nel Garda».

Contrario anche Giovanni Dal Cero, presidente di Ats Garda Ambiente e sindaco di Castelnuovo del Garda: «I tecnici ragionano per assunti teorici senza conoscere la qualità delle acque. Paragonare quelle dell'Adige al Garda o a quelle del Sarca è un insulto. Non è affatto vero che il nostro immissario Sarca ha una qualità delle acque come quelle dell'Adige, perché ha un percorso differente. Tutti - conclude - vogliamo soluzioni rapide e veloci, ma è bene fare proposte lungimiranti e non strampalate come questa di aprire uno scolmatore».



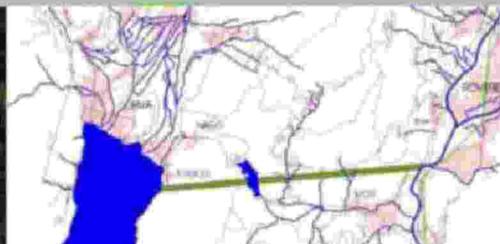
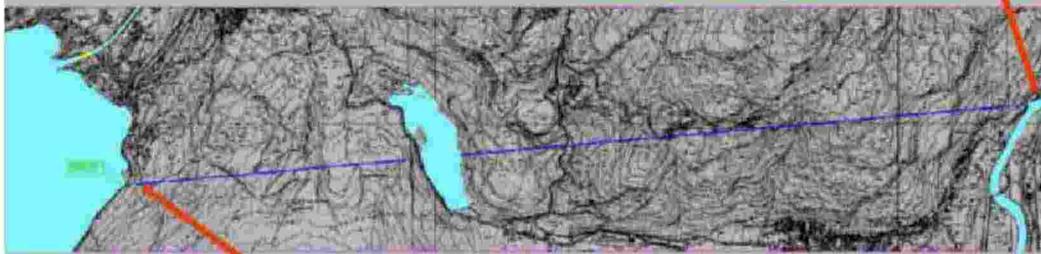
La galleria di sfogo del fiume è stata costruita per salvare dalle inondazioni la città di Verona

La manutenzione

Da sabato 18 marzo fino a 4 aprile il canale Naviglio Grande bresciano resterà senz'acqua. Stavolta però la siccità non c'entra. La «secca» è infatti dovuta semplicemente agli annuali lavori di espurgo e di manutenzione del canale. Ciclicamente la portata idrica dei canali viene portata in secca proprio per eseguire operazioni di pulizia del fondo, delle sponde e delle infrastrutture funzionali. La decisione arriva dalla direzione del Consorzio di bonifica del Chiese di Calcinato, che avvisa gli opificeri sul Naviglio e sulle rogge di alzare completamente gli scaricatori nella mattinata di sabato 18 al fine di lasciar defluire liberamente le acque. Tutte le imprese titolari di autorizzazioni o concessioni precarie dovranno inoltre provvedere nei giorni di asciutta all'espurgo e ad eventuali riparazioni o manutenzioni delle opere eseguite. Inoltre, i frontisti dei canali dovranno farsi carico della manutenzione delle sponde, degli argini e delle piantumazioni di loro competenza. L'acqua, secondo la direzione del Consorzio di bonifica del Chiese, verrà rimessa nel canale Naviglio il 4 aprile alle ore 6, tempo permettendo e salvo imprevisti. Nella speranza che la manutenzione sia foriera di un intenso periodo di pioggia per scongiurare la grande sete patita dal canale durante l'ultima estate.

LA GALLERIA ADIGE - GARDA ED IL LAGO DI LOPPIO

Lunghezza: 9,873 km
 Dislivello: 106 m
 Pendenza: 0,8688 %
 Portata massima: 500 mc/s



AL BROLETTO

Tre milioni per le dighe

Per la produzione elettrica dalle dighe la Provincia ha ricevuto dalla Regione tre milioni di euro. I fondi saranno investiti in Valcamonica (2,3 milioni) e Val Sabbia (600 mila euro) per sistemazione idrogeologica, il recupero dei siti inquinati vicini ai corsi d'acqua e la costruzione di piste ciclabili.

a pagina 4

Dighe, la «guerra» sull'acqua La Provincia incassa 3 milioni

Anbi: «Si riduca il deflusso in uscita dai laghi per salvare l'agricoltura»

Siccità

Le dighe montane che producono energia elettrica sono la principale fonte di energia rinnovabile, nel territorio di Brescia. E per queste «grandi derivazioni idroelettriche» la Provincia ha appena ricevuto dalla Regione un assegno pari a quasi tre milioni di euro. Si tratta di un primo acconto che deriva «dal canone aggiuntivo per l'esercizio provvisorio» delle dighe «con concessione già scaduta». Ma come utilizza il Broletto questi fondi? Mette in campo interventi di miglioramento ambientale in Valcamonica (2,3 milioni) e Val Sabbia (600 mila euro), tra cui ad esempio la sistemazione idrogeologica dei territori,

il recupero dei siti inquinati vicini ai corsi d'acqua e la costruzione di piste ciclabili. I tre milioni si aggiungono al trasferimento di quasi 8 milioni, destinati non solo alla Provincia ma anche a tutti quegli enti — compresi parchi, valli e il Comune di Palazzolo — dove sorgono concessioni idroelettriche. Quei finanziamenti saranno utili alla montagna, visto che il cambiamento climatico scioglie i ghiacciai, riduce la disponibilità delle sorgenti e moltiplica gli eventi avversi, come le alluvioni. La siccità di quest'anno, poi, potrebbe riaccendere lo scontro sull'acqua tra chi vuole farne uscire poca — i gestori delle dighe — e chi ne avrà bisogno per le necessità irrigue, specie da maggio in

poi. Ad oggi, infatti, tutti vogliono invasare il più possibile nei laghi e nei bacini artificiali, ma con il passare dei mesi gli interessi non saranno più coincidenti. Il tavolo siccità, convocato in Regione il 3 marzo scorso, ha fatto emergere tutte le criticità esistenti. E da parte dei consorzi che governano le acque per l'irrigazione è arrivato un appello: «Resta assolutamente prioritario e non più rinviabile l'invaso dei laghi» ha detto Alessandro Rota, presidente di Anbi Lombardia, che invita a ridurre «sin da subito gli attuali deflussi, anche con deroghe al Deflusso minimo vitale (Dmv), superando il limite dei giorni in deroga — aggiunge — e rivedendo l'utilizzo della risorsa delle centrali termoe-

lettriche a valle dei nostri laghi». Il deflusso dal Garda è vicino al minimo storico, con 8 metri cubi in uscita dalla diga di Salionze-Peschiera. Dal lago d'Isèo escono invece 14 metri cubi al secondo d'acqua che sembrano tanti, ma in realtà sono 2,8 volte in meno della media storica in uscita da Paratico (39 metri cubi al secondo). La siccità spaventa. Perciò Anbi invita anche a «preservare le acque sotterranee con azioni di ricarica della falda» e a monitorare il «proliferare di richieste di nuovi attingimenti». Ma se si vuole affrontare la stagione estiva bisogna anche «rafforzare il coordinamento con i gestori degli invasi idroelettrici». (m.fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acqua Un problema



CONFRONTO AL DUCALE

Carenza idrica: ogni anno serve un miliardo per combatterla

Siccità, consorzi di bonifica e agricoltori a confronto col governo: è crisi strutturale, serve un miliardo all'anno per affrontarla. / PAGINA 16

IL CONVEGNO

La carenza idrica è ormai strutturale Per risolverla serve un miliardo all'anno

Consorzi di bonifica e agricoltori a confronto con il governo su cambiamenti climatici, siccità e sicurezza idraulica

«La carenza idrica è una questione strutturale, non è più solo un'emergenza e di fronte a una sfida di questa portata si ha il dovere di fare delle scelte, perché la cosa peggiore è stare fermi ad aspettare che piova». Parla della siccità con il ritmo di un fiume in piena, Francesco Vincenzi, presidente nazionale Anbi, l'associazione dei Consorzi di gestione acque irrigue, alle conclusioni del convegno per il centenario dei moderni Consorzi di bonifica.

Una mattinata che ha riunito, nell'atrio degli Arcieri di palazzo Ducale, amministratori, tecnici e utilizzatori per riflettere su come affrontare il futuro con una gestione razionale delle acque. «Avremmo bisogno di investire un miliardo all'anno per i prossimi dieci anni per le infrastrutture irrigue - afferma Vincenzi - le risorse ci sono e già oggi i consorzi di bonifica hanno progetti cantierabili per quattro miliardi di euro. Dobbiamo investire per il futuro». Dai lavori del convegno

emergono le priorità: creare riserve d'acqua, investire su una rete idrica obsoleta, innovazione tecnologica in materia di irrigazione e gioco di squadra tra tutti gli attori. La crisi climatica è una sfida epocale che «richiama la politica a svolgere il proprio ruolo» afferma il sindaco Mattia Palazzi. E Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio del Minicio, rappresentando anche i colleghi degli altri consorzi promotori dell'incontro, parte da lì per affermare che «i Consorzi le soluzioni le sanno trovare».

La nuova normalità dettata dai cambiamenti climatici chiede risposte, la siccità del 2022 ha comportato sei miliardi di perdite nella filiera agroalimentare ma «c'è totale mancanza di una visione che conduca a scelte di fondo» sentenzia il direttore generale Anbi, Massimo Gargano. «In un quadro di mancata coesione - spiega - se mancasse l'acqua, saremo chiamati a scegliere se dare acqua al sistema energetico o

all'agricoltura». Gargano annuncia che il lavoro di tredici università, messe in campo da Anbi, proporrà le innovazioni per il Terzo millennio. Claudio Gandolfi, professore di idraulica agraria a Milano, porta esempi di sperimentazioni efficaci, anche sul riutilizzo di acque reflue da depuratori.

Al tavolo dei relatori Enel Hydro Italia area nord, Giovanni Rocchi, assicura anche per il 2023 la messa a disposizione di acqua dalle centrali. In rappresentanza del Governo, intervengono i sottosegretari Morelli e D'Eramo: entrambi chiedono che il mondo agricolo porti proposte e suggerimenti in vista del decreto legge che verrà varato.

Incalzante l'intervento di Coldiretti: Ettore Prandini, presidente nazionale, chiede «un piano d'attacco e bacini di accumulo che generino valore economico per la filiera agroalimentare che il mondo ci invidia e che in qualche anno si rischia di perdere» e ricorda che con lo stress idrico

si generano prodotti di scarsa qualità.

Alberto Cortesi, presidente di Confagricoltura Mantova chiede di rivedere l'utilizzo della galleria Mori-Torbole per portare acqua dall'Adige al Garda. Manca l'apporto dei ghiacciai, la falda è un metro più bassa rispetto all'anno scorso: «Se non abbiamo una scorta nevosa dobbiamo avere quella liquida» ricorda Alessandro Rota di Anbi Lombardia invocando un piano strategico.

Sui tavoli di lavoro c'è il «piano laghetti», per evitare che l'acqua piovana si disperda inutilmente verso il mare: oggi viene intercettato l'11%, l'obiettivo deve diventare il 50%. —

GLORIA DE VINCENZI



Il tavolo dei relatori e il pubblico al convegno dei Consorzi di bonifica FOTONICOLA SACCANI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICCIÀ NEL VICENTINO Marzo era partito bene con le precipitazioni, ma si è fermato: in un mese servirebbero 200 millimetri di pioggia

Bacchiglione all'asciutto

Il fiume alla stazione di Montegalda risulta avere una portata inferiore del 70 per cento rispetto alla media

Alessia Zorzan

●● Marzo era partito bene, con 6,2 millimetri di pioggia caduti in città il primo del mese. Ma è finita lì, e invece l'Arpav sottolinea che in questo mese servirebbero circa 200 di millimetri per salvare il salvabile. La falda acquifera vicentina, dopo un periodo di risalita, in febbraio è crollata di nuovo. E se si guarda ai fiumi rispetto alla media storica mensile i deflussi del Bacchiglione, a Montegalda, sono risultati inferiori del 70 per cento. Uno scenario che "chiama" le nuove opere studiate da Regione e Anbi anche per il Vicentino. **In Cronaca** pag.10



Il Bacchiglione in città. A inizio marzo è il fiume veneto più in crisi con una portata inferiore del 70 per cento alla media

<p>IL GIORNALE DI VICENZA</p> <p>Bacchiglione all'asciutto</p> <p>Tripletta di Ferrari E il Lame fa poker</p>	<p>CRONACA DI VICENZA</p> <p>Falda giù di un metro e Bacchiglione in crisi Serve un mese d'acqua</p> <p>La sfida ai piccioni tra suoni e oli vegetali</p>	<p>IL GRANDE CINEMA SU TV</p> <p>Cantiere da "asciugare" Pompa sempre in azione</p>
--	--	---

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICCIÀ L'ultimo report di Arpav conferma la situazione di difficoltà della risorsa idrica

Falda giù di un metro e Bacchiglione in crisi Serve un mese d'acqua

A marzo necessari 200 millimetri di pioggia, ma finora sono solo 6
Nardin: «Va fatta programmazione territoriale, con l'impegno di tutti»

Alessia Zorzan

alessia.zorzan@ilgiornaledivicenza.it

●● Marzo era partito bene, con 6,2 millimetri di pioggia caduti in città il primo giorno del mese. Solo che poi è finita lì. Decisamente poca cosa se si pensa che in questo mese ne servirebbero circa 200 di millimetri per salvare il salvabile. Calcoli messi nero su bianco dall'agenzia regionale per la tutela dell'ambiente, che ancora una volta torna a fotografare una situazione critica. L'ultimo bollettino Arpav sulla risorsa idrica, aggiornato al 28 febbraio, precisa infatti che, considerato il deficit pluviometrico di 138 millimetri di pioggia già accumulato dall'inizio dell'anno idrologico, ossia dallo scorso ottobre, «per riequilibrare il bilancio già nel mese di marzo 2023 sarebbero necessari, come dato medio sul Veneto, circa 200 millimetri»; considerando però che la media storica di marzo del periodo 1994-2022 è di 65 e che l'anno scorso ne sono caduti 10,6, l'impresa non sembra così facile. Tra ottobre 2022 e febbraio 2023, in realtà, sono stati registrati anche due segni positivi, con dicembre e gennaio che hanno portato più pioggia rispetto alla media storica, rispettivamente con un aumento del 35 e del 19%, ma non è bastato, dato che febbraio si è chiuso con un calo del 96%. Si spera, dunque, per il mese in corso. Per quanto riguarda la falda, dopo un inizio anno positivo per il processo di ricarica, si torna ora ai segni "meno". «Il



Il Retrone In città è evidente lo stato precario del fiume

livello della stazione di Dueville, che a fine gennaio era cresciuto fino a non essere lontano dal livello atteso per il periodo, ha avuto un netto calo (circa 1 metro) in febbraio, con un valore medio mensile pari a -52 per cento», precisa il report regionale. In numeri, è passata da 54,077 metri sul livello del mare del primo febbraio al 53,073 del 28, fino ai 52.968 del 5 marzo.

Infine, al 28 febbraio «le portate dei maggiori fiumi veneti, in calo dalla seconda decade del mese di gennaio, si mantengono ancora nettamente inferiori alle medie storiche su tutti i principali corsi d'acqua e in vari casi in-

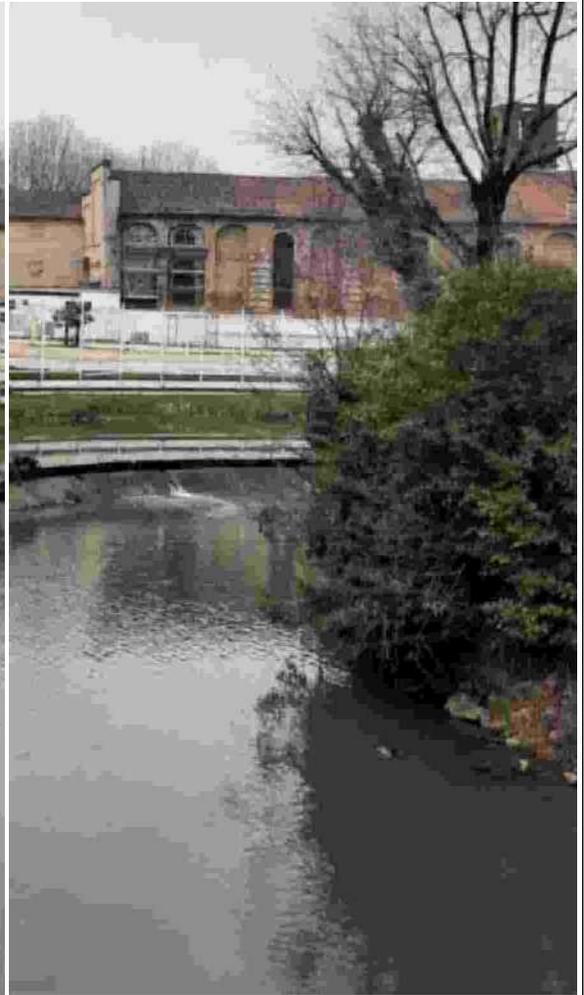
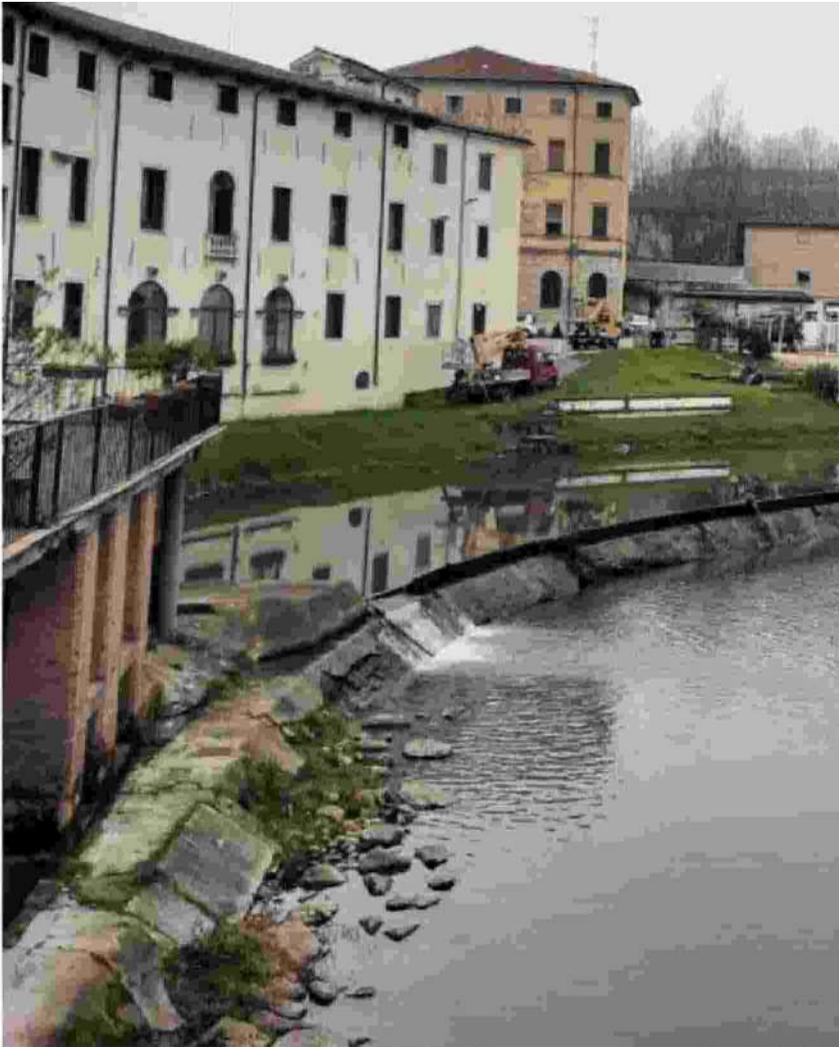
feriori al minimo storico mensile». Rispetto alla media storica mensile i deflussi del Bacchiglione, a Montegalda, sono risultati inferiori del 70 per cento.

Su questo scenario si inserisce il maxi-piano di interventi che sarebbe necessario attuare per cercare di far fronte al problema. Nel lungo elenco di interventi - del valore complessivo di 2,5 miliardi - studiato dalla Regione assieme ai consorzi di bonifica, rientrerebbero anche una quindicina di "serbatoi" da realizzare in terra vicentina, sfruttando anche le ex cave.

Un piano cui guarda con attenzione anche la Provincia,

come confermano le parole del presidente Andrea Nardin. «La situazione è tale per cui ogni iniziativa che possa, se non risolvere, almeno mitigare il problema della siccità va perseguita - commenta - un problema che non è nuovo, anche se negli ultimi anni si è aggravato in modo esponenziale. Già nel 2009, grazie a un accordo con il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta (allora Riviera Berica) la Provincia ha realizzato a Cornedo due pozzi bevitori, con risultati interessanti già nel breve periodo». «Bene, quindi, che si percorrano tutte le vie possibili dalla ricarica delle falde al recupero delle ex cave come serbatoi d'acqua - continua - è fondamentale in questo momento che ognuno faccia la propria parte, istituzioni, gestori del servizio idrico, consorzi di bonifica, ma anche gli utilizzatori di pozzi privati ad uso industriale e ognuno di noi, chiamato a un uso responsabile dell'acqua». Come Provincia, continua il presidente «ogni iniziativa per il recupero e la salvaguardia ci troverà favorevoli, per quanto di nostra competenza. Penso, in particolare, all'ambito urbanistico. Nel breve periodo l'impegno è certo a facilitare e sveltire le procedure amministrative per interventi contro la siccità, ma nel medio e lungo periodo l'impegno serve una programmazione territoriale che tenga conto del cambiamento climatico, della tutela delle risorse naturali e degli accorgimenti necessari a ridurre il consumo idrico». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Bacchiglione il principale corso d'acqua di Vicenza si trova ai minimi storici

LA PROPOSTA L'obiettivo è raccogliere acqua

Barriere nei fiumi per alzare i livelli «Bacino naturale»

 L'idea avanzata da un pescatore
 «Le paratie ci sono, basta usarle»

●● La prima volta che Umberto Scalchi ha parlato del proprio progetto su queste pagine è stata nel gennaio 2011. Allora il problema era il rischio delle alluvioni, dato che il disastro del 2010 era ancora cronaca recentissima. Oggi, 12 anni dopo, Scalchi torna a rispolverare quell'idea battezzata "Acque libere", ma stavolta in ottica anti-siccità. Classe 1944, pescatore per passione, il sistema del Bacchiglione lo conosce proprio per il tempo passato lungo le sponde dei fiumi. E la sua proposta di salvaguardia dell'acqua parte proprio dal Bacchiglione, che potrebbe essere sfruttato - così come anche gli altri corsi d'acqua - come «grande bacino diffuso per trattenerne l'acqua». Il sistema cui ricorrere, secondo Scalchi, residente in zona Ca' Balbi, sarebbe quello delle paratie che, regolando, permetterebbero di diminuire il deflusso dell'acqua, conservandone più di quanto non venga fatto oggi. «Paratie che esistono già in diversi punti, come a ponte Pusterla o a Debba», sottolinea. Anche se in molti casi «non sono più state usate e manutate, dunque vanno sistemate», precisa. «Non si tratta di bloccare il passaggio dell'acqua - spiega - perché altrimenti andrebbe in sofferenza la parte a valle, ma di ridurre la quantità di acqua che scorre verso il mare e che a quel punto non può essere recuperata». Un'idea «elementare - ribadisce - e che non si scontra con le ipotesi dei micro-bacini di cui si parla adesso, ma che anzi potrebbe rafforzarla». Scalchi presenta anche qualche numero. «Un invaso del Bacchiglione dalla sorgente nella zona di Schio, 190 metri di altitudine sul livello del mare, fino alla foce, significa recuperare



Il Bacchiglione in carenza d'acqua



Il Retrone il livello al minimo

una capacità di 360 milioni di metri cubi d'acqua. Un bacino di contenimento enorme anche per la siccità».

Una proposta che Scalchi assicura di avere già presentato «al Genio civile, in Regione, in Comune, ma che non viene considerata. Eppure tutti i fiumi hanno delle paratie, quindi basterebbe usarle per contenere l'acqua. Il sistema è già collaudato, nella bassa pianura bergamasca lavorano già sulle aperture e sulle chiusure della paratie, gestite dal consorzio di bonifica».

«Tutti i letti dei fiumi sono bacini di contenimento naturali. La mia è una prima idea, che va definita. Ho fatto uno studio e sono a disposizione per approfondirlo». **A.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAREGO Capogruppo di "Energie in Comune"

Siccità nei torrenti «Bisogna scongiurare le criticità del 2022»

Zambon: «Una richiesta alla Regione per concordare i prelievi dal Fiumicello tra aziende e Consorzio»

●● Giocare d'anticipo per superare le criticità delle secche del Fiumicello Brendola dovute all'emergenza idrica che, l'estate scorsa, avevano costretto a una serie di ordinanze i sindaci di Sarego e di Brendola sul razionamento degli attingimenti per l'irrigazione da parte degli agricoltori.

A quasi un anno dal record storico di carenza d'acqua nel corso d'acqua, che ha messo in ginocchio l'agricoltura e la fauna ittica, e con la stagione invernale che non lascia presagire un cambio di rotta, il consigliere comunale di minoranza Flavio Zambon, capogruppo di "Energie in Comune", lancia la sua proposta, contenuta in una mozione da votare in consiglio comunale, per chiedere alla Regione e al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta di adottare un piano d'azione preventivo. In particolare, «di inoltrare richiesta alla Regione affinché sia stabilito che qualsiasi attingimento



Il Fiumicello a rischio siccità M.G.

dal Fiumicello Brendola e dai suoi affluenti per scopi irrigui e per abbeveraggio del bestiame, venga preventivamente concordato tra le aziende utilizzatrici con il Consorzio di bonifica».

Inoltre, di «chiedere al Consorzio stesso la predisposizione di tutti gli interventi necessari, affinché per il futuro nel Fiumicello e i suoi affluenti sia evitato il danno ambientale, garantendo il deflusso vitale minimo e l'irrigazione» e, infine, sempre al Consorzio Apv, di «intraprendere una programmazione e progettazione di un sistema di piccoli bacini diffusi al fine di conservare l'acqua proveniente dalle precipitazioni». ● M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un punto del Brenta a secco a causa della siccità: il Consorzio di Bonifica Bacchiglione si attrezza

I PROGETTI

Dodici interventi in attesa di risorse per affrontare la crisi climatica

La siccità record del 2022 ha avuto pesanti ripercussioni su tutto il territorio del Consorzio di bonifica Bacchiglione e la situazione idrica di questo inizio 2023 è pessima. Le associazioni agricole, a gran voce,

stanno chiedendo al Consorzio Bacchiglione un impegno concreto per evitare nel tempo situazioni di emergenza. Sono così 12 i progetti pronti e in attesa di finanziamento che il Consorzio di intende rea-

lizzare fra territorio veneziano e padovano, per far fronte alle nuove esigenze e criticità a causa dei cambiamenti climatici. L'obiettivo del Consorzio Bacchiglione è quello di realizzare gli invasi, nonché la riqualificazione idraulica degli scoli, l'adeguamento degli stessi scoli, oltre agli interventi per l'ottimizzazione della gestione delle acque e gli interventi di trasformazione irrigua.

A.A.B.



STRA

Ecco due nuovi invasi per fronteggiare l'emergenza siccità

L'annuncio di Ferrarezzo del Consorzio Bacchiglione: «Si aggiungeranno alla vasca di raccolta a Dolo»

STRA

Il Consorzio di Bonifica Bacchiglione punta su due nuovi invasi di laminazione per creare grossi serbatoi d'acqua utili per fra fronte all'emergenza idrica nell'area sud del territorio, cioè nei Comuni di Vigonovo, Stra, Dolo, Campogara, Campagna Lupia, Fossò e Campolongo.

A spiegarlo è il presidente del Consorzio Paolo Ferrarezzo che annuncia anche l'avvio di una turnazione per l'irrigazione in agricoltura a partire dal prossimo 15 marzo. «In questo momento», dice Ferrarezzo, «in Riviera abbiamo realizzato un grosso invaso di raccolta delle acque nella zona di Dolo, in un'area in mezzo alla campagna, ampia 3 ettari. L'intervento è costato 3 milioni di euro. Le aree di laminazione, gli invasi servono

sia per contenere un flusso delle acque in caso di piogge torrenziali, (in funzione anti allagamenti) come è capitato negli anni scorsi che come bacini per riserve idriche nel caso di forti siccità come l'emergenza che stiamo vivendo ora».

Per l'area della Riviera, però, per Ferrarezzo l'invaso che c'è adesso non basta e per questo il Consorzio di Bonifica ha presentato i progetti per altri due. «Uno», continua, «ampio 10 ettari rientrerà in un'area posta fra i confini di Dolo e quello di Campogara e sarà ampio 10 ettari, costerà 3 milioni di euro. L'altro nel territorio comunale di Vigonovo e sarà ampio 3 ettari. Entrambi gli invasi si troveranno nelle aree espropriate dell'Idrovia Padova-Venezia. Ora si tratta di reperire i fondi necessari da Stato e Regione. Pun-

tiamo a realizzare le opere nel giro di due anni, visto l'emergenza idrica costante che il nostro territorio sta affrontando».

Gli invasi sono stati studiati per contenere acqua anche a lungo e quindi si tratterà di ottime riserve idriche per le coltivazioni dell'area sud della Riviera. Ferrarezzo poi si appresta ad incontrare le categorie degli agricoltori del veneziano e padovano questa settimana a Santa Margherita di Codevigo. «Se da qui al 15 marzo la situazione», conclude Ferrarezzo, «non cambierà ordineremo a turnazione dell'irrigazione dei campi. Ora stiamo studiando se farla a giorni o aree alterne. Quello che deve essere chiaro è che la risorsa idrica non può più essere sprecata». —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA



all'interno

Agricoltura
La prime colture sono già assetate ma il Po è ai minimi



► Zerbini a pag.17

LA CRISI IDRICA



Il livello del fiume Po ieri a Pontelagoscuro
In alto: il fiume un canale in secca e l'irrigazione
(Foto: Filippo Rubin)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Po ancora ai minimi storici Scatta l'irrigazione anticipata

Sono arrivate le richieste al Consorzio di Bonifica per la scarsità di acqua
Confagricoltura vuole una cabina di regia, il direttore Monti: «Siamo pronti»

di GianPietroZerbini

Ferrara È piovuto poco e adesso cominciano i veri problemi di siccità per le campagne ferraresi. Le prime colture agricole, le orticole, soprattutto quelle nella zona del Delta, hanno già bisogno di acqua e per questo sono già state richieste al Consorzio di Bonifica delle irrigazioni anticipate, rispetto al canonico inizio della stagione che da qualche anno è stato portato al 1° aprile.

Il fiume Po ha avuto quasi un impercettibile rialzo del livello e ieri pomeriggio toccava quota -5,72 metri sotto lo 0 idrometrico, livelli quindi di secca quasi estiva. Dai dati risulta anche che questo inizio 2023 se la gioca in termini di siccità e di livello basso del fiume con lo scorso anno, che in fatto di carenza idrica è stato davvero da record. Il livello è quasi inferiore di due metri al-

la media del periodo e il timore di dover andare incontro ad un altro anno di sofferenza per la mancanza di acqua.

«Il Consorzio di Bonifica Pianura Ferrara - dichiara il direttore Mauro Monti - è pronto ad affrontare l'imminente inizio della stagione irrigua previsto come lo scorso anno per il 1° aprile. Come è noto l'approvvigionamento di acqua da impiegare nell'irrigazione per il comprensorio ferrarese avviene quasi interamente dal fiume Po. In questi giorni i livelli e le portate che affluiscono al fiume sono storicamente ai minimi storici e questa situazione desta qualche preoccupazione».

Il Consorzio tuttavia è fiducioso che grazie all'impegno delle proprie maestranze e con una oculata gestione del sistema infrastrutturale si possa affrontare al meglio la prossima stagione irrigua.

«Durante l'inverno - prosegue il direttore Monti - il personale è stato impegnato per

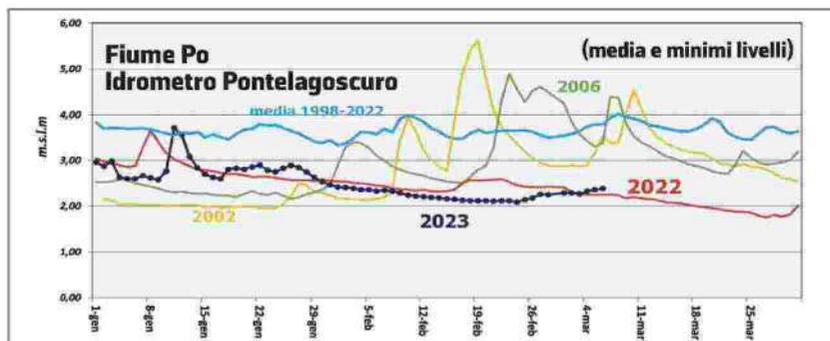
effettuare i necessari interventi di manutenzione alla rete irrigua per renderla efficace. Peraltro già in questi giorni sono pervenute al Consorzio richieste per anticipare l'erogazione dell'acqua per irrigare, eventualità che il Consorzio e già in grado di soddisfare. Le principali attività colturali che richiedono acqua già in questi mesi sono principalmente i vivai, le prime orticole (fragole, piselli, fagiolini) ed a breve ci aspettiamo richieste dai frutteti».

La situazione della scarsità idrica sta cominciando a preoccupare anche gli agricoltori ferraresi.

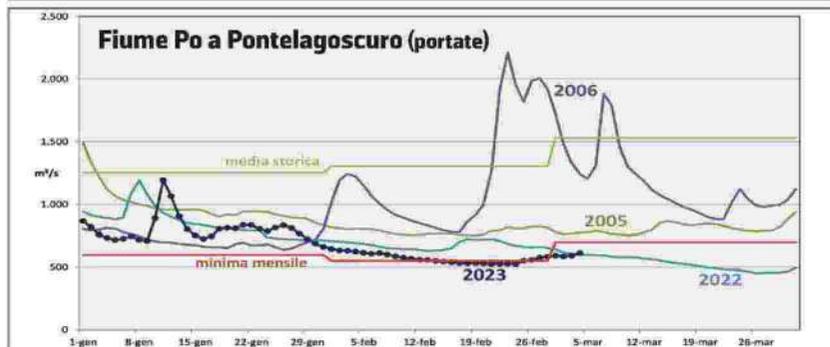
«Iniziano ad arrivare le prime richieste di irrigazioni anticipate. Anche quest'anno partiamo con il solito problema della carenza di acqua - afferma Paolo Cavalcoli, direttore di Confagricoltura Ferrara - Anche perché le precipitazioni piovose cadute nei giorni scorsi sono state scarse. Occorre trovare un modo per at-

tivare in tempi rapidi una cabina di regia che coinvolga tutti gli attori pubblici e privati preveda momenti di confronto e consultazioni con le parti coinvolte. La garanzia dell'uso potabile dell'acqua per noi è fondamentale. Ci vogliono un piano acqua e di relativi interventi per soddisfare le esigenze del mondo agricolo sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo poco opere ma significative. Il massimo sarebbe la creazione di grandi dighe che sarebbero ideali per combattere il dissesto idrogeologico e dare un contributo dell'incremento dell'energia idroelettrica. Ci vuole una manutenzione costante della rete e degli invasi con una pulizia dei molti sedimenti che si sono accumulati. L'agricoltura è destinata a combattere di continuo la crisi idrica con metodi innovativi, come quelli proposti dall'agricoltura di precisione in grado di risparmiare acqua e favorire gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I grafici con l'andamento del Po rispetto agli anni scorsi

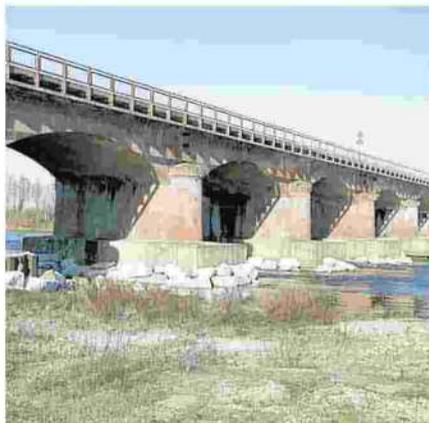


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AGRICOLTURA GIÀ IN CRISI

La grande sete Est Sesia: «Acqua solo per il 30%»

Per le risaie della Lomellina è arrivata una notizia che preannuncia un futuro nero. Il consorzio Est Sesia (*nella foto il fiume a Candia*) ha comunicato che, con le attuali risorse idriche complessive, potrà distribuire soltanto il 30% dell'acqua prenotata dagli agricoltori. **DE AGOSTINO / A PAG. 27**



SICCITÀ

Est Sesia, futuro nero «Forniremo solo il 30% dell'acqua richiesta»

Comunicato del Consorzio, per mille agricoltori è già crisi
Decisione presa vista la situazione di neve, laghi e falda

MORTARA

Il disastro annunciato per le risaie della Lomellina sta per concretizzarsi. Il consorzio irriguo Est Sesia ha pubblicato sul proprio sito poche parole, foriere di una prospettiva nera per i circa mille risicoltori lomellini. Dopo aver precisato i valori critici per neve, pioggia e falda acquifera e il 38,5% di

riempimento del lago Maggiore, la struttura con sede a Novara e presieduta dal lomellino Camillo Colli parla della previsione della disponibilità idrica per l'irrigazione.

«Con il permanere delle attuali risorse idriche, l'associazione potrebbe distribuire non più del 30% delle dispense prenotate», è il laconico comunicato.

Una doccia fredda per un settore che l'anno scorso dovette affrontare una siccità primaverile-estiva causa, secondo la Regione Lombardia, di danni per 172 milioni e 438 mila euro a 2.315 aziende agricole della provincia di Pavia. Fra Lomellina, Pavese, Lodigiano e Milanese erano andati persi 23 mila ettari a risaia, oltre a 3 mila nel basso No-

varese al confine con la Lomellina.

LE AVVISAGLIE

Eppure le avvisaglie c'erano già a novembre, quando Est Sesia, in caso di un'altra stagione siccitosa, scrisse di voler «evitare, nei limiti del possibile, i danni che si sono verificati nei mesi scorsi a macchia di leopardo».

Lo aveva scritto Colli nella lettera agli utenti del comprensorio novarese e lomellino. «I rimedi - aveva chiarito - non potranno che mirare a un'equa distribuzione dell'acqua mantenendo le riduzioni delle dispense proporzionali alle competenze dalle prime alle ultime bocche di derivazione». Colli ammetteva che «sarà arduo, in caso di criticità, prevedere l'applicazione di protocolli con cui distribuire l'acqua in modo equo e proporzionale» arrivando a ipotizzare la turnazione della distribuzione. Ora l'ammissione di resa di fronte all'acqua che manca sulle Alpi, in lago e in falda. —

UMBERTO DE AGOSTINO



Un trattore percorre un campo riarso dalla siccità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Viora, produttore di cereali: non abbiamo bisogno solo di stagionali

“Nei campi sempre più tech servono addetti qualificati”

di **Federica Cravero**

«Non è più il tempo in cui basta prendere una zappa in mano per fare il contadino. Ma la manodopera, soprattutto quella qualificata, non si trova». Né italiana, né straniera. A sollevare il problema è Vittorio Viora, titolare di un'azienda agricola che produce cereali a Chivasso, e presidente per il Piemonte di Anbi, l'associazione dei consorzi di bonifica e irrigazione. Appena pochi giorni fa era stato il ministro all'Agricoltura Francesco Lollobrigida, dopo l'ultimo naufragio a Crotone, a proporre di aprire le frontiere a un flusso di migranti regolari. Ne era nato un balletto di cifre che aveva acceso un faro su un problema annoso nelle campagne piemontesi. «Un problema tragico, direi - conferma Viora - Abbiamo un bisogno cronico di manodopera. A me servirebbe il 50 per cento di lavoratori in più, ma non so dove andare a cercarli».

La proposta di un decreto flussi la trova d'accordo?

«Può essere un modo per reclutare manodopera, a patto che sia qualcosa di diverso da quello che è già stato attuato. Ci vuole una buona programmazione».

Come va corretto questo piano?

«Faccio prima a dire quello che funziona: va bene per quelle aziende che fanno entrare dall'estero di anno in anno sempre gli stessi stagionali, che già conoscono il lavoro e i macchinari. Ma questo non risponde alle esigenze del settore».

Cosa serve a voi agricoltori?

«Le aziende sono sempre più moderne e tecnologiche. Il lavoro nei campi non è più come quello raccontato nell'Albero degli zoccoli: bisogna saper guidare i

trattori, usare i macchinari. Un programma di immigrazione non si fa alzando una sbarra e facendo entrare tutti».

E come, invece?

«Quello che forse non si sa è che l'agricoltura non ha bisogno solo di stagionali per il periodo della raccolta. Manca proprio il personale fisso, con un buon grado di competenza. Si dovrebbe pensare di instradare i migranti in corsi di formazione e pratica perché abbiano già preparazione linguistica e possibilmente anche specializzazione lavorativa. Così si potrebbero impostare rapporti di lavoro proficui e dignitosi dal punto di vista umano».

Questa formazione dovrebbe avvenire nei Paesi d'origine?

«Sarebbe un bene non solo per i datori di lavoro ma anche per gli stranieri, che avrebbero la prospettiva di un lavoro stabile».

Non si può fare esperienza in azienda?

«Certo, adesso si fa principalmente così, ma c'è un problema di fondo: al di là dei corsi di specializzazione professionali, prima di essere inserito in azienda qualunque lavoratore deve seguire percorsi di formazione sulla sicurezza. Si tratta di costi fissi, migliaia di euro, che devono essere sostenuti in anticipo anche per quei lavoratori che si fermano pochi giorni in azienda e poi lasciano. Questo è un grave handicap per chi assume».

Perché lasciano?

«Perché la terra è in basso. È una battuta ma con un fondo di verità. È vero, è una vita dura, ma ha anche i suoi vantaggi rispetto alla ripetitività, faccio un esempio, di una catena di montaggio: è un

lavoro dinamico, all'aria aperta...».

Come si reclutano i lavoratori allora?

«Per lo più con il passaparola. Spesso si parte con una ricerca in centri per l'impiego o associazioni di categoria, ma quasi mai si trova qualcuno, e allora ci si fida di qualche nome che circola tra le proprie conoscenze. Se hai la fortuna di trovare qualcuno di volenteroso, lo formi in azienda».

Cercate anche italiani?

«Certo. Ma il problema è lo stesso. Il circolo è vizioso: non ci sono corsi, non c'è manodopera, non c'è richiesta di nuovi corsi».

I settori più in sofferenza?

«La zootecnia, la viticoltura, ma in generale tutto il mondo agricolo è in questa situazione».

Quali rimedi vengono adottati?

«A volte si rinuncia anche a un investimento, a ingrandirsi. Per il resto si è molto sviluppato il ricorso a contoterzisti, ovvero agricoltori professionali che assicurano soprattutto quelle operazioni che necessitano di tecniche e di mezzi che l'agricoltore da solo non potrebbe permettersi perché non riesce ad ammortizzare i costi».

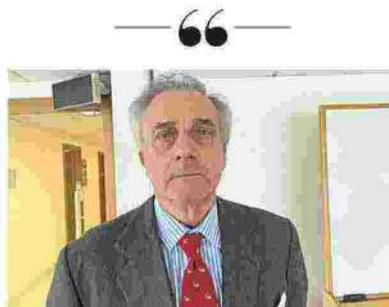
Tra manodopera assente, siccità e rincari, si può parlare di crisi?

«L'agricoltura è ciclica ed è molto volatile rispetto ai prezzi del mercato mondiale. Negli ultimi anni i prezzi sono aumentati ma subito dopo sono saliti anche i costi. Noi ragioniamo e ci comportiamo come impresa, ma abbiamo un'incertezza in più: il clima, che è impossibile da cambiare soprattutto in tempi rapidi. Intanto i titolari delle aziende invecchiano: è sempre più difficile trovare un ri cambio generazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La protesta** Una manifestazione di braccianti stranieri a Saluzzo



▲ **L'analisi** Vittorio Viora

*La formazione ora
si tenta in azienda
ma sarebbe meglio
che avvenisse già
nei paesi d'origine*

”



PER I PROSSIMI 10 ANNI

Emergenza siccità: investimenti per dieci miliardi di euro



L'intervento di Prandini durante il convegno

MANTOVA Un miliardo all'anno per i prossimi dieci anni: il conto è presto fatto ed è una stima di quello che attende i consorzi di bonifica nel futuro. Il dato è stato evidenziato ieri a Mantova, nel corso del convegno "La sfida della sicurezza idrogeologica e della disponibilità idrica per un territorio di eccellenze agroalimentari e culturali", organizzato dai consorzi Territori del Mincio, Garda Chiese, Terre dei Gonzaga, Navarolo, coordinati dal Consorzio Mincio.

Pagina 19



IL "PIANO LAGHETTI"

- ✓ Risale al 2021 la prima idea di questo intervento coordinato dall'Associazione Bonifiche e sostenuto da Coldiretti
- ✓ Prevede la realizzazione di 10mila bacini artificiali utili per fronteggiare le sempre più frequenti crisi di siccità

Un momento del convegno. A sinistra il presidente Anbi e del Consorzio di Bonifica Burana Francesco Vincenzi, sotto il presidente di Coldiretti Nazionale Ettore Prandini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IERI A MANTOVA IL CONVEGNO IN OCCASIONE DEI 100 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE

Dieci miliardi in dieci anni per l'emergenza siccità

Il presidente Anbi Francesco Vincenzi lancia il "Piano Laghetti" e spiega: occorre investire nel futuro

di Nicola Antonietti

MANTOVA Un miliardo all'anno per i prossimi dieci anni: il conto è presto fatto ed è una stima - da considerare più che attendibile - di quello che attende i consorzi di bonifica nel futuro. Il dato è stato evidenziato ieri a Mantova, nel corso del convegno "La sfida della sicurezza idrogeologica e della disponibilità idrica per un territorio di eccellenze agroalimentari e culturali", organizzato dai consorzi Territori del Mincio, Garda Chiese, Terre dei Gonzaga, Navarolo, coordinati dal Consorzio Mincio. Un dato che va accompagnato dalla considerazione che siccità e



cambiamenti climatici non rappresentano più un fatto eccezionale, ma un realtà strutturale con cui è necessario confrontarsi con solidità e coordinamento tra tutti gli enti coinvolti.

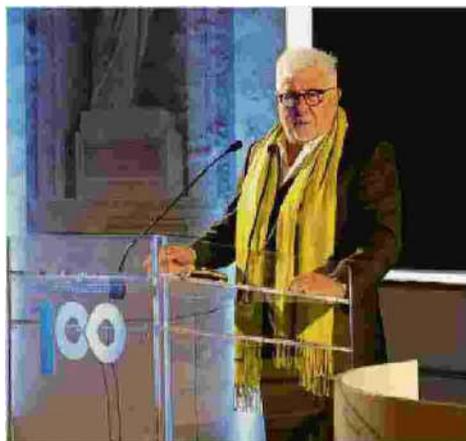
Il dato dei dieci miliardi in dieci anni è stato evidenziato da **Francesco Vincenzi**, presidente del Consorzio di Bonifica di Burana e presidente dell'associazione nazionale bonifiche, precisando che «le risorse ci sono e già oggi i consorzi di bonifica hanno progetti cantierabili per quattro miliardi di euro. Dobbiamo investire per il futuro». Un invito a investire che è stato accompagnato anche dalla presentazione del "Piano Laghetti", sostenuto da Coldiretti: esso prevede la realizzazione di 10mila laghetti sul territorio nazionale, volto a mettere in sicurezza l'agroalimentare e garantire risorsa idrica anche in presenza di situazioni di grave difficoltà come quella che stiamo affrontando. Nel corso dell'incontro si sono succeduti anche gli interventi del docente **Claudio Gandolfi** e del direttore di Anbi **Massimo Gargano** che ha sottolineato l'importanza di «superare il conflitto fra utenze, con visioni antitetiche fra agricoltura, energia, balneari e una mancata coesione tra utilizzatori, regioni, territori».

RIFLESSIONI ANCHE SUL "MODELLO SARDEGNA"

Lorenzi (Consorzio Mincio): la ricerca sarà importante

MANTOVA «Abbiamo fronteggiato l'emergenza dello scorso anno, dobbiamo lavorare insieme alle istituzioni e ai centri di ricerca per utilizzare l'acqua al meglio e pensare, dopo 100 anni dalla nascita dei consorzi di bonifica moderni, a cosa lasceremo fra 100 anni», è stato l'intervento di ieri del presidente del Consorzio Mincio **Massimo Lorenzi**.

Un intervento cui ha fatto eco **Massimo Gargano**, direttore generale Anbi, che ha citato in particolare il modello Sardegna come caso virtuoso del 2022, «grazie a invasi realizzati che hanno assicurato risorse idriche all'agricoltura, all'energia e al turismo».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

BELFIORE Domani il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e il governatore del Veneto alla Zerpa per una fondamentale opera che si è conclusa in anticipo

«Nuovo» Leb, attesi Salvini e Zaia

È la prima opera di irrigazione conclusa con i fondi del Pnrr. Il canale, partendo dall'Adige, porta l'acqua in quattro province. La cerimonia alle 9.30

Zeno Martini

●● Saranno il ministro delle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini e il governatore del Veneto Luca Zaia a inaugurare domani, al punto di presa in Zerpa a Belfiore, il primo tratto del nuovo canale Lessineo Euganeo Berico (il Leb), lavori che si sono appena conclusi. La cerimonia del taglio del nastro comincerà alle 9.30. Il presidente del Consorzio di bonifica di secondo grado Leb Moreno Cavazza, con i presidenti di Anbi e Anbi Veneto, Francesco Vincenzi e Francesco Cazzaro, che nei giorni scorsi hanno annunciato la presenza di Salvini e Zaia, hanno sottolineato che si tratta «del primo cantiere irriguo completato con i fondi del Pnrr».

La sistemazione del canale artificiale Leb, appena conclusa, anticipatamente rispetto a quanto era stato programmato (in primavera), con rifacimento delle pareti e del letto cementati, va da Belfiore, dove c'è il punto di presa dell'acqua dall'Adige, fino a Cologna Veneta, per complessivi 4,6 chilometri. Il costo dell'opera ha raggiunto i 20 milioni di euro, finanziati, come detto, dal ministero delle Infrastrutture (Mit) mediante fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e

questo giustifica la presenza del ministro Matteo Salvini.

Il cantiere si è sviluppato a partire dall'inverno dello scorso anno, mentre l'irrigazione era ed è ferma. L'ultimo tratto concluso è andato da Veronella a Cologna. Aggiunge Moreno Cavazza: «L'inaugurazione di questo primo intervento è stata fissata prima dell'apertura della stagione irrigua».

Una stagione agricola che si preannuncia già critica, data la forte carenza d'acqua e che dunque il Leb dovrà sopportare con l'irrigazione soprattutto del territorio coltivato nel Padovano.

Dopo la sottoscrizione tra il Consorzio di secondo grado e la società aggiudicataria del contratto d'appalto, i lavori sono ripartiti alla fine della stagione irrigua dello scorso anno. Ma l'opera di rifacimento dei complessivi 16 chilometri del canale irriguo non è ancora conclusa.

Ne è già stato finanziato un ulteriore stralcio: 33 milioni di euro, che saranno finanziati sempre con fondi del Pnrr, che portano quindi a 53 milioni lo stanziamento complessivo del finanziamento pubblico per il rifacimento dell'infrastruttura irrigua Adige Guà, afferente al sistema Leb.

Questo ulteriore cantiere consentirà di completare l'intero rifacimento del tratto a

cielo aperto di 16 chilometri. L'intero progetto è previsto che si concluda entro il mese di dicembre del 2025, nel rispetto dei tempi concessi dalla Comunità Europea.

«Grazie a innovativi sistemi di distribuzione dell'acqua e alle avanzate tecniche costruttive utilizzate per rendere impermeabile la struttura», spiegano i tecnici dal consorzio Leb, «il canale idrico potrà garantire uno standard di sicurezza idraulica tale da assorbire maggiori portate concesse, per una capacità di invaso pari a 45 metri cubi al secondo, ossia 10 metri cubi al secondo in più di quelli finora concessi in estate, che potranno da un lato soddisfare, nelle prossime stagioni irrigue, i fabbisogni crescenti dell'agricoltura e, dall'altro, assicurare un maggior apporto vivificatorio nelle aree ambientali di maggiore criticità - Fratta Gorzone e nodo idraulico di Padova - oltre che ottimizzare la distribuzione della risorsa idrica, senza sprechi». Ciò vista la crisi dovuta a questo periodo particolarmente siccitoso.

Farà gli onori di casa il sindaco di Belfiore Alessio Albertini, che in questi giorni ha collaborato con il Consorzio per l'organizzazione da un punto di vista logistico della cerimonia, con taglio del nastro che avverrà in una zona amena come la Zerpa. ☺

Il percorso



Il canale Leba in località Zerpa FOTO DIENNE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

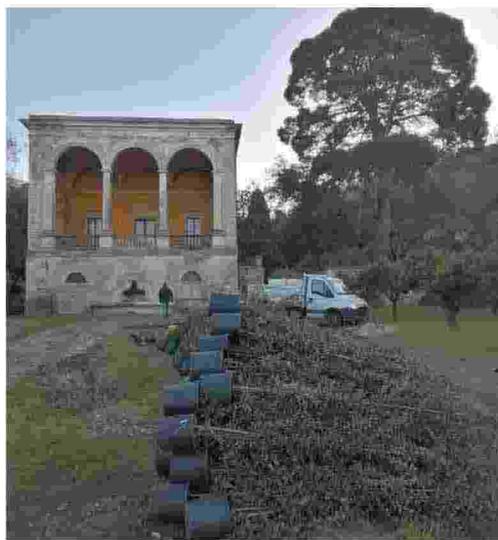
L'istituto Cardarelli vince il bando Ossigeno

Tarquinia, via alla riqualificazione del giardino di villa Bruschi Falgari

Bonificare il mondo attraverso la piantumazione di nuovi alberi e combattere l'inquinamento. Un progetto ambizioso quello della Regione Lazio dal titolo "Ossigeno" e che l'istituto

Vincenzo Cardarelli di Tarquinia è riuscito, tra molti concorrenti, ad aggiudicarsi. Gli obiettivi sono molteplici, così pure i benefici.

A PAGINA 9



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il progetto della Regione Lazio stanZIA 60mila euro per la messa a dimora di decine e decine di piante

Riqualficazione Villa Bruschi Falgari: il Cardarelli vince il bando Ossigeno

TARQUINIA - Bonificare il mondo attraverso la piantumazione di nuovi alberi e combattere l'inquinamento. Un progetto ambizioso quello della Regione Lazio dal titolo "Ossigeno" e che l'iss Vincenzo Cardarelli di Tarquinia è riuscito, tra molti concorrenti, ad aggiudicarsi.

Gli obiettivi sono molteplici, così pure i benefici: sensibilizzare ed educare la cittadinanza al rispetto del verde e al rimboschimento urbano porterà a ridurre la presenza di anidride carbonica nell'aria, a prevenire il dissesto idrogeologico e a salvaguardare la biodiversità dell'ambiente che ci circonda. E' il cosiddetto life long learning, quel processo di apprendimento continuo che ci accompagna per l'intero arco della nostra vita e si esprime in azioni concrete di salvaguardia dell'habitat naturale sensibilizzando, al contempo, tutti i cittadini sulla meraviglia dei fenomeni naturali, i pericoli che li minacciano e le soluzioni che si possono sviluppare a livello locale per migliorare l'impatto dell'uomo sull'ambiente.

Per il Cardarelli significherà intervenire nell'area del complesso architettonico di Villa Bruschi Falgari, che la scuola ha ricevuto in gestione dalla Diocesi Civitavecchia-Tarquinia grazie al vescovo Gianrico Ruzza.

All'istituto saranno destinate decine e decine di piante per un progetto di circa 60.000 euro che saranno collocate nei siti individuati dagli allievi, coadiuvati dai professori Marcello Burla, Francesco Marchese, Gianfranco Lavolta e all'addetto dell'azienda agraria Filippo Del Papa.

La scuola si propone di ricostituire il percorso naturalistico lungo tutto il territorio compreso all'interno della Villa, e che nel suo tragitto intercetta una grotta con sorgente naturale, nonché ripristinare l'orto botanico originariamente presente.

"Sarà una vera e propria rinascita per la villa - commenta la dirigente, Laura Piroli, - questa occasione costituirà un rilancio per il complesso architettonico, formato da un casino di caccia, una cappella gentilizia e una piccola dimora rustica. Sono grata a tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo importante obiettivo, e in particolare alla professoressa Claudia Piastra e ai professori Marcello Burla che hanno scritto il progetto, Gianfranco Lavolta e Francesco Marchese e all'addetto dell'azienda agraria Filippo Del Papa che instancabilmente hanno seguito i lavori. Ringrazio inoltre il Vescovo Gianrico Ruzza per aver concesso all'istituzione che dirigo di poter tutelare un bene prezioso del nostro patrimonio e Roberto Fanucci e al Consorzio di Bonifica per averci supportato in questa ed altre iniziative. Un sentito ringraziamento ad Enrico e Luigi Mosconi che ci hanno offerto il loro aiuto e la loro esperienza gratuitamente, mi auguro che molte altre persone possano seguire il loro esempio e considerare Villa Bruschi un dono meraviglioso che noi cittadini di Tarquinia dobbiamo custodire. Ci aspettiamo di veder prosperare la natura in tutti i suoi colori brillanti e nei suoi deliziosi profumi, dal viale di lecci alle siepi di alloro, lavanda, pyracanta, fino alle magnolie".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Commissario Ricci ha garantito un rapporto costante con i primi cittadini per affrontare vari argomenti

Il consorzio Valle del Liri incontra i sindaci del cassinate: ascolto per un percorso comune

CASSINO - Convocato da Sonia Ricci, Commissario Straordinario del Consorzio Valle del Liri, nella sala Di Biasio del municipio di Cassino, aperto dal sindaco Enzo Salera, si è tenuto un incontro con i sindaci del Comprensorio consortile di contribuenza. Questa riunione ribadisce lo spirito di concertazione presente nel protocollo d'intesa siglato oltre un anno fa tra ANBI Lazio ed ANCI Lazio.

Il Commissario ha tra l'altro ribadito che intende lavorare con tutti i Sindaci del comprensorio poiché sono: «il 'front office' dei cittadini. Il rapporto con i Primi Cittadini è prezioso e irrinunciabile per raggiungere l'obiettivo

per la migliore gestione dei lavori di manutenzione del territorio».

«Per questo voglio privilegiare un rapporto diretto e dinamico attraverso il quale poter meglio fronteggiare le tante criticità, in primis quelle dovute ai cambiamenti climatici. Purtroppo, secondo le stime, nel 2023 si registrerà un -40% di risorsa idrica a disposizione per usi irrigui - e dai costi di gestione più che triplicati per la componente relativa all'energia».

I Sindaci presenti, hanno apprezzato la disponibilità manifestata, approvando la scelta di instaurare un rapporto di collaborazione tra Consorzio e Comuni, facendosi portavoce delle istanze

dei propri concittadini, hanno auspicato maggiori interventi. Lo scenario futuro delle tariffe, il piano programmatico dei lavori e il servizio di irrigazione con il nuovo Piano di Classifica saranno gli argomenti che verranno affrontati prossimamente.

Il Commissario Ricci ha garantito un rapporto costante con i Sindaci, con i quali saranno intensificati gli incontri per affrontare, volta per volta, i vari argomenti di discussione.

Il Consorzio proseguirà nella stesura del nuovo Piano di Classifica, che presto sarà sottoposto anche alla valutazione dei Sindaci, e nella programmazione del calendario di irrigazione stagiona-

le. «La concertazione con i sindaci del territorio - ha concluso Sonia Ricci - sarà fondamentale per questa nuova gestione del Consorzio; i Sindaci rappresentano le sentinelle del territorio e sono fondamentali per aiutarci nel nostro lavoro, ma anche per condividere al meglio la stagione irrigua e la programmazione degli interventi, non solo attraverso i lavori di manutenzione finanziati, ma anche attivando eventuali nuovi progetti attingendo alle progettualità ministeriali presenti, che potranno consentire attività utili a fronteggiare il caro energia e la carenza idrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La siccità al Nord sta diventando “strutturale”»

Manca l'acqua: esperti e ministri al convegno dell'Anbi a Vercelli



servizi a pag. 3

Esperti e politici al capezzale di un territorio “assetato”

Anbi: «Nuovi invasi e miglioramento della rete, i progetti ci sono...»

Il 20 marzo al Teatro Civico di Vercelli, via Monte di Pietà 15, si terrà il convegno **100 anni di bonifica. L'acqua tra disponibilità, sostenibilità e sicurezza, quali infrastrutture per una miglior gestione** (vedi programma a lato, ndr), un momento di confronto tra diversi attori in campo e i rappresentanti istituzionali che possono intervenire nella riduzione del rischio idrogeologico e nel potenziamento della rete irrigua ai fini di migliorare la distribuzione dell'acqua, risorsa sempre più scarsa.

L'obiettivo è porre l'attenzione alle tematiche legate alle politiche di adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici e alla gestione della risorsa idrica.

QUELLA SICCATÀ ORMAI CRONICA

Al convegno si affronterà il grave problema della siccità. Infatti gli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio Anbi *Risorse Idriche* dimostrano che la perdurante crisi idrica del Nord Italia non è una transitoria stagione siccitosa, ma la conseguenza di un ciclo idrico, ormai

incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di cambiamenti climatici sorprendentemente veloci e cui si può rispondere solo con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'efficientamento di quelle esistenti per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari. Bisogna prendere atto che, se complessivamente l'Italia rimane un Paese idricamente fortunato, nelle regioni settentrionali c'è sempre meno acqua disponibile.

IL BACINO DEL SESIA È IL PIÙ IN CRISI

Il Nord-Ovest è la testimonianza di come una crisi idrica ormai consolidata non possa risolversi con qualche precipitazione. Infatti, in Piemonte nonostante a gennaio sia piovuto l'80% in più dell'anno scorso, il deficit pluviometrico rispetto alla media mensile si attesta al 63,6%, arrivando a toccare -81,1% sul bacino del Sesia. Le speranze idriche per i prossimi mesi sono riposte nei +64% di neve caduta in montagna rispetto all'anno scorso, il cui scioglimento è però condizionato da un

andamento delle temperature, ormai imprevedibile.

Sempre in Piemonte, è molto grave la situazione di tutti i fiumi, che continuano a calare di settimana in settimana, registrando portate inferiori a quelle dell'anno scorso: Tanaro (-77,72%) e Sesia (-70,4%) registrano i deficit più significativi.

In Valle d'Aosta, solo sulle Grandes Murailles lo spessore del manto nevoso è aumentato rispetto alla settimana scorsa, perché la coltre bianca, presente sulla regione, è generalmente inferiore allo scorso anno, la Dora Baltea è in calo (18,60 metri cubi al secondo, contro una media di Febbraio pari a mc/s 27,3).

E I GRANDI LAGHI NON STANNO MEGLIO

Tra i grandi bacini, emblematica è la condizione del lago Maggiore che, pur essendo risalito al 39% del riempimento, resta abbondantemente sotto la media, al pari degli altri invasi lacustri, tra cui si segnala che la più grande riserva idrica italiana, cioè il lago di Garda, è ormai a pochi centimetri dal minimo storico.

In Piemonte, regione con

aree sorprendentemente a conclamato rischio desertificazione, calano i livelli dei fiumi ed il deficit nel manto nevoso arriva a toccare il 50%. Per quanto riguarda la situazione della falda acquifera, scrive l'Arpa (Agenzia Regionale Protezione Ambientale): «L'analisi dei dati relativi al primo mese del 2023 conferma la situazione registrata durante tutto l'anno 2022, evidenziando scostamenti rispetto alla media storica del mese con valori superiori al 75° percentile».

La situazione è allarmante: 7 comuni piemontesi sono costretti in febbraio a dissetare i propri cittadini con l'ausilio delle autobotti. Secondo quanto reso noto da Utilitalia alla recente riunione dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici presso l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, altre 70 amministrazioni locali sono già in preallarme.

EPURE I PROGETTI SONO CANTERABILI
Anbi, l'Associazione dei consorzi irrigui, ha pronte soluzioni definitive ed esecutive, cioè immediatamente appaltabili, per aumenta-

re la resilienza dei territori, come i primi 223 progetti del Piano Laghetti, oltre al Piano Invasi e al Piano per l'efficientamento della rete idraulica, argomento che

verrà affrontato con i ministri presenti al Convegno. Si tratta di progetti che vanno incontro alle solite difficoltà burocratiche italiane. Sarà sufficiente per sbloc-

care la situazione, come ha proposto recentemente il ministro dell'Ambiente, **Gilberto Pichetto**, intervenuto alla Fiera in Campo di Caresanablot, nominare un

commissario straordinario per la siccità? Questa è una delle legittime domande da porre alla politica...

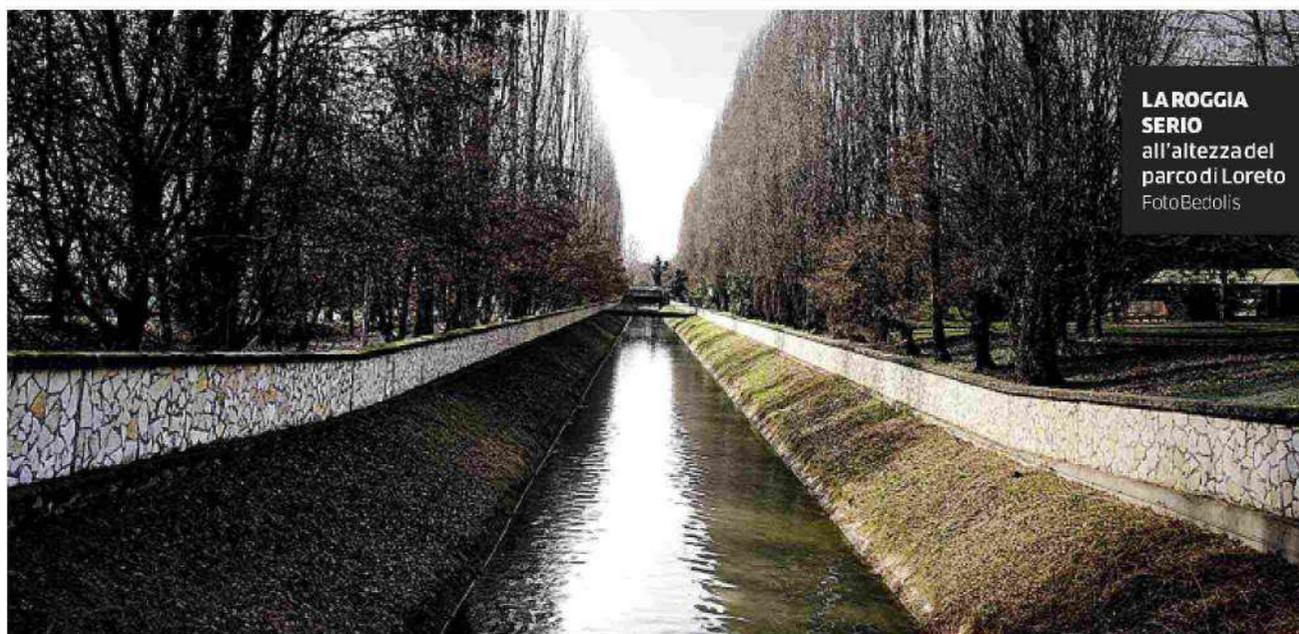
c.e.

Radiografia di un'emergenza

- Deficit pluviometrico Nord Ovest: - 63,6%
- Deficit pluviometrico fiume Sesia: -81,1%
- Portata Sesia: - 70,4% rispetto al 2022
- I grandi laghi del Nord sono ai "minimi"
- Il deficit di manto nevoso è al 50%
- Autobotti in azione in 7 comuni piemontesi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LA ROGGIA SERIO
all'altezza del
parco di Loreto
Foto Bedolis

IL RETICOLO IDRICO DI BERGAMO

Rogge e torrenti, la riserva di acqua e natura della città

Destinati a portare a valle la risorsa per irrigare i campi. Rimasti a cielo aperto 46 chilometri su 98 dei canali. Sollievo nelle estate roventi.

Sergio Cotti

■ Sono venticinque e coronano – ma forse, visti i tempi di secca, sarebbe meglio dire «camminano» – per buona parte sotto i nostri piedi. Invisibili, ai più sconosciute, eppure quasi tutte rimaste intatte da secoli. Che cosa succederebbe se le rogge che compongono il reticolo idrico della città tornassero a scorrere a cielo aperto? Senz'altro sparirebbero un po' di strade e palazzi, tuttavia molto meno utopistico è pensare di «stombinare» (così si dice in gergo) anche piccoli tratti di que-

sti corsi d'acqua per ottenere almeno tre benefici: il primo, più evidente, è quello estetico – sempre che s'intervenga con una riqualificazione «vera» –; il secondo è quello di provare a creare zone per contrastare il caldo e l'afa crescenti dell'estate. Non da ultimo, avere più corsi d'ac-

■ **Il Consorzio di Bonifica: riaprire i tratti coperti? Servono milioni di euro. Prima la sicurezza idraulica**

■ **Legambiente: stombinare anche solo piccoli tratti importante per la salute dei corsi d'acqua e il clima**

qua aperti consentirebbe di raccogliere di più e meglio l'acqua piovana, un tesoro sempre più raro.

Create fin dal 1200 per portare l'acqua a valle e irrigare i campi, le rogge potrebbero dunque tornare a vivere con funzioni nuove e altrettanto utili. Quelle che compongono il reticolo idrico di bonifica cittadino scorrono, solo nel comune di Bergamo, per 98 chilometri. Di questi (e non sono comunque pochi) 46 chilometri sono già a cielo aperto. C'è poi il reticolo maggiore, quello – per intenderci – dei torrenti più grossi (Morla, Morletta e Tremana), lungo complessivamente 17 chilometri, di cui 14 a cielo aperto, e quello minore, fatto perlopiù di brevi corsi d'acqua che scorrono in Città

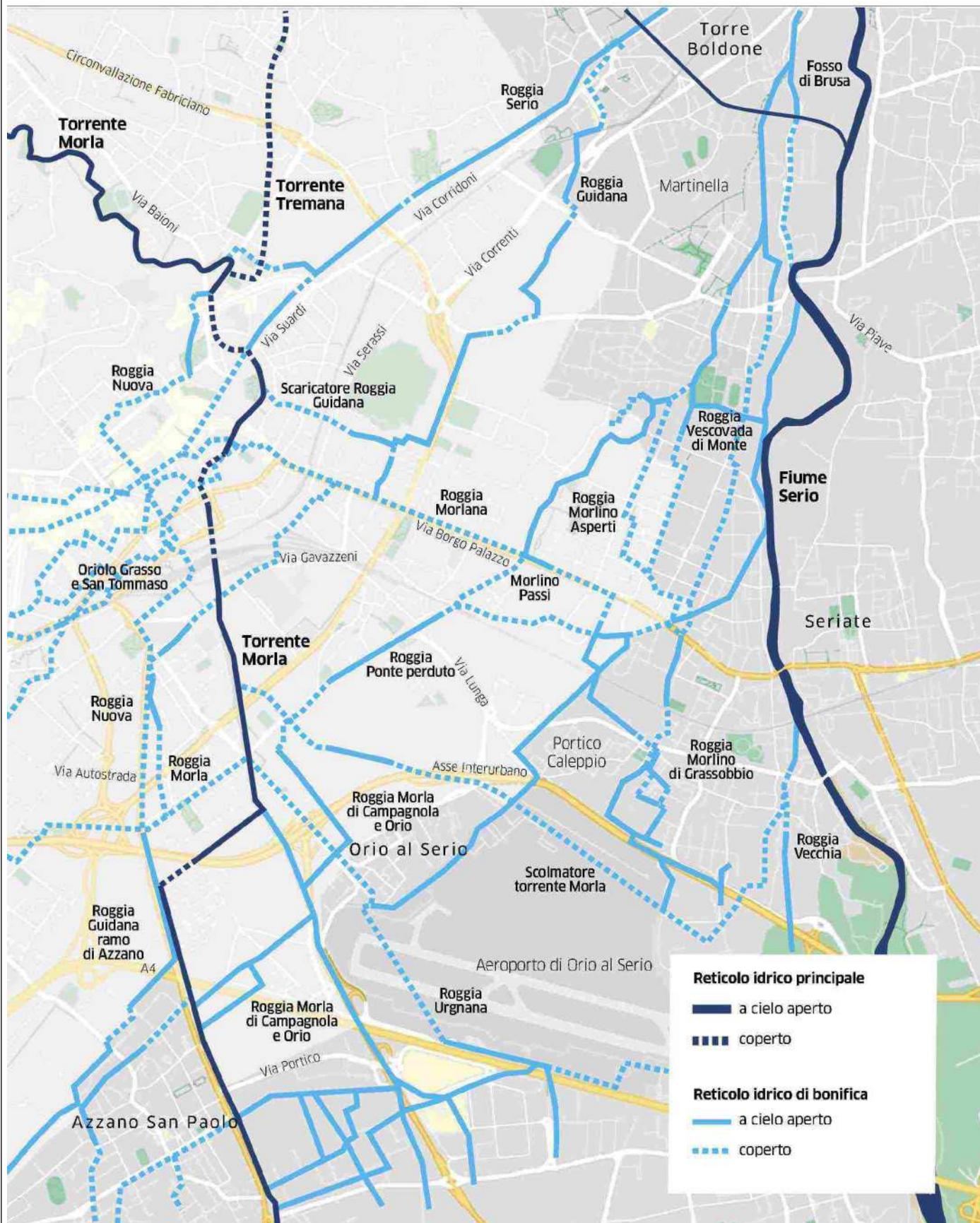
Alta e sui Colli, per altri 32 chilometri complessivi.

Nel corso dei decenni lo sviluppo della città ha portato alla copertura di molti corsi d'acqua; un altro tratto di Roggia Colleonesca, tra Bergamo e Lallio, è destinato a sparire con la realizzazione del progetto Brt, la linea di autobus elettrici che collegherà il capoluogo, Dalmine e la stazione ferroviaria di Verdello.

È dunque più anacronistico parlare di stombinatura o di copertura? Per le pieghe che sta assumendo il clima, più corsi d'acqua aperti sarebbero un aiuto prezioso, ma servono fondi. «Pensare di riqualificare i tratti aperti e frenare la

CONTINUA A PAGINA 14

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Come procede il lavoro del governo italiano nella lotta alla siccità, che sta già distruggendo nel nostro Paese interi habitat e mette a rischio l'economia degli italiani? Come funzionerà il piano Invasi proposto da ANBI e Coldiretti? Lo abbiamo chiesto a Francesco Vincenzi, Presidente ANBI.

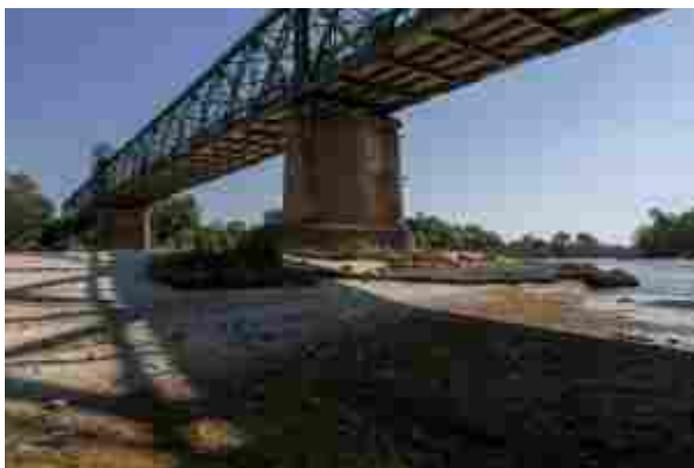
Francesco Castagna • 7 Marzo 2023

GREEN • NATURA • DIFESA DELL'AMBIENTE

Tutte le **regioni italiane** si stanno organizzando per rispondere a una crisi che il **Paese** sta subendo da tempo: la **siccità**. Con i fiumi praticamente in secca e una perdita delle risorse idriche che in alcune regioni supera il 70%, il **Governo Meloni** deve trovare nel minor tempo possibile una soluzione per affrontare questa **problematica** che ormai è diventata **strutturale**.

"E' necessario che il
mondo

*dell'agricoltura venga tutelato dalla politica sia a livello regionale sia nazionale", ha detto il Ministro dei Rapporti con il Parlamento, **Luca Ciriani**, in un intervento a Pordenone all'inaugurazione del Salone Ortogiardino sottolineando con favore l'attivazione di una **Cabina di regia** Fvg, che si affianca a quella nazionale decisa dal Governo, secondo quanto **riportano** le agenzie. E ha aggiunto inoltre che "la Cabina di regia lavorerà per evitare sprechi, per prevedere ulteriori risposte all'**emergenza siccità**, ma soprattutto per garantire che tutti gli interessi siano messi sullo stesso piano".*



Sul tema inoltre, **ANBI** fa presente che mercoledì si terrà l'inaugurazione del rifacimento di un tratto del canale L.E.B. (Lessinio Euganeo Berico), la **prima grande opera** realizzata con i fondi del **P.N.R.R.** L'intervento è costato **20 milioni di euro** ed è una delle più importanti infrastrutture irrigue d'Italia, poiché "consente di trasportare l'acqua a beneficio di un comprensorio di 350.000 ettari, di cui 90.000 irrigui, vocati ad una produzione agricola d'eccellenza".

"Come sempre, il primo intervento necessario è ottimizzare l'esistente. Così, in attesa delle scelte della Cabina di Regia appena insediata dal **Governo** per nuove opere infrastrutturali indispensabili a contrastare l'emergenza idrica, i Consorzi di bonifica stanno costantemente operando **sull'efficiamento** della rete

idraulica, a partire dalle autostrade dell'acqua, cioè le grandi aste irrigue, indispensabili al made in Italy agroalimentare", ha dichiarato il Presidente di ANBI Francesco Vincenzi. Lo abbiamo contattato per capire come procede il lavoro delle istituzioni e dei **Consorzi di bonifica** nella lotta alla siccità.

Presidente, ci sono ulteriori notizie in merito al tavolo tra governo ed enti del settore sulla siccità?

Noi abbiamo naturalmente accolto con favore le scelte del **governo** di agire in termini di immediatezza nel breve-medio e lungo periodo su un tema così importante come quello della siccità. È un tema importante, causato purtroppo dai cambiamenti climatici che diventano sempre più strutturali. Dopo due anni consecutivi questo ha fatto sì che noi non abbiamo più la quantità giusta di **acqua** in tutti i **territori**, interventi di breve periodo sicuramente è aumentare la consapevolezza sull'utilizzo dell'acqua. Bisogna utilizzarla in termini oculati, efficientarne l'uso partendo da quello umano fino a quello **agricolo** e **idroelettrico**.

Qual è il punto della situazione per quanto riguarda il Piano Invasi?

Durante l'insediamento di questo tavolo tecnico noi siamo pronti a offrire al Paese il nostro parco progetti, che è già stato fatto da ANBI insieme a **Coldiretti**. Il piano prevede 72 progetti immediatamente cantierabili, ovvero che sarebbe possibile partire con la gara d'appalto nel giro di due settimane. Ci sono poi altri **150 progetti**, che sono esecutivi-avanzati e hanno bisogno soltanto del finanziamento per affinare e determinare il quadro economico di investimento. Poi abbiamo alcuni studi di fattibilità e altre progettazioni in itinere, che nei prossimi mesi verranno messe a disposizione all'intero Paese. Il Presidente del Consiglio ha espresso le sue preoccupazioni

sui cambiamenti climatici, per questo motivo siamo pronti e abbiamo anticipati i tempi sia della progettazione che delle proposte.

Il Governo ha parlato di un piano di nove miliardi, il Piano Invasi da solo dovrebbe valere 10 miliardi. Secondo lei bastano questi finanziamenti, o ne servono ancora?

La cosa importante è che il governo pensi a **snellire** le **pratiche** legate ai **cantieri**. Avendo anche pronti i progetti, con le regole che abbiamo oggi le tempistiche sarebbero molto più lunghe in una

fase emergenziale. La seconda questione sono le risorse, che devono essere prese dalla **programmazione** dei fondi di coesione, noi parliamo di un piano di 10 miliardi nei prossimi 10 anni, che attiveranno i 10mila laghetti in tutta la nazione. Le risorse per partire credo che siano sufficienti, perché noi comunque dobbiamo portare quell'undici per cento di capacità di trattenimento dell'acqua almeno al 35%-40% nei prossimi dieci anni. A chi pensa che siano troppe risorse, ricordo che il 2022 è costato all'attività agricola un danno di 7 miliardi di euro per l'economia italiana.

Quindi quei 10 miliardi sarebbero pochi rispetto ai danni che la siccità potrebbe fare se continuiamo a non trattenere la nostra acqua. Non dobbiamo immaginare che domani mattina si risolva il problema, ma c'è bisogno di costruire molte infrastrutture e interconnessioni, tenendo in considerazione il principio ciò che prevede il nostro **Piano Laghetti**, che è quello della tutela dell'ambiente, dell'utilizzo per uso umano e agricolo, ma anche della produzione energetica.

Anbi: cambiamenti climatici obbligano ad anticipare stagione irrigua. Domani Salvini e Zaia inaugura

È la tracimazione controllata dall'invaso di Ridracoli ad aver dato benaugurante avvio ad una stagione irrigua altresì quantomai incerta in ampie zone del Paese. "Va innanzitutto precisato che quanto avviene al grande bacino romagnolo è l'auspicabile funzione, cui dovrebbero rispondere anche i serbatoi previsti dal Piano Laghetti presentato con Coldiretti, cioè creare riserva idrica per i momenti di bisogno - afferma Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Le conseguenze della crisi climatica stanno alterando i cicli colturali, evidenziando maggiori esigenze irrigue per mantenere la qualità del made in Italy agroalimentare e puntare ad una maggiore sovranità alimentare." "Di fronte allo sfioramento delle acque da Ridracoli, così come da alcuni bacini del Mezzogiorno, la riflessione da fare è se l'acqua in eccesso, pur nel rispetto delle esigenze ecosistemiche dei fondivalle, non sarebbe più opportuno deviarla con adeguate infrastrutture verso zone in difficoltà, invece, di farla terminare in mare. La Sardegna è un esempio virtuoso da prendere ad esempio" aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Al proposito, (domani) mercoledì 8 Marzo, il Ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini ed il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, inaugureranno a Belfiore, nel veronese, il rifacimento di oltre 4 chilometri del canale L.E.B. - Lessinio Euganeo Berico, che preleva acqua dal fiume Adige a servizio di un territorio di quasi 350.000 ettari in un centinaio di comuni tra le province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. I lavori, costati circa 20 milioni di euro, sono la prima grande opera irrigua, realizzata con fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.). Intanto, l'avvio del pompaggio dal fiume Po all'impianto Palantone, per l'invaso dell'Attenuatore del fiume Reno, ha ufficialmente sancito l'inizio della stagione irrigua per il Canale Emiliano Romagnolo. Il C.E.R. (Canale Emiliano Romagnolo) è una delle più importanti opere idrauliche italiane, che assicura l'approvvigionamento idrico alle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, un'area tra le più produttive a livello internazionale sotto il profilo industriale ed agricolo; il territorio interessato dal sistema C.E.R. ha una superficie di 336.000 ettari, di cui 227.000 costituiti da superficie agraria (ha. 158.000 sono attualmente irrigabili con opere di distribuzione canalizzate). Le previsioni, però, non sembrano rosee: "I dati evidenziano come le altezze idrometriche del fiume Po, in corrispondenza dell'opera di presa, ricalchino similmente l'andamento osservato nel 2022, con una tendenza in lieve calo - conferma Raffaella Zucaro, Direttrice Generale del Consorzio C.E.R. - Questo potrebbe portare ad una situazione di criticità analoga a quella dello scorso anno, quando il livello del Grande Fiume toccò, proprio al Palantone, il nuovo minimo storico di 2 metri e 33 centimetri sul livello del mare." Dopo Palantone è prevista l'accensione delle pompe negli impianti Crevenzosa, Pieve di Cento e Savio; per il lungo tratto (circa 50 chilometri), che va dal torrente Sillaro al fiume Savio, il canale risulta invece già invasato, grazie agli apporti idrici invernali dei torrenti Santerno e Senio. "Una notizia che, almeno in parte, ci conforta - sottolinea Nicola Dalmonte, Presidente del Consorzio C.E.R. - L'anno scorso siamo riusciti a fornire l'acqua all'agricoltura anche in drastiche condizioni di severità idrica, effettuando manovre di presa soltanto con due delle quattro pompe idrovore di Palantone." Al contempo, l'ente consortile prosegue, nel polo tecnico-scientifico di Acqua Campus, la ricerca di nuove e più efficienti soluzioni per l'irrigazione come i progetti SUPERIRRI e PRATISMART o l'implementazione di servizi quali IRRINET e IRRIFRAME.

Comagri Camera, siccità. D'Eramo: Attivata Cabina di regia interministeriale per rispondere a crisi

Su siccità: "Anche questo inverno stiamo assistendo a scarse precipitazioni che provocano gravi perdite alle aziende agricole i cui raccolti e prodotti subiscono ingenti danni dalla perdurante siccità. In Italia, il 2022 è stato il più siccitoso dal 1800 con un deficit di precipitazioni, a chiusura del periodo, pari al 30%. Deficit che sale al 40% per il Nord. Occorre, pertanto, assumere soluzioni strategiche definitive e pianificate in modo adeguato adottando azioni immediate. Per questo motivo lo scorso 1° marzo si è tenuta la prima riunione della Cabina di regia interministeriale sulla siccità, presieduta dal Presidente Meloni, per attivare azioni di emergenza e trovare gli strumenti idonei per elaborare strategie che permettano di arginare, le criticità relative alla siccità, evitando l'abbandono dei territori per effetto del dissesto idrogeologico. Intendiamo lavorare sia sul breve periodo, tramite l'efficientamento del sistema idrico, tra i più vecchi d'Europa, ma anche sul medio e lungo periodo, con importanti risorse economiche e progettualità di sistema." Così il sottosegretario Masaf Luigi D'Eramo nel corso delle interrogazioni a risposta immediata in Comagri Camera. Gli obiettivi che ci siamo dati sono molto chiari. Razionalizzare la governance del settore oggi frammentata in molti enti (Ministeri, Regioni, Autorità di bacino distrettuale, Autorità d'Ambito, consorzi di bonifica, enti irrigui, gestori del servizio idrico integrato, enti e società regionali e degli enti locali) implementando il quadro conoscitivo oggi spesso incompleto anche in tema di disponibilità della risorsa. Verificare ed accelerare lo stato di attuazione di migliaia di interventi, per oltre 9 miliardi di euro, che in questi anni sono stati finanziati, con risorse del FSC e PNRR, dai Ministeri competenti (Infrastrutture, Agricoltura, Ambiente), affidati ad una pluralità di soggetti diversi, ma realizzati in minima parte, a riprova del problema che da decenni caratterizza il nostro Paese ossia la capacità effettiva di realizzare gli investimenti programmati. Per questo motivo riteniamo utile la nomina di un Commissario Straordinario di Governo che possa, da un lato assicurare una gestione unitaria della moltitudine di interventi programmati intervenendo direttamente laddove necessario e dall'altro occuparsi della gestione di quelli emergenziali. L'obiettivo è superare le note criticità del nostro sistema idrico che disperde in alcuni territori oltre il 50% della risorsa e che trattiene soltanto l'11% delle acque piovane. Pertanto particolare attenzione verrà dedicata agli interventi di efficientamento della rete idrica, di realizzazione di nuovi invasi e aumento della portata di quelli esistenti limitata dalla presenza di detriti, di impianti ad uso multiplo. Per quanto riguarda nello specifico le gravi criticità che stanno affrontando le imprese agricole, in aggiunta agli interventi già citati, occorre procedere con urgenza alla realizzazione di un nuovo Piano di piccoli invasi e bacini e all'implementazione del riutilizzo di acque depurate anche intervenendo con specifiche disposizioni normative. Ovviamente siamo impegnati a dare alle imprese tutto il supporto necessario per l'implementazione di tecniche di irrigazione più efficienti e la riconversione verso colture meno idroesigenti. In questo senso abbiamo voluto dare immediatamente un segnale importante nell'ultima legge di Bilancio stanziando un fondo per l'innovazione in agricoltura da 225 milioni di euro, proprio per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura di precisione, in modo da accompagnare ed incentivare il comparto agricolo verso un'agricoltura maggiormente efficiente e di qualità. All'esito della seconda riunione della cabina di regia, avremo occasione di poter produrre al Parlamento proposte di natura emergenziale, che si affiancano a proposte di natura strategica per risolvere, nell'immediato e per il futuro, le criticità che riguardano sia i cittadini che le imprese."

NORDEST

Martedì 7 Marzo - agg. 11:02

VENEZIA-MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE PRIMO PIANO

adv

Pronto il canale artificiale per non perdere acqua: serve 82mila ettari di campagna veneta

NORDEST > PRIMO PIANO

Martedì 7 Marzo 2023 di Alda Vanzan



VENEZIA - Lo costruirono negli anni Settanta, tutto in calcestruzzo, in parte a cielo aperto e in parte sotterraneo. Un canale artificiale da cui attingere acqua per irrigare i campi. Lo chiamarono Leb, acronimo di Lessinio Euganeo Berico, cioè i territori lambiti dall'opera. È tuttora il principale canale irriguo del Veneto. Solo che in mezzo secolo il cemento si è usurato, a tratti sgretolato. Non che l'acqua venisse sprecata, visto che finiva comunque sotto terra, nelle falde, ma ce n'era sempre meno da destinare alle colture agricole. È così che si è deciso di avviare una profonda manutenzione. E siccome questa è la prima opera irrigua in tutta Italia finanziata con il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'inaugurazione sarà in pompa magna.

adv



L'inaugurazione di Primark alla Nave de Vero: è subito assalto

f t

DALLA STESSA SEZIONE



Ferito durante la naja al confine italo-jugoslavo, fa causa per l'indennità: risarcito 55 anni dopo

di Angela Pederiva



Pronto il canale artificiale per non perdere acqua: serve 82mila ettari di campagna veneta

di Alda Vanzan



Trentino, orso aggredisce uomo in Val di Sole, «morso alla testa e al braccio». L'escursionista dovrà essere operato

L'appuntamento è per domani mattina a Belfiore (Verona), dove sono attesi il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini e il governatore del Veneto Luca Zaia con i vertici di Anbi, l'Associazione che coordina i Consorzi di bonifica. Dopo il taglio del nastro, è previsto un confronto sul tema degli investimenti irrigui per fronteggiare i mutamenti climatici. «Si tratta di un segnale importante, soprattutto nei giorni in cui il Governo sta decidendo le misure per fronteggiare la crisi idrica - ha detto Salvini -. Il Mit ha già sottolineato di avere le professionalità per coordinare i lavori ed assumersi tutte le responsabilità del caso, in piena sintonia col resto dell'esecutivo».

I NUMERI

Lungo 44 chilometri, il Leb deriva acqua dell'[Adige](#) a Belfiore (Verona) e conclude il suo tragitto a Cervarese Santa Croce (Padova) sul fiume Bacchiglione. Nel suo percorso, in parte a cielo aperto (16 km), in parte sotterraneo (28 km), distribuisce risorsa attraverso 43 opere di rilascio su 82mila ettari di campagne tra le province di Verona, Vicenza, Padova. Immettendosi nel Bacchiglione, e contribuendo pertanto alla sua portata, porta benefici anche a 20mila ettari di campagne della provincia di Venezia, fino a Chioggia. Nel corso dell'anno, la portata media derivata dall'Adige è di 26,5 metri cubi al secondo. I picchi: 34 metri cubi al secondo in estate, 10 in inverno.

A COSA SERVE

La funzione principale del Leb - spiega Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto - è quella irrigua visto che il canale soddisfa l'esigenza delle campagne di un vasto territorio centrale del Veneto solcato da fiumi a carattere torrentizio che soprattutto d'estate non sono in grado di garantire risorsa alle produzioni agricole. Oltre a mais e cereali minori l'area vede produzioni di alto pregio come la mela dell'Adige, vigneti (7 Doc e 3 Docg) e un comparto articolo importante di colture di asparago, radicchio, patate. Complessivamente, il valore della produzione vendibile lorda nelle campagne irrigate dal Leb supera i 600 milioni di euro l'anno, gli addetti del comparto agricolo sono tra i 15mila e i 18mila per 500mila giornate lavorative.

I LAVORI

L'intervento consiste nel rifacimento totale di sponde e fondali ed è stato suddiviso in due stralci per un valore complessivo di 53 milioni di euro. Il primo stralcio, del valore di 20 milioni di euro e che riguarda il tratto iniziale di circa 4,5 chilometri, è già terminato ed è quello che sarà inaugurato domani. Il secondo stralcio, per buona



Bollette pazze. A Treviso la luce è la più cara di tutto il Veneto, a Rovigo il primato per il maxi costo del gas

di Mattia Zanardo



Covid, inchiesta di Bergamo. Brusaferrò (Iss) scettico sui tamponi a tappeto: «Tutti pensano che servano a qualcosa...»

OROSCOPO DI LUCA



Il cielo oggi vi dice che...

Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

adv

adv

LE PIÙ LETTE



Vanno a festeggiare il compleanno e al ritorno trovano la casa svaligiata: colpo da 15mila euro

di Alessandro Garbo



La strage di Gorgo, morte 2 ragazze. Il padre del 19enne alla guida della Bmw: «Gli avevo prestato l'auto ora posso solo pregare»

di Giulia Soligon



Motore in avaria subito dopo il rifornimento al distributore: colpa del gasolio, conteneva altri liquidi

..MoltoFood

parte interrato, del valore di 33 milioni di euro, è in fase di realizzazione e sarà pronto nel 2025. A lavori ultimati, il Leb sarà in grado di "recuperare" 150 milioni di metri cubi all'anno di risorsa. Sarà come avere un bacino di accumulo, senza disperdere una goccia d'acqua. «Ma oltre a quella irrigua - sottolinea il direttore dell'Anbi, Andrea Crestani - il Leb ha anche un'altra funzione: distribuire acqua superficiale di qualità dell'Adige in aree oggetto, in passato, di contaminazione sotterranea da Pfas». Significa che le colture agricole non saranno irrigate con acqua di falda, potenzialmente inquinata, ma con acqua "pulita".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zeppole di San Giuseppe al forno, la ricetta per la festa del papà

adv

PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

www.piemmeonline.it

Per la pubblicità su questo sito, contattaci

adv

Policy Fai pubblicità con noi [f](#) [@](#) [in](#) [t](#) [v](#)

LECO DELLA LUNIGIANA

martedì, 7 Marzo, 2023

LUNIGIANA · MASSA CARRARA · LA SPEZIA · TOSCANA · ITALIA · CULTURA · SPORT



Lunigiana, partiti i lavori di manutenzione sul fiume Magra

L'intervento – per un investimento complessivo di oltre 30mila euro – vedrà il Consorzio di bonifica impegnato nella pulizia delle sponde

Redazione

7 Marzo 2023



Proseguono gli interventi per garantire la sicurezza idraulica nel Comprensorio del **Consorzio** di bonifica 1 Toscana Nord. Sono partiti, infatti, i lavori di manutenzione lungo il Fiume Magra – alla confluenza con il torrente Taverone – necessari per **ripulire le sponde dal legname in eccesso accumulato nell'alveo.**

I lavori – per un investimento complessivo di oltre 30mila euro – vedranno la ditta aggiudicatrice dell'appalto impegnata anche nel taglio della vegetazione lungo gli argini e nelle "isole" createsi all'interno dell'alveo. L'obiettivo è quello di migliorare la funzionalità idraulica della principale arteria blu della Lunigiana: gli alberi ad alto fusto presenti nella zona diventano, infatti, un importante ostacolo per lo scorrere

NEWS FEED

Open Day e screening video gratuito grazie all'Ass. Nazionale Ipovedenti e Ciechi

LICCIANA NARDI | 1 minuto fa

L'associazione Nazionale Ipovedenti e Ciechi, sede nazionale e interregionale della Toscana e Liguria, presenta l'open day sabato 11 Marzo in collaborazione con l'ottica Damiani...

Paradisi dell'Arzella a scuola di memoria

SARZANA | 39 minuti fa

Un viaggio ricco di profonda riflessione a contatto diretto con i luoghi dell'orrore della storia come la Shoah, termine con il quale si fa...

Spazi Fotografici apriti Coste, Lubbiano

FOTOGRAFIA | 1 ora fa

È in programma domenica 12 marzo alle 17:30 il nuovo evento di Spazi Fotografici, primo per la nuova stagione di appuntamenti aperti e dedicati...

Rugby: Ass. Milano - Lunigiana 40-8

RUGBY | 1 ora fa

Si recupera in quel di Milano la sesta giornata del Campionato Nazionale UISP di rugby, rinviata per indisponibilità del campo Curioni all'Idroscalo la scorsa...

dell'acqua e l'accumulo dei detriti in alveo è una delle maggiori criticità che l'ente consortile, ogni anno, si trova a dover risolvere. Il Consorzio, in passato, è intervenuto in via straordinaria anche per il ripristino delle sponde in muratura danneggiate da eventi piovosi eccezionali.

"In due anni abbiamo incrementato di 200mila euro le risorse per la manutenzione del fiume Magra – ha commentato il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi – L'intervento, che sarà terminato a fine mese, è stato programmato da tempo nel nostro piano annuale e sarà ripetuto ogni anno per garantire la massima sicurezza. Un piano tagli – aggiunge – che migliorerà l'andamento del fiume senza alterarne l'ecosistema e darà maggiore sicurezza in caso di future piene".

"Il nostro ente sta intervenendo anche sulle alberature problematiche perché pericolanti o ammalate e su specie invasive, la cui presenza in alveo ostacola il flusso del Magra – spiega il presidente – Con questo intervento riapriremo una parte della sezione originaria e il fiume comincerà a tornare a scorrere in modo naturale riducendo i fenomeni localizzati di erosione delle sponde".



Redazione

Desk della redazione, con questo account pubblichiamo comunicati stampa, eventi e notizie di carattere regionale e nazionale

Lunigiana

Tags: bonifica magra pulizia



Lunigiana, Massa Carrara, La Spezia, Toscana
 Italia, Cultura, Sport



SOSTIENICI!

© 2023 Eco della Lunigiana. Tutti i diritti riservati.

Terza Categoria: negli anticipi colpisce Montigiano Forte del Magra

CALCIO | 17 ore fa

A metà del girone di ritorno si è certificato l'ennesimo turno a favore della capolista Montignoso che lunedì sera in caso di successo può...

Martedì, 7 Marzo 2023



Nubi sparse con ampie schiarite



Accedi

AMBIENTE / ARGENTA

Lavori alle opere di distribuzione idrica, in fase di aggiudicazione cantieri per quasi 15 milioni di euro

Alla base degli interventi, la situazione climatica che sta mutando rapidamente e mette in crisi il settore

Redazione

07 marzo 2023 12:02



Foto di repertorio

Sono in corso di svolgimento le procedure di aggiudicazione di due importanti opere di distribuzione idrica da realizzarsi nel comprensorio di pianura del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale. Si tratta dei lavori di adeguamento e ammodernamento degli impianti di distribuzione irrigua Selice e Tarabina nei Comuni di Conselice e Argenta, dell'importo di **14,8 milioni di euro** (opere finanziate con il Pnrr)

Il progetto prevede un rifacimento della rete distributiva costruita negli ormai lontani anni Settanta del secolo scorso. Saranno posate nuove condotte in materiali più efficienti rispetto a quelli attuali, con l'obiettivo di azzerare le perdite causate da frequenti rotture che, a loro volta, sono dipendenti dai numerosi assestamenti del piano di posa indotti dalla subsidenza. **L'impianto sarà ammodernato** anche sotto il profilo impiantistico. È prevista l'installazione in ciascun idrante di un contatore telecontrollato per la misurazione anche distanza del volume d'acqua utilizzato e per l'accertamento in tempo reale di eventuali anomalie.

“In questo scenario di cambiamento climatico conclamato – spiega il presidente del Consorzio, Antonio Vincenzi -, assume sempre più rilevanza strategica la realizzazione di opere in grado di captare la **risorsa idrica** quando questa è abbondante e di renderne efficiente la distribuzione, mediante condotte interrate che vadano a sostituire per questi scopi i canali in terra a cielo aperto e gli emungimenti da falda sotterranea, contribuendo in questo modo anche a un’azione di contrasto alla subsidenza”.

© Riproduzione riservata



Si parla di [Consorzio bonifica](#)

I più letti

- 1.** **UNIFE**
[Unife, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Ferrara per inaugurare l'anno accademico](#)
[📍 Centro Storico](#)
- 2.** **CARABINIERI**
["Ho un coltello con me". Minaccia il cassiere del supermercato per poter fuggire con la refurtiva](#)
- 3.** **L'INTERVISTA**
[Dalle cene in strada al sapore di pizza alla creazione di atmosfere fiabesche, un decennio di eventi targati Feshion](#)
- 4.** **POLITICA**
[Il comitato ferrarese per Elly Schlein: "Serve una proposta progressista, ecologista ed europeista"](#)
- 5.** **POLITICA**
[Fallimento del Kleb, il Pd al Comune: "Si era a conoscenza della crisi e che ne sarà del Palasport?"](#)

In Evidenza

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta l'informativa Cookie al [seguito link](#). Se, invece, vuoi leggere la nostra Privacy Policy puoi consultare [questo link](#).

Accetta
Cookie

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

  Marcodicri_barberhop

MODERN BARBERING

MARCO DI CRISTINZI

HOME FUTURO MOLISE WEB TV VARIE ▾ ARTE E SPETTACOLO SPORT RUBRICA ▾ CONTATTI



Home > Attualità > Dal Consorzio di Bonifica di Venafro legna gratis per " i favor'...

Attualità Varie Eventi

Dal Consorzio di Bonifica di Venafro legna gratis per " i favor' ", i tradizionali falò di San Giuseppe del prossimo 19 marzo

Da Redazione - 7 Marzo 2023  7



Volete allestire " i favor' ", i tradizionali falò venafрани di San Giuseppe del prossimo 19 marzo, o anche falò per la innovativa Notte dei Fuochi del precedente 18 marzo a sera, e non avete legna da ardere in piazza ? Nessun problema ! La fornisce gratuitamente il Consorzio di Bonifica di Venafro, stando alle dichiarazioni del consigliere consortile al demanio prof. Michele D'Agostino. "C'è tantissima legna a terra di proprietà consortile nei pressi della sede venafrana della bonifica - afferma l'amministratore- per cui ho suggerito all'ente di metterla a disposizione gratuitamente



per i prossimi "favor" venafrani, i tipici falò di San Giuseppe della sera del 19 marzo, o per la simile iniziativa di 24 h prima, ossia La Notte dei Fuochi sempre a Venafro. La proposta è stata condivisa, per cui chi intende fruirne può andare alla sede del Consorzio e chiedere legna gratuita per tali finalità sociali. L'addetto dell'ente, Bucci, la darà ai richiedenti. "Favor" a go/go e facilmente quindi prossimamente a Venafro, senza la necessità -così come accadeva un tempo- di andare a procurarsela nei giorni precedenti. In effetti prima i giovani di Venafro si attivavano per giorni alla ricerca di legna con cui comporre il 19 a sera "i favor", ammassandola per settimane nei diversi rioni. Quindi dal pomeriggio del 19 allestivano sulle piazze venafrane enormi cataste di legna, cui davano fuoco dalle prime ombre della sera. Tali magnifici ed imponenti "favor", frutto del lavoro di decine e decine di perone, ardevano e riscaldavano sino a notte inoltrata, attirando e richiamando tanta gente ben felice di ritrovare il compaesano dopo i rigidi rigori dell'inverno che avevano costretto a restare tappati in casa. Erano, "i favor" del passato, una sorta di annuncio dell'imminente primavera, cioè del bel tempo primaverile ! Si ripeterà a giorni tutto questo ? Non resta che augurarselo !



TAGS Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro falò di San Giuseppe legna gratis

Devi accettare la nostra privacy policy per visualizzare il contenuto

Accetta Cookie

[Articolo precedente](#)

[Articolo successivo](#)

8 marzo: giornata internazionale dei diritti della donna.

Florindo Fierro nominato Fiduciario per il Fiat 500 Club Italia

Articoli correlati Altri articoli dallo stesso autore



Florindo Fierro nominato Fiduciario per il Fiat 500 Club Italia



8 marzo: giornata internazionale dei diritti della donna.



Trofeo Emmedue, l'H2O Sport domina la scena con i suoi Esordienti



FUTURO MOLISE S.r.l.

C.da Mazzarello
 Zona P.I.P. snc
 86078 - Sesto Campano (IS)
 P.IVA: 00925370942
 Email: futuromolisesrl@gmail.com

TRASPARENZA

[Privacy Policy](#)
[Informativa Cookie](#)
[Contatti](#)

Archivi

Seleziona il mese

Dal Comune di Mantova una soluzione per la ciclabile del Frassino

Lassessore: al commissario giudiziale abbiamo proposto di realizzarla noi. Ma serve una variante al piano che dovrà essere presentata dall'impresa A fatica e con prudenza il Comune si sta avvicinando alla soluzione per far ripartire il cantiere del Frassino, bloccato da quasi due anni, e completare la lottizzazione di Ghisiolo est con le opere di compensazione: la riqualificazione di strada Madonnina, tra Frassino e Virgiliana, e la costruzione della relativa pista ciclabile. A causare il blocco del cantiere, nellestate del 2021, sono state le vicende giudiziarie in cui è rimasta



coinvolta la società Ghisiolo srl che ha lottizzato l'area di fronte a Boccabusa, dove sono sorti un McDonalds e il supermercato Aldi. Il titolare Pierfrancesco Belfanti è morto in un incidente stradale senza lasciare eredi maggiorenni. Il tribunale ha dovuto nominare un amministratore giudiziale per portare avanti i lavori in corso. La società, poi, è stata coinvolta in altri procedimenti giudiziari che, di fatto, hanno finora impedito di andare avanti con i cantieri. A questo punto, visto che i ritardi proseguono, il Comune si è posto il problema di come fare per riprendere i lavori e venire incontro alle legittime richieste dei residenti che continuano a protestare, anche con petizioni, per i ritardi. In un primo momento si era pensato di rescindere il contratto con la Ghisiolo srl e di affidare i lavori ad un'altra società: si era parlato di Tea e di Parco del Mincio, nomi prontamente smentiti da via Roma. Adesso, invece, si fa strada la soluzione definitiva: «Il Comune dice l'assessore all'urbanistica Andrea Murari ha proposto al commissario giudiziale di lavorare insieme per valutare la fattibilità di una variante al piano attuativo, che stralci il completamento della ciclabile e della riqualificazione di strada Madonnina dalle opere collegate con il piano, così da poter intervenire direttamente per completarla. La società si dovrebbe impegnare a monetizzare il valore restante dell'opera. L'ipotesi è in fase di studio». Nel frattempo, si cercano di risolvere i problemi collaterali. Come quelli relativi alle prescrizioni imposte da vari enti come la sovrintendenza e il consorzio di bonifica. L'anno scorso la Ghisiolo srl aveva chiesto una variante al permesso di costruire ottenuto nel 2019 per realizzare alcune opere di manutenzione stradale, illuminazione pubblica, depurazione e acquedotto. Lunedì 6 marzo lo Sportello unico ha accolto l'istanza e ha rilasciato il nuovo titolo edilizio. «Questo non significa che parta il cantiere» tiene a precisare Murari «ma è un passaggio tecnico necessario per recepire alcune prescrizioni avanzate dagli enti». I lavori di riqualificazione della piazza del Frassino legati alla lottizzazione Ghisiolo est sono partiti nel settembre 2019. Nel luglio dell'anno successivo sono stati bloccati dopo la morte di Belfanti e dopo un lungo stop a causa del Covid; sono poi ripresi nel giugno 2021 per essere fermati subito dopo. In base alla convenzione urbanistica avrebbero dovuto essere completati nel 2020.

IL GIORNALE DI VICENZA

/// VICENZA /// GRANDE CITTÀ /// BASSANO /// SCHIO /// THIENE /// VALDAGNO /// ARZIGNANO
/// MONTECCHIO /// EST-AREA BERICA

Territori » Vicenza

/// LA SICCATÀ

Falda giù di un metro e Bacchiglione in crisi. Serve un mese d'acqua

L'ultimo report di Arpav conferma la situazione di difficoltà. A marzo necessari 200 millimetri di pioggia, ma finora sono solo 6

07 marzo 2023



Marzo era partito bene, con **6,2 millimetri di pioggia caduti in città il primo giorno del mese**. Solo che poi è finita lì. Decisamente poca cosa se si pensa che in questo mese ne **servirebbero circa 200 di millimetri per salvare il salvabile**. Calcoli messi nero su bianco dall'agenzia regionale per la tutela dell'ambiente, che ancora una volta torna a fotografare una situazione critica.

L'allarme nell'ultimo bollettino Arpav

L'ultimo bollettino Arpav sulla risorsa idrica, **aggiornato al 28 febbraio**, precisa infatti che, considerato il deficit pluviometrico di 138 millimetri di pioggia già accumulato dall'inizio dell'anno idrologico, ossia dallo scorso ottobre, «per riequilibrare il bilancio già nel mese di marzo 2023 sarebbero necessari, come dato

medio sul Veneto, **circa 200 millimetri**»; considerando però che la media storica di marzo del periodo 1994-2022 è di 65 e che l'anno scorso ne sono caduti 10,6, l'impresa non sembra così facile. Tra ottobre 2022 e febbraio 2023, in realtà, sono stati registrati anche due segni positivi, con dicembre e gennaio che hanno portato più pioggia rispetto alla media storica, rispettivamente con un aumento del 35 e del 19%, ma non è bastato, dato che febbraio si è chiuso con un calo del 96%. Si spera, dunque, per il mese in corso.

La falda è ancora a livelli bassi: -52% mensile

Per quanto riguarda la falda, dopo un inizio anno positivo per il processo di ricarica, si torna ora ai segni "meno". «Il livello della stazione di Dueville, che a fine gennaio era cresciuto fino a non essere lontano dal livello atteso per il periodo, ha avuto un netto calo (circa 1 metro) in febbraio, con un valore medio mensile pari a -52 per cento», precisa il report regionale. In numeri, è passata da 54,077 metri sul livello del mare del primo febbraio al 53,073 del 28, fino ai 52.968 del 5 marzo.

Infine, al 28 febbraio «le portate dei maggiori fiumi veneti, in calo dalla seconda decade del mese di gennaio, si mantengono ancora nettamente inferiori alle medie storiche su tutti i principali corsi d'acqua e in vari casi inferiori al minimo storico mensile». Rispetto alla media storica mensile i deflussi del Bacchiglione, a Montegalda, sono risultati inferiori del 70 per cento.

Il maxi piano di interventi ormai è necessario

Su questo scenario si inserisce il maxi-piano di interventi che sarebbe necessario attuare per cercare di far fronte al problema. Nel lungo elenco di interventi - **del valore complessivo di 2,5 miliardi - studiato dalla Regione assieme ai consorzi di bonifica**, rientrerebbero anche una quindicina di "serbatoi" da realizzare in terra vicentina, sfruttando anche le ex cave.

Un piano cui guarda con attenzione anche la Provincia, come confermano le parole del presidente Andrea Nardin. «La situazione è tale per cui ogni iniziativa che possa, se non risolvere, almeno mitigare il problema della siccità va perseguita - commenta - un problema che non è nuovo, anche se negli ultimi anni si è aggravato in modo esponenziale. Già nel 2009, grazie a un accordo con il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta (allora Riviera Berica) la Provincia ha realizzato a Comedo due pozzi bevitori, con risultati interessanti già nel breve periodo».

Ex cave da utilizzare come serbatoi d'acqua

«Bene, quindi, che si percorrano tutte le vie possibili dalla ricarica delle falde **al recupero delle ex cave come serbatoi d'acqua** - continua - è fondamentale in questo momento che ognuno faccia la propria parte, istituzioni, gestori del servizio idrico, consorzi di bonifica, ma anche gli utilizzatori di pozzi privati ad uso industriale e ognuno di noi, chiamato a un uso responsabile dell'acqua». Come Provincia, continua il presidente «ogni iniziativa per il recupero e la salvaguardia ci troverà favorevoli, per quanto di nostra competenza. Penso, in particolare, all'ambito urbanistico. Nel breve periodo l'impegno è certo a facilitare e sveltire le procedure amministrative per interventi contro la siccità, ma nel medio e lungo periodo l'impegno serve una programmazione territoriale che tenga conto del cambiamento climatico, della tutela delle risorse naturali e degli accorgimenti necessari a ridurre il consumo idrico».

Alessia Zorzan

© Riproduzione riservata

Dal 1964 specializzati nella produzione di intonaci, malte, collanti, massetti, colori, sistemi di isolamento a cappotto e ripristino consolidamento strutturale

Scopri la gamma VMC

Vai al sito

INFOBUILD ENERGIA

Il portale per l'architettura sostenibile, il risparmio energetico, le fonti rinnovabili in edilizia

Scopri la gamma VMC

Vai al sito

Cerca ...



PRODOTTI AZIENDE TEMI TECNICI NOTIZIE NORMATIVE APPROFONDIMENTI PROGETTI INFO AZIENDE EVENTI NEWSLETTER



[Home](#) / [Notizie](#) / *Siccità e soluzioni: i rimedi per il Po che possono salvare il Pil nazionale*

Siccità e soluzioni: i rimedi per il Po che possono salvare il Pil nazionale

07/03/2023



Il Po è colpito dalla siccità. Le soluzioni nel breve-medio e lungo periodo ci sono: su di esse lavora AIPO, con un piano di rinaturazione del Po sostenuto nel PNRR e altre ipotesi allo studio

TEMI TECNICI

- ▶ Architettura sostenibile
- ▶ Illuminazione
- ▶ Incentivi e

A cura di: **Andrea Ballocchi**



- ▶ Biomasse
- ▶ Certificazione energetica degli edifici
- ▶ Coibentazione termica
- ▶ Condominio
- ▶ Conto Energia
- ▶ Detrazione fiscale 50% - 65%
- ▶ Efficienza energetica
- ▶ Eolico
- ▶ Idroelettrico
- ▶ finanziamenti agevolati
- ▶ Mobilità elettrica
- ▶ Normativa
- ▶ Solare fotovoltaico
- ▶ Solare termico
- ▶ Sostenibilità e Ambiente
- ▶ Storage - Sistemi di accumulo

Indice degli argomenti



- [La gestione dell'acqua e i vari problemi](#)
- [Siccità e soluzioni: il piano per il Po del PNRR](#)
- [Ottimizzare la raccolta delle acque piovane: dal Piano Laghetti...
 ◦ ...ai bacini di stoccaggio dell'acqua pensati da AIPO](#)
- [Reti consortili: migliorare la funzionalità dei canali](#)

Il tema forte è la **siccità**, le **soluzioni** sono molto meno accennate. Eppure ci sono e potrebbero contribuire a ridurre il disastro annunciato che vive il **Po**. Il fiume più lungo d'Italia è il motore economico del nostro Paese: lungo il suo alveo si realizza il 35% dell'industria agricola nazionale e il 55% della zootecnica italiana. Inoltre è fondamentale per l'energia: il 55% della produzione idroelettrica nazionale dipende dal Grande Fiume. Si aggiunga anche la produzione industriale italiana: il 37% è legata intimamente al corso fluviale.

La siccità che riguarda il fiume Po è, quindi, o dovrebbe rappresentare un'emergenza nazionale. Cosa fare allora? Posto che i cambiamenti climatici, alla base di quanto sta avvenendo, vanno affrontati su scala globale, si possono e si devono trovare rimedi anche a livello locale. È quanto sta facendo l'**AIPO** (Agenzia Interregionale per il fiume Po), ente che cura la gestione del reticolo idrografico principale del maggiore bacino idrografico italiano. Opera su Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto. In poche parole, è l'Agenzia che si occupa di realizzare i lavori sul Po, provvedendo alla sicurezza idraulica e occupandosi anche degli aspetti riguardanti il demanio idrico, la navigazione e la tutela degli ambienti.

«Rispetto al passato, quando il problema principale era allontanare grandi quantitativi d'acqua nei momenti di piena, oggi il focus principale rimane lo stesso, ma

Partnership di Infobuildenergia



con una differenza sostanziale: si è compreso che è cruciale la gestione di questi quantitativi idrici divenute risorse preziose e che non vanno disperse», spiega **Marco Gardella**, funzionario dello staff tecnico **AIPO**, già membro della segreteria tecnica dell'Osservatorio per gli utilizzi idrici per l'Autorità di Bacino del fiume Po.

La gestione dell'acqua e i vari problemi

Innanzitutto, per rispondere in modo efficace alla siccità con soluzioni mirate serve un coordinamento e un'attenzione sovra-locale. «Diventa impossibile riuscire ad affrontare gli effetti della crisi climatica con una architettura di enti progettata quando questo problema non era evidente. Come le infrastrutture devono evolversi per adattarsi al nuovo scenario e ai problemi connessi, così devono farlo anche gli enti: bisogna cambiare pelle oppure trovare un nuovo equilibrio per essere proattivi».



La **gestione idrica** è argomento complesso e spinoso, cui la normativa non aiuta certo: pensiamo solo che il Testo unico sull'acqua è stato varato nel lontano 1933. Inoltre, il servizio idrico integrato è in mano a oltre 2500 gestori su tutto il territorio nazionale, evidenzia un report di [Cassa Depositi e Prestiti](#); di questi l'83% sono gestioni in economia operati direttamente dagli enti locali.

Per la gestione del Po va un po' meglio. Al vertice c'è il Ministero dell'ambiente che sovrintende le autorità di bacino: ce ne sono sette, ognuna per un determinato distretto idrografico. Tra di esse c'è l'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, che conta sull'Osservatorio delle crisi idriche. Esso è nato per promuovere "la realizzazione di un sistema condiviso di monitoraggio in tempo reale del bilancio idrico, di previsione delle siccità e allerta precoce". Si dovrebbe riunire mensilmente, «ma ahimè la frequenza è molto più stretta visto la gravità dei fenomeni», sottolinea Gardella. Questo, però, è un organo volontario: al tavolo siedono tutte le Regioni

coinvolte, le Arpa regionali e tutti i portatori di interesse (energetico, agricolo, civile). «Dato il suo carattere volontario, non sono immediatamente attuate, ma necessitano dei decreti regionali per diventare effettive». Tanto per fare un esempio: l'anno scorso in sede di Osservatorio si era deciso per una riduzione del 20% i consumi idrici dell'agricoltura. «Sebbene questa misura è stata più volte approvata in sede di verbalizzazione dall'Osservatorio, il percorso "legislativo" è morto in questa sede, non risultando quindi efficace ai fini del contenimento delle crisi».

Siccità e soluzioni: il piano per il Po del PNRR

Posta la situazione, su siccità e soluzioni ci si sta muovendo. Un progetto che va nella direzione di affrontare la situazione con un ampio respiro è il piano di **rinaturazione del Po**. Si tratta di un progetto avallato in sede PNRR, per cui sono stati stanziati 357 milioni di euro: «nasce con l'ottica di dare spazio al fiume, ridando vigore al corridoio ecologico più importante in Italia, percorrendo quattro regioni. Uno degli obiettivi del piano è rendere efficiente la risorsa idrica all'interno dell'asta del fiume».



I due attori attivamente coinvolti sono AIPO e l'Autorità di bacino. Sono quasi 28 mila gli ettari interessati dal programma. Già oggi sono stati mappati 56 siti di intervento sul Po, come previsto nelle linee guida del Piano d'Azione, dove si prevede di piantumare due milioni di alberi. «Andremo a riattivare tutte le lanche abbandonate – spiega Gardella –. Si lavorerà per favorire una maggiore circolazione dell'acqua, intervenendo anche sui pennelli, ovvero le difese artificiali realizzate per evitare l'erosione e indirizzare il corso dell'acqua. Per questo si lavorerà sull'abbassamento di vecchi pennelli in modo da permettere al fiume la riattivazione di lanche attualmente occluse».

Un altro punto importante del piano riguarda la **movimentazione dei sedimenti**, lavorando al ripristino della continuità del trasporto solido. A tal fine si interverrà con

misure di recupero morfologico ed ecologico degli alvei fluviali, come nel caso di Isola Serafini, la più importante centrale di produzione idroelettrica sul Po. Le portate d'acqua hanno lasciato sedimentare grandi quantitativi di sabbia e di materiale inerte che progressivamente ha desertificato un'ansa del fiume, bloccando di fatto il passaggio di acqua. Per questo i sedimenti verranno movimentati portandoli nei siti naturali, promuovendo così la circolazione del fiume. Questa misura è vincente sia dal punto di vista ecologico sia di sicurezza idraulica.

Un'altra misura prevista dal piano è la **riforestazione**: verranno piantumate varie specie arboree, prevalentemente pioppi (specie a crescita rapida), favorendo lo sviluppo del bosco policiclico in modo da restituire naturalità a zone spondali del fiume, oggi abbandonate o ricche di specie invasive e infestanti. *«Questa misura fa sì che le golene attorno al fiume possano essere utilizzate dall'acqua in eccesso, in caso di piene, per allargare il corso del Po, ricreando zone esondabili in tranquillità. La piantumazione e il taglio selettivo delle essenze infestanti favorisce una maggiore infiltrazione di acqua nel terreno, ricaricando anche lo stato di falda che si alimenta sotto il fiume».*

Il piano, approvato lo scorso dicembre dall'Autorità di Bacino e da AIPO, dovrebbe concludersi come da cronoprogramma entro il 2026.

Ottimizzare la raccolta delle acque piovane: dal Piano Laghetti...

Il principale problema da risolvere è legato alla portata d'acqua. Ogni anno sono circa 24 miliardi di metri cubi il quantitativo medio annuo del fiume Po destinati agli usi civili, agricoli e produttivi. Questa è la portata normale, ma quest'anno tra quantità di neve e precipitazioni scarse o nulle se ne conta meno della metà: *«allo stato attuale siamo intorno ai 10-12 miliardi di metri cubi, solo la finestra di piogge primaverile potrà aumentare questo quantitativo».*

È facilmente intuibile la difficoltà che questa situazione comporta impatti significativi sulle esigenze agricole ed energetiche. Per affrontare la ridotta quantità d'acqua e affrontare la siccità, le soluzioni al vaglio sono diverse: la prima ipotizzabile riguarda l'agricoltura, che assorbe quasi due terzi dei 24 miliardi di m³. Questo significa ridurre il quantitativo di colture messe in campo. Coldiretti, a questo proposito, ha fatto sapere che quest'anno in Italia, a causa della siccità verranno coltivati quasi 8mila ettari di riso in meno per un totale di appena 211mila ettari, ai minimi da trent'anni.

Si possono attuare misure compensative, magari pensando di sostituire parte della coltivazione del mais (coltura idro esigente, dato che richiede circa tremila metri cubi d'acqua per ettaro), con sorgo, oppure incentivi per la mancata semina.

Contro la siccità, le soluzioni passano anche dalla creazione di **riserve d'acqua**. *«In*

Italia mediamente si trattiene solo il 10% dell'acqua piovana. È un quantitativo davvero minimo specie se confrontato con Paesi simili come la Spagna che riesce a contenere fino al 50% di acqua», sottolinea l'esperto di AIPO.

Una soluzione passa dal piano laghetti, promosso da ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari) e Coldiretti. Quest'ultima aveva già posto l'attenzione lo scorso anno, segnalando che il nostro Paese conta su 300 miliardi di metri cubi d'acqua che cadono annualmente. Ma negli ultimi decenni è cambiata la distribuzione delle precipitazioni, proprio a causa della crisi climatica. Di tutta quest'acqua, solamente l'11% viene trattenuto in bacini e invasi.

Come [segnalato dalla stessa ANBI](#), il piano prevede la realizzazione di 10mila bacini entro il 2030: 6mila aziendali e 4mila consortili, medio-piccoli, in zone collinari e di pianura. Secondo i calcoli dei promotori, i nuovi bacini dovrebbero aumentare di più del 60% la capacità complessiva dei già esistenti 114 serbatoi sul territorio nazionale. La stessa Associazione rileva che 223 progetti sono già cantierabili.

...ai bacini di stoccaggio dell'acqua pensati da AIPO

«Come AIPO stiamo valutando l'utilizzo delle cave dismesse lungo il Po. Ce ne sono tantissime inutilizzate e impiegabili, debitamente impermeabilizzate, come bacini di stoccaggio e collegate alle reti consortili potrebbe far sì che aumentino il quantitativo di acqua stoccabile, in modo analogo dei bacini. Inoltre, su buona parte delle casse di espansione di nostra gestione, stiamo valutando la possibilità di uso plurimo», specifica ancora il tecnico. La cassa d'espansione è una "diga" in linea sul fiume o fuori asse che viene utilizzata solo nel caso di piena.

Il problema in questo senso è di **sicurezza idraulica**: *«occorre garantire che queste casse siano vuote appena prima che arrivi l'evento di piena, altrimenti l'efficacia sarebbe ridotta e sorgerebbe un problema idraulico; tuttavia in molte di esse stiamo valutando la possibilità dell'uso plurimo».*

C'è poi da affrontare una migliore conciliazione tra usi energetici (idroelettrico) e agricoli, che a oggi con logiche contrastanti.

«Sarebbe importante anche un intervento sulla parte montana del distretto, che rappresenterebbe una misura vincente in quanto migliorerebbe il dissesto idrogeologico e allo stesso tempo renderebbe i territori montani più permeabili e quindi in grado di trattenere l'acqua anziché scaricarla a valle e in tempo differito rispetto la precipitazione», specifica Gardella. È una misura possibile con una nuova gestione del patrimonio forestale, un taglio selettivo del bosco, che genererebbe occupazione montana e anche la possibilità di utilizzare la biomassa in eccesso per la produzione di energia.

Reti consortili: migliorare la funzionalità dei canali

Un altro punto importante sul tema siccità e soluzioni riguarda il **miglioramento delle reti consortili**. Tutto il bacino padano ne conta numerosi, diversi dei quali hanno origini antiche, addirittura nel Medioevo. Si tratta di canali progettati per lavorare con abbondanza d'acqua.

«Oggi ci si trova nella situazione opposta: queste infrastrutture devono lavorare con scarsità d'acqua e purtroppo a livello ingegneristico è insostenibile, in quanto sono fonte di dispersione idrica. Inoltre, per portare l'acqua a destinazione, anche a livello collinare per una questione idraulica, richiede la necessità di pompaggi». Nei consorzi dell'Emilia-Romagna si fa impiego di tubature in pressione che agevolano la conduzione dell'acqua in modo mirato e funzionale sull'ultimo miglio. È una strada, quella della riqualificazione e ottimizzazione dei canali, va percorsa anche nelle altre regioni.

Consiglia questa notizia ai tuoi amici

Commenta questa notizia



TEMA TECNICO

[Acqua, Sostenibilità e Ambiente](#)

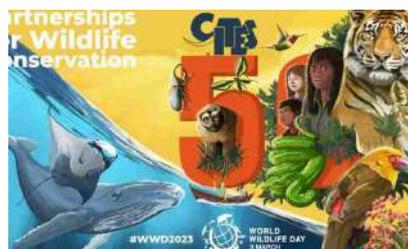
LE ULTIME NOTIZIE SULL'ARGOMENTO



06/03/2023

Salubrità dell'aria indoor, gli appuntamenti di Health Academy a Klimahouse

La Health academy di Home, Health & Hi-Tech propone a Klimahouse un appuntamento al giorno, dalle ...



03/03/2023

3 marzo, Giornata Mondiale della Fauna Selvatica

Si celebra il 3 marzo di ogni anno il Wildlife Day, occasione per omaggiare le numerose ...

[f](#) [t](#) [@](#) [in](#)



Anno XI

MARTEDÌ 7 MARZO 2023 - GIORNALE NON VACCINATO



Prenota questo spazio!

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prima	Cronaca	Politica	Economia	Cultura	Sport	Confcommercio	Rubriche	interSVISTA	Brevi	Cecco a cena
L'evento	Enogastronomia	Montignoso	Aulla	Pontremoli	Lunigiana	Meteo	Viareggio	Lucca	Garfagnana	

Prenota questo spazio!

Oltre 30mila euro per i lavori di manutenzione sul fiume Magra

SCRITTO DA REDAZIONE
LUNIGIANA
07 MARZO 2023

VISITE: 18

Proseguono gli interventi per garantire la **sicurezza idraulica** nel Comprensorio del **Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord**. Sono partiti, infatti, i lavori di manutenzione lungo il **Fiume Magra** - alla confluenza con il torrente Taverone - necessari per **ripulire le sponde dal legname in eccesso accumulato nell'alveo**.



I lavori - per un investimento complessivo di oltre **30 mila euro** - vedranno la ditta

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

aggiudicatrice dell'appalto impegnata anche nel taglio della vegetazione lungo gli argini e nelle "isole" createsi all'interno dell'alveo. **L'obiettivo è quello di migliorare la funzionalità idraulica della principale arteria blu della Lunigiana:** gli alberi ad alto fusto presenti nella zona diventano, infatti, un importante ostacolo per lo scorrere dell'acqua e l'accumulo dei detriti in alveo è una delle maggiori criticità che l'ente consortile, ogni anno, si trova a dover risolvere. Il Consorzio, in passato, è intervenuto in via straordinaria anche per il ripristino delle sponde in muratura danneggiate da eventi piovosi eccezionali.

'In due anni abbiamo incrementato di 200 mila euro le risorse per la manutenzione del fiume Magra - ha commentato il presidente del Consorzio, **Ismaele Ridolfi** - L'intervento, che sarà terminato a fine mese, è stato programmato da tempo nel nostro **piano annuale e sarà ripetuto ogni anno** per garantire la massima sicurezza. Un piano tagli - aggiunge - che migliorerà l'andamento del fiume senza alterarne l'ecosistema e darà maggiore sicurezza in caso di future piene'.

'Il nostro ente sta intervenendo anche sulle alberature problematiche perché pericolanti o ammalate e su specie invasive, la cui presenza in alveo ostacola il flusso del Magra - spiega il presidente - Con questo intervento riapriremo una parte della sezione originaria e il fiume comincerà a tornare a scorrere in modo naturale riducendo i fenomeni localizzati di erosione delle sponde'.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE...



Un calendario contro la violenza maschile sulle donne



Opere d'arte di due grandi scultori di Carrara tra sterpi e luridume



L'associazione Culture fa centro con Nicoletta Bortolotti



Associazione Ornitologica Apuana: tempo di bilanci e di nuovi progetti



Prenota questo spazio!

ULTIME NOTIZIE BREVI

RICERCA NEL SITO



Sfogliare il quotidiano

Ferrara



> >

F p r v r n nt àvnoo n v

N I nppr qv

Il dato

Ferrara, il Po ancora ai minimi storici: scatta l'irrigazione anticipata



Sono arrivate le richieste al Consorzio di Bonifica per la scarsità di acqua. Confagricoltura vuole una cabina di regia, il direttore Monti: «Siamo pronti»

ak cacd



s



G

Là

q

G

G



o

G

III

P



cdb

AIUTI AI CONSORZI IRRIGUI E DI BONIFICA E ALLE AZIENDE AGRICOLE DEL PIEMONTE PER 55 MILIONI

Di Redazione - Marzo 7, 2023

👁 2



Il Piemonte potrà contare nei prossimi anni su un programma di investimenti per l'irrigazione in agricoltura per 55 milioni. In occasione del tavolo istituzionale per l'irriguo, convocato a Torino il 20 febbraio, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte ha presentato il programma di aiuti rivolti ai Consorzi irrigui e di bonifica regionali e alle aziende agricole, previsto dal Complemento di sviluppo rurale del Piemonte (ex Programma di sviluppo rurale), per il periodo 2023-2027:

- 12 milioni di aiuti in conto capitale sulla misura Investimenti irrigui per il miglioramento di un impianto esistente;
- 12 milioni ai Consorzi irrigui per il miglioramento delle infrastrutture irrigue esistenti e per la creazione di nuove infrastrutture che comportano l'aumento della superficie irrigata.
- 10 milioni ai Consorzi per investimenti in infrastrutture irrigue con particolare attenzione alla loro sostenibilità ambientale.
- 21 milioni per impegni specifici per le risaie per favorire l'accumulo stagionale di acqua.

Inoltre la Regione Piemonte ha a disposizione altri 1,8 milioni di fondi europei, attraverso il Programma di ricerca Horizon 2020, partecipando come Regione pilota per l'innovazione in materia di adattamento alla riduzione della disponibilità idrica per scopi irrigui agricoli. Due gli ambiti di intervento: l'areale risicolo e le aree cuneesi. “Gli investimenti nell'irriguo sono il primo pacchetto di azioni che la Regione attiverà attraverso i bandi regionali, per programmare le attività di contrasto al sempre più presente problema della siccità che causa danni alle produzioni. L'attuale situazione climatica impone al comparto agricolo di ottimizzare l'uso della risorsa idrica e gli aiuti sono rivolti ai Consorzi per il miglioramento della rete idrica ed evitare dispersione di acqua e alle aziende agricole per un uso razionale dell'acqua di irrigazione con interventi rivolti anche allo stoccaggio della stessa”, sottolinea l'assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte Marco Protopapa. Al tavolo regionale hanno partecipato i rappresentanti di Arpa Piemonte, ANBI Piemonte Associazione regionale Consorzi irrigui e di bonifica, e dei Consorzi irrigui e di bonifica, le organizzazioni agricole professionali del Piemonte, Legacoop Piemonte, Copagri Piemonte, DISAFA Università di Torino e Politecnico di Torino.

[Articolo precedente](#)

LE NOSTRE COMUNITÀ ALL'ESTERO: UNA RISORSA DI AUTENTICI AMBASCIATORI DELL'ITALIANITÀ

Oltre 100 milioni di lavori nella pianura della Romagna Occidentale Molte opere sono a sostegno del

Sono in corso di svolgimento le procedure di aggiudicazione di due importanti opere di distribuzione idrica da realizzarsi nel comprensorio di pianura del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale. Si tratta dei lavori di adeguamento e ammodernamento degli impianti di distribuzione irrigua Selice e Tarabina nei Comuni di Conselice e Argenta dell'importo di 14,8 milioni di euro e dei lavori di estensione della distribuzione irrigua in pressione nell'area compresa tra il Sillaro e il Santerno dell'importo di 14,25 milioni di euro, da eseguire nei Comuni di Imola, Mordano e Massa Lombarda. Le opere sono finanziate con fondi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nel caso dei lavori da eseguire nei Comuni di Conselice e Argenta, il progetto prevede un rifacimento della rete distributiva costruita negli ormai lontani anni Settanta del secolo scorso. Saranno posate nuove condotte in materiali più efficienti rispetto a quelli attuali, con l'obiettivo di azzerare le perdite causate da frequenti rotture che, a loro volta, sono dipendenti dai numerosi assestamenti del piano di posa indotti dalla subsidenza. L'impianto sarà ammodernato anche sotto il profilo impiantistico. È prevista l'installazione in ciascun idrante di un contatore telecontrollato per la misurazione anche distanza del volume d'acqua utilizzato e per l'accertamento in tempo reale di eventuali anomalie. Per quanto riguarda i lavori da eseguire nei Comuni di Imola, Mordano e Massa Lombarda, verrà ampliata la rete distributiva in pressione in derivazione dal CER - Canale Emiliano Romagnolo nel comparto idraulico Zaniolo-Buonacquisto, tra Sillaro e Santerno. È prevista anche la realizzazione di una nuova centrale di pompaggio, denominata Viola come l'omonimo canale di scolo adiacente, che si affiancherà nell'esercizio all'esistente centrale di pompaggio denominata Mordano-Bubano. Dati i tempi minimi procedurali previsti dalla legge, si stima che la stipula dei contratti di appalto con le imprese esecutrici e la consegna dei lavori potranno avvenire nel prossimo mese di maggio. L'ottenimento del finanziamento tramite fondi del PNRR si può considerare un grande successo del #consorziodibonificadellaromagnaoccidentale, essendo l'esito di una procedura che ha visto concorrere gli enti di bonifica dell'intero territorio nazionale. Sempre nell'ambito del PNRR, un altro progetto del Consorzio programmato per il finanziamento riguarda la realizzazione di un bacino di laminazione e accumulo d'acqua e di reti distributive in pressione a beneficio del comparto idraulico Fosso Vecchio nei Comuni di Bagnacavallo e Cotignola, nello specifico della porzione posta a valle del CER. Il progetto, avente una duplice finalità di irrigazione e bonifica idraulica, a cui si aggiunge un indubbio valore di riqualificazione ambientale, figura nell'elenco degli interventi da finanziare con fondi in dotazione al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Il costo delle opere nel quadro economico del progetto esecutivo è di 64,8 milioni di euro, di cui 39 milioni di euro è l'importo per ora coperto da finanziamento. È attualmente in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale delle opere, che si ritiene possa concludersi a breve. Condizione per la conferma del finanziamento è, infatti che vi sia l'aggiudicazione definitiva ed efficace dei lavori entro il prossimo mese di settembre. La realizzazione da parte del Consorzio di nuove opere in campo irriguo non è limitata ai lavori di prossima esecuzione, ma riguarda anche cantieri già aperti. Sono attualmente in corso i lavori di realizzazione dei distretti irrigui Santa Lucia, Budrio e Madrara nei Comuni di Massa Lombarda, Sant'Agata, Lugo, Cotignola e Faenza - oltre all'estensione delle reti distributive nell'area Senio-Lamone nei Comuni di Faenza e Cotignola dell'importo di 15 milioni di euro finanziato con i fondi del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale. L'assegnazione del finanziamento è avvenuta nell'ambito di una procedura di concorso che ha visto il progetto del Consorzio posizionarsi come quinto nella graduatoria nazionale. Sono, inoltre, praticamente ultimati i lavori di realizzazione del distretto irriguo denominato Via Pero, nella porzione di territorio compresa tra gli abitati di Lugo e Fusignano, finanziati con fondi del Piano di Sviluppo Rurale Regionale. Un elemento da rimarcare è che tutti i lavori progettati e diretti dal Consorzio si sono finora conclusi nei tempi previsti, sono stati collaudati positivamente e hanno generato economie rispetto alla somma finanziata. Ciò non è certo frutto di circostanze fortunate, ma di una cura estrema da parte dei tecnici dell'ente. Senza una direzione lavori che ha visto la quotidiana e costante presenza nei cantieri degli operatori del Consorzio e senza un'organizzazione dell'attività per obiettivi dettati dal cronoprogramma, questo risultato non sarebbe stato possibile. « È importante sottolineare che le opere in campo irriguo progettate, realizzate e mantenute dal Consorzio creano un enorme valore aggiunto per il territorio interessato, che, contrariamente a quanto si è portati a pensare, non è limitato al comparto agricolo », dichiara il Presidente del Consorzio Avv. Antonio Vincenzi. « La drammatica siccità che in questi giorni è all'attenzione dei mass media nazionali



e locali mette, infatti, a rischio le filiere produttive su cui si regge l'economia della Romagna Occidentale. Le recenti precipitazioni nel territorio collinare romagnolo, le immagini dello stramazzone della diga di Ridracoli fanno dimenticare che la situazione del Po, che rappresenta la fonte di approvvigionamento idrico pressoché esclusiva per l'irrigazione di pianura, è a dir poco allarmante. All'origine del sistema del CER - Canale Emiliano Romagnolo, nei giorni scorsi, la quota dell'acqua nel Po era addirittura inferiore al dato rilevato nello stesso periodo dell'anno scorso. E tutti ricordano quanto l'anno scorso fosse concreto il rischio di un'interruzione dei prelievi da Po, che avrebbe avuto conseguenze catastrofiche per l'ambiente e l'economia locali. In questo scenario di cambiamento climatico conclamato, assume quindi sempre più rilevanza strategica la realizzazione di opere in grado di captare la risorsa idrica quando questa è abbondante e di renderne efficiente la distribuzione, mediante condotte interrato che vadano a sostituire per questi scopi i canali in terra a cielo aperto e gli emungimenti da falda sotterranea, contribuendo in questo modo anche a un'azione di contrasto alla subsidenza. Si è valutato che la capacità di captazione in Italia è quattro volte inferiore a quella della Spagna, Paese che fronteggia problematiche analoghe di siccità. La progettualità del sistema dei consorzi di bonifica è volta a colmare questo gap, per la tenuta delle produzioni e conseguentemente del valore degli immobili ». Pronti ad attivare anche i sistemi irrigui per i trattamenti antibrina, allo scopo di scongiurare le perdite di produzione causate... Il progetto del #consorziodibonificadellaromagnaoccidentale prevede anche un'azione di rinaturalizzazione all'interno dell'invaso.... «Il Consorzio deve e dovrà sempre più esercitare il ruolo di strumento di crescita delle attività produttive, in particolare di qu... Aggiornamento sulla situazione irrigua della Romagna Occidentale. «In merito al Fosso Vecchio, anche noi siamo parte lesa», sottol... Nel mese di maggio, in pianura solo 15,9 mm di pioggia, ossia il 26,5% del valore medio del medesimo periodo calcolato sulla serie... Il Consorzio di bonifica è già operativo per scongiurare problemi al settore agricolo, che avrebbero ripercussioni su tutto il ter...



Tavola rotonda a Caserta. Confronto su Sviluppo e Infrastrutture consortili

Publicato da [admin](#) il 7 Marzo 2023 in [Ambiente & Territorio](#), [Campania](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Home](#), [In primo piano](#), [Politica](#) · [0 Commenti](#)

10 marzo 2023, ore 16:30, Polo fieristico A1 Expo San Marco Evangelista, Tavola rotonda: "Il Mondo agricolo si confronta sulle grandi opportunità di sviluppo che le infrastrutture consortili offrono".

Il Consorzio di Bonifica del Volturno apre il dibattito nel mondo agricolo sul futuro delle opere irrigue collettive e di bonifica idraulica, come una straordinaria risorsa del territorio agricolo.



POLITICAdeMENTE

CASERTA – I canali di bonifica idraulica e le reti irrigue collettive – una straordinaria risorsa del territorio agricolo – **"Il Mondo agricolo si confronta sulle grandi opportunità di sviluppo che le infrastrutture consortili offrono"**. È questo il tema della Tavola rotonda promossa dal **Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno** nel quadro degli eventi di **Fiera Agricola** e che si terrà **venerdì 10 marzo 2023, alle ore 16:30, nel Polo fieristico A1 Expo di San Marco Evangelista**, nelle vicinanze del casello autostradale di Caserta Sud.

L'evento sarà aperto dai saluti istituzionali e dalle comunicazioni del commissario dell'Ente **Francesco Todisco**, che farà il punto sulla vita del Consorzio, che sta programmando e definendo l'iter di realizzazione di importanti opere per il territorio delle province di Caserta, Napoli e Avellino.

Seguiranno i commenti delle **organizzazioni datoriali agricole**, dei **sindacati** e degli **amministratori locali**, soggettività territoriali con le quali il Consorzio negli ultimi mesi ha intessuto una fitta rete di consultazioni.

PoliticaDeMente Stats

48,151 commenti approvati su PoliticaDeMente.

Utenti in linea

1.292 utenti in linea

Social



Articoli recenti

- 7 Marzo 2023 · [Ambiente & Territorio](#), [Campania](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Home](#), [In primo piano](#), [Politica](#) · 0 commenti
Tavola rotonda a Caserta. Confronto su Sviluppo e Infrastrutture consortili
- 7 Marzo 2023 · [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Eventi e Manifestazioni](#), [Politica](#), [Provincia di Salerno](#) · 0 commenti
Convegno: "Il giornalismo nel Cilento, dalla carta stampata al web journalism"
- 6 Marzo 2023 · [Ambiente & Territorio](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Eventi e Manifestazioni](#), [Politica](#), [Provincia di Salerno](#) · 0 commenti
Agropoli. Presentata la Campagna della nuova raccolta differenziata
- 6 Marzo 2023 · [Campania](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Home](#), [In primo piano](#), [Politica](#) · 0 commenti
Sanità. Lega: De Luca non garantisce i Livelli Essenziali di Assistenza
- 6 Marzo 2023 · [Ambiente & Territorio](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Politica](#), [Salerno](#) · 0 commenti
Salerno. Via i lidi fatiscenti dal litorale cittadino
- 6 Marzo 2023 · [Ambiente & Territorio](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Home](#), [In primo piano](#), [Politica](#), [Provincia di Salerno](#) · 0 commenti
Oltre l'8 marzo: variazioni sul tema
- 6 Marzo 2023 · [Battipaglia](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Politica](#), [Provincia di Salerno](#) · 0 commenti
La vicenda Cerullo e lo stupore degli stupiti
- 6 Marzo 2023 · [Ambiente & Territorio](#), [Battipaglia](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Eventi e Manifestazioni](#), [Politica](#), [Provincia di Salerno](#) · 0 commenti
Il materasso X-BIO Circulife ritorna in RAI dalla Clerici

Nella tavola rotonda si confronteranno sulle esigenze delle imprese in fatto di irrigazione collettiva e bonifica integrale: **Raffaele Garofalo**, presidente di **Fattorie Garofalo**, società cooperativa capofila di un gruppo imprenditoriale leader impegnato con importanti aziende zootecniche bufaline nella produzione della Mozzarella di bufala Campana, **Antonio Maione**, presidente di **Cooperativa Sole**, una delle major dell'ortofrutta campano con base a Parete e una importante rete di soci cooperatori, infine **Salvatore Avallone** amministratore di **Villa Matilde**, l'azienda che da Mondragone ha recuperato e rilanciato la produzione del vino Falerno.

Alle richieste e alle questioni immancabilmente aperte che saranno proposte da questo trittico imprenditoriale, seguirà un confronto con i rappresentanti istituzionali e i direttori generali della Regione Campania che saranno presenti.

Caserta, 7 marzo 2023

Tags: [A1 Expo](#), [Antonio Maione](#), [aziende zootecniche bufaline](#), [Consorzio di Bonifica del Volturno](#), [Mozzarella di Bufala Campana](#), [ortofrutta campano](#), [polo fieristico](#), [produzione](#), [Salvatore Avallone](#), [San Marco Evangelista](#), [Tavola Rotonda](#)

Articolo precedente

◀ [Convegno: "Il giornalismo nel Cilento, dalla carta stampata al web journalism"](#)

Articoli correlati



29 Novembre 2022

Tragedia di Ischia. Mancano 20Mld per mettere in sicurezza il territorio



5 Ottobre 2022

XIII Salone Industria Casearia e Conserviera



13 Settembre 2022

Superbonus. Il M5S si confronta con gli imprenditori

Lascia il tuo commento

Il tuo nome

Il tuo nome

La tua email

Inserisci una email valida
(non viene pubblicata)

Sito Web

Commento

Invia Commento

Mandami una email quando viene inserito un nuovo commento



6 Marzo 2023 · Battipaglia, Comunicati Stampa, Cronaca, Cultura, Politica, Provincia di Salerno · 0 commenti

[Battipaglia celebra la Giornata Internazionale della Donna](#)



5 Marzo 2023 · Arte, Comunicati Stampa, Cronaca, Cultura, Eventi e Manifestazioni · 0 commenti

[8 marzo a Laurino:..... Mi chiamano Mimi](#)

Cerca

Archivio

Marzo 2023	33	Febbraio 2023	136
Gennaio 2023	123	Dicembre 2022	120
Novembre 2022	131	Ottobre 2022	143
Settembre 2022	176	Agosto 2022	145
Luglio 2022	173	Giugno 2022	163
Maggio 2022	174	Aprile 2022	125
Marzo 2022	158	Febbraio 2022	144
Gennaio 2022	147	Dicembre 2021	109
Novembre 2021	106	Ottobre 2021	124
Settembre 2021	210	Agosto 2021	170
Luglio 2021	147	Giugno 2021	167
Maggio 2021	152	Aprile 2021	165
Marzo 2021	152	Febbraio 2021	144
Gennaio 2021	125	Dicembre 2020	130
Novembre 2020	138	Ottobre 2020	153
Settembre 2020	120	Agosto 2020	153
Luglio 2020	151	Giugno 2020	121
Maggio 2020	173	Aprile 2020	182
Marzo 2020	185	Febbraio 2020	130
Gennaio 2020	118	Dicembre 2019	139
Novembre 2019	155	Ottobre 2019	146
Settembre 2019	177	Agosto 2019	151
Luglio 2019	167	Giugno 2019	161
Maggio 2019	181	Aprile 2019	179
Marzo 2019	174	Febbraio 2019	124
Gennaio 2019	120	Dicembre 2018	129
Novembre 2018	125	Ottobre 2018	149
Settembre 2018	134	Agosto 2018	148

100 anni dei Consorzi di Bonifica da Mantova visione per il futuro

Avremmo bisogno di investire un miliardo all'anno per i prossimi dieci anni per le infrastrutture irrigue. Le risorse ci sono e già oggi i consorzi di bonifica hanno progetti cantierabili per quattro miliardi di euro. Dobbiamo investire per il futuro. Da Mantova, terra d'acqua e di cultura per eccellenza, con una rete irrigua secolare, il presidente dell'Associazione nazionale delle bonifiche italiane (Anbi), Francesco Vincenzi, rilancia il Piano laghetti e il tema delle infrastrutture necessarie per fronteggiare le sfide della gestione delle acque, dei cambiamenti climatici, della sovranità alimentare, della tutela del paesaggio. Un progetto ambizioso, sostenuto a livello nazionale da Coldiretti, e presentato nel corso del convegno La sfida della sicurezza idrogeologica e della disponibilità idrica per un territorio di eccellenze agroalimentari e culturali, organizzato dai consorzi Territori del Mincio, Garda Chiese, Terre dei Gonzaga, Navarolo, coordinati dal Consorzio Mincio. È nella mente dei relatori e delle istituzioni presenti nella affollatissima Sala degli Arcieri di Palazzo Ducale di Mantova l'emergenza siccità del 2022, che provocò ricorda Ettore Prandini sei miliardi di euro di danni. Cronaca e visioni future in parte si sovrappongono, perché le proiezioni al 2100, illustrate dal professor Claudio Gandolfi, ordinario di Idraulica Agraria e Sistemazioni idraulico forestali dell'Università di Milano, sembrano dire già oggi che nel 2100 tenderemo ad avere sempre più portate elevate di acqua nei periodi di inizio primavera e più bassi nel periodo estivo spiega -. Sono scenari predittivi, certamente, sui quali lavorare per gestire al meglio l'acqua nel reticolo irriguo lombardo, che è di 40mila chilometri. Si rendono dunque necessari meccanismi di autodepurazione e di miglioramento delle qualità delle acque attraverso i canali rurali, per il prof. Gandolfi, così come innovazioni legate ai metodi irrigui, che non potranno essere stravolti, ma ottimizzati. Abbiamo fronteggiato l'emergenza dello scorso anno, dobbiamo lavorare insieme alle istituzioni e ai centri di ricerca per utilizzare l'acqua al meglio e pensare, dopo 100 anni dalla nascita dei consorzi di bonifica moderni, a cosa lasceremo fra 100 anni, incalza Massimo Lorenzi, fra i principali organizzatori del convegno moderato dal giornalista Rai Stefano Lorelli. Quello che si dovrà evitare, in un futuro ormai prossimo in cui la siccità e i cambiamenti climatici sono purtroppo quasi ordinaria amministrazione, sarà il conflitto fra utenze, con visioni antitetiche fra agricoltura, energia, balneari e una mancata coesione tra utilizzatori, regioni, territori, ripete Massimo Gargano, direttore generale Anbi, che cita il modello Sardegna come caso virtuoso del 2022, grazie a invasi realizzati che hanno assicurato risorse idriche all'agricoltura, all'energia e al turismo. Il messaggio del governo dal Palazzo Ducale di Mantova è molto chiaro. Lo evidenzia Alessandro Morelli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la programmazione economica, il quale afferma che il sistema acqua deve essere visto in maniera olistica, perché la crisi riguarda i diversi usi, l'agricoltura, l'energia, l'idropotabile; è stato nominato un commissario e nelle prossime settimane vedrà luce il decreto legge, per il quale attendiamo contributi e suggerimenti, dalla desalinizzazione di alcune aree ai nuovi invasi. Anche Luigi d'Eramo, sottosegretario al ministero dell'Agricoltura, detta la linea strategica su tre punti: Serve coesione tra politica e istituzioni ed è necessario individuare un piano nazionale idrico che dia certezze dal punto di vista del funzionamento attraverso una grande progettazione e la capacità di individuare le somme necessarie per rendere realizzabili le opere necessarie; servirà la capacità di gestire una possibile emergenza di qui a qualche mese, con risposte anche in termini economici e, terzo punto, bisognerà puntare sull'innovazione tecnologica. Servono risorse, naturalmente, ma per il vicepresidente vicario di Coldiretti Lombardia, Paolo Carra, sono necessarie nuove regole, sulla base degli scenari attuali, molto diversi rispetto al passato. Non possiamo non sapere che oggi il più grande consumatore di acqua è il deflusso minimo vitale, che deve essere rivisto. Alberto Cortesi, presidente di Confagricoltura Mantova, chiede di rivedere l'utilizzo della galleria Mori-Torbole per portare acqua dall'Adige al Garda, e Alessandro Rota, neo eletto presidente di Anbi Lombardia, chiede di lavorare per immagazzinare scorte idriche, dal momento che i dati evidenziano una carenza di 2 miliardi di metri cubi in meno a livello regionale. E una collaborazione al dialogo è stata assicurata anche da Giovanni Rocchi, responsabile Area Nord Enel Hydro Italia.

redazione@oglioponews.it © Riproduzione riservata



07/03/2023

f

HOME / ATTUALITÀ / 8 comuni ravennati coinvolti nei lavori del Consorzio di bonifica costati oltre 100 milioni di euro

ATTUALITÀ IN EVIDENZA

8 comuni ravennati coinvolti nei lavori del Consorzio di bonifica costati oltre 100 milioni di euro

MARZO 7, 2023 11:43 am Redazione 70681 Views



Lugo, Bagnacavallo, Cotignola, Faenza, Fusignano, Conselice, Sant'Agata, Massa Lombarda, Imola, Mordano e Argenta sono i comuni coinvolti nei tanti lavori del Consorzio di bonifica

Sono in corso di svolgimento le procedure di aggiudicazione di due importanti opere di distribuzione idrica da realizzarsi nel comprensorio di pianura del **Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale**. Si tratta dei lavori di **adeguamento e ammodernamento degli impianti di distribuzione irrigua Selice e Tarabina nei Comuni di Conselice e Argenta, dell'importo di 14,8 milioni di euro** e dei lavori di **estensione della distribuzione irrigua in pressione nell'area compresa tra il Sillaro e il Santerno, dell'importo di 14,25 milioni di euro, da eseguire nei Comuni di Imola, Mordano e Massa Lombarda.**

Le opere sono finanziate con fondi del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Nel caso dei **lavori da eseguire nei Comuni di Conselice e Argenta**, il progetto prevede un rifacimento della rete distributiva costruita negli ormai lontani anni Settanta del secolo scorso. Saranno posate nuove condotte in materiali più efficienti rispetto a quelli attuali, con l'obiettivo di azzerare le perdite causate da frequenti rotture che, a loro volta, sono dipendenti dai numerosi assestamenti del piano di posa indotti dalla subsidenza. L'impianto sarà ammodernato anche sotto il profilo impiantistico. È prevista l'installazione in ciascun idrante di un contatore telecontrollato per la misurazione anche distanza del volume d'acqua utilizzato e per l'accertamento in tempo reale di eventuali anomalie. Per quanto riguarda i **lavori da eseguire nei Comuni di Imola, Mordano e Massa Lombarda**, verrà

ampliata la rete distributiva in pressione in derivazione dal CER – Canale Emiliano Romagnolo nel comparto idraulico Zaniolo-Buonacquisto, tra Sillaro e Santerno. È prevista anche la realizzazione di una nuova centrale di pompaggio, denominata "Viola" come l'omonimo canale di scolo adiacente, che si affiancherà nell'esercizio all'esistente centrale di pompaggio denominata "Mordano-Bubano".

Dati i tempi minimi procedurali previsti dalla legge, si stima che la stipula dei contratti di appalto con le imprese esecutrici e la consegna dei lavori potranno avvenire nel prossimo mese di maggio.

L'ottenimento del finanziamento tramite fondi del PNRR si può considerare un grande successo del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, essendo l'esito di una procedura che ha visto concorrere gli enti di bonifica dell'intero territorio nazionale.

Sempre nell'ambito del PNRR, un altro progetto del Consorzio programmato per il finanziamento riguarda la **realizzazione di un bacino di laminazione e accumulo d'acqua e di reti distributive in pressione a beneficio del comparto idraulico Fosso Vecchio nei Comuni di Bagnacavallo e Cotignola**, nello specifico della porzione posta a valle del CER. Il progetto, avente **una duplice finalità di irrigazione e bonifica idraulica, a cui si aggiunge un indubbio valore di riqualificazione ambientale**, figura nell'elenco degli interventi da finanziare con fondi in dotazione al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Il costo delle opere nel quadro economico del progetto esecutivo è di **64,8 milioni di euro**, di cui **39 milioni di euro** è l'importo per ora coperto da finanziamento. È attualmente in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale delle opere, che si ritiene possa concludersi a breve. Condizione per la conferma del finanziamento è, infatti che vi sia l'aggiudicazione definitiva ed efficace dei lavori entro il prossimo mese di settembre.

La realizzazione da parte del Consorzio di nuove opere in campo irriguo non è limitata ai lavori di prossima esecuzione, ma riguarda anche cantieri già aperti.

Sono attualmente in corso i lavori di **realizzazione dei distretti irrigui Santa Lucia, Budrio e Madrara nei Comuni di Massa Lombarda, Sant'Agata, Lugo, Cotignola e Faenza** – oltre all'estensione delle reti distributive nell'area Senio-Lamone nei **Comuni di Faenza e Cotignola** –, **dell'importo di 15 milioni di euro** finanziato con i fondi del **Piano di Sviluppo Rurale Nazionale**. L'assegnazione del finanziamento è avvenuta nell'ambito di una procedura di concorso che ha visto il progetto del Consorzio posizionarsi come quinto nella graduatoria nazionale.

Sono, inoltre, praticamente ultimati i lavori di **realizzazione del distretto irriguo denominato "Via Pero", nella porzione di territorio compresa tra gli abitati di Lugo e Fusignano**, finanziati con fondi del **Piano di Sviluppo Rurale Regionale**.

Un elemento da rimarcare è che tutti i lavori progettati e diretti dal Consorzio si sono finora conclusi nei tempi previsti, sono stati collaudati positivamente e hanno generato economie rispetto alla somma finanziata. Ciò non è certo frutto di circostanze fortunate, ma di una cura estrema da parte dei tecnici dell'ente. Senza una direzione lavori che ha visto la quotidiana e costante presenza nei cantieri degli operatori del Consorzio e senza un'organizzazione dell'attività per obiettivi dettati dal cronoprogramma, questo risultato non sarebbe stato possibile.

«È importante sottolineare che le opere in campo irriguo progettate, realizzate e mantenute dal Consorzio creano un enorme valore aggiunto per il territorio interessato, che, contrariamente a quanto si è portati a pensare, non è limitato al comparto agricolo», dichiara il **Presidente del Consorzio Avv. Antonio Vincenzi**. «La drammatica siccità che in questi giorni è all'attenzione dei mass media nazionali e locali mette, infatti, a rischio le filiere produttive su cui si regge l'economia della Romagna Occidentale. Le recenti precipitazioni nel territorio collinare romagnolo, le immagini dello stramazzone della diga di Ridracoli fanno dimenticare che la situazione del Po, che rappresenta la fonte di approvvigionamento idrico pressoché esclusiva per l'irrigazione di pianura, è a dir poco allarmante. All'origine del sistema del CER – Canale Emiliano Romagnolo, nei giorni scorsi, la quota dell'acqua nel Po era addirittura inferiore al dato rilevato nello stesso periodo dell'anno scorso. E tutti ricordano quanto l'anno scorso fosse concreto il rischio di un'interruzione dei prelievi da Po, che avrebbe avuto conseguenze catastrofiche

per l'ambiente e l'economia locali. In questo scenario di cambiamento climatico conclamato, assume quindi sempre più rilevanza strategica la realizzazione di opere in grado di captare la risorsa idrica quando questa è abbondante e di renderne efficiente la distribuzione, mediante condotte interrato che vadano a sostituire per questi scopi i canali in terra a cielo aperto e gli emungimenti da falda sotterranea, contribuendo in questo modo anche a un'azione di contrasto alla subsidenza. Si è valutato che la capacità di captazione in Italia è quattro volte inferiore a quella della Spagna, Paese che fronteggia problematiche analoghe di siccità. La progettualità del sistema dei consorzi di bonifica è volta a colmare questo gap, per la tenuta delle produzioni e conseguentemente del valore degli immobili».

POST TAGS: bonifica terreni lavori in pianura Ravenna e provincia

RELATED ARTICLES



Domenica a Ravenna e provincia, 85 seggi aperti per votare la prossima guida del PD

FEB 24, 2023



Degustazioni di vini, concerti e visite guidate. Tante idee per San Valentino a Ravenna e provincia

FEB 13, 2023



Prorogati fino al 31 dicembre 2023 i dehors ravennati senza autorizzazioni paesaggistica e culturale

FEB 09, 2023

Dal personale precario all'emergenza idrica, la denuncia dei Consorzi di Bonifica

Siccità, spreco di acqua e non solo: SI.F.U.S CONF.A.L.I chiede l'intervento delle autorità a favore dei Consorzi di Bonifica. Il dramma dell'emergenza idrica e della siccità in Sicilia continua e con esso le richieste d'intervento dei rappresentanti degli addetti ai lavori, in stato sempre più precario e in attesa di un adeguato sostegno dalle autorità preposte. Chiediamo di procedere all'avvio contestuale ed immediato di tutto il personale operaio a tempo determinato degli 11 Consorzi di Bonifica e di avviare un tavolo straordinario e urgente della Commissione Attività Produttive III per discutere di problemi attuali, potenziali emergenze e soluzioni da adottare. Questo si legge in una delle ultime lettere del sindacato SI.F.U.S CONF.A.L.I ai componenti della Commissione Attività Produttive III dell'Ars, ai rappresentanti dei Consorzi siciliani, all'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino e agli onorevoli Vitrano Gaspare e Vincenzo Figuccia. I problemi dei Consorzi di Bonifica, da personale a siccità SI.F.U.S CONF.A.L.I chiede l'avvio urgente del personale operaio per far fronte alle gravi carenze idriche e irrigue dell'anno 2023. Il sindacato denuncia come in Sicilia sussistano esigenze oggettive territoriali che richiedono una particolare attenzione da parte delle autorità, il tutto a tutela non solo dei lavoratori ma anche di uno dei settori economici più importanti della Sicilia. In più, il sindacato denuncia una situazione difficile sul fronte della gestione della siccità in Sicilia. Il dato è chiaro e allarmante: l'isola è sottoposta a siccità strutturale crescente per oltre il 70% e i dati sulle piogge degli ultimi mesi preannunciano il concreto rischio di dover razionare l'acqua già dal prossimo mese di maggio. E a questo problema enorme per i Consorzi di Bonifica e per tutto il settore primario si aggiunge la scarsa preparazione di fronte a cambiamenti climatici con effetti calamitosi sempre più violenti, ripetitivi e devastanti. E c'è un altro problema che i Consorzi di Bonifica denunciano a gran voce: le reti idriche e dighe inadatte e contestualmente lo sversamento continuo delle acque in mare e lo sversamento di acque non correttamente regimate, che causa un uso irrazionale delle risorse idriche disponibili. Uno spreco che la Sicilia, con campi da irrigare e invasi artificiali degli agricoltori da riempire, non può certo permettersi. Il punto della situazione Nelle scorse settimane (in particolare gli scorsi 16 e 24 febbraio) visti gli evidenti problemi che ostacolo l'attività dei Consorzi di Bonifica SI.F.U.S CONF.A.L.I ha sollecitato i direttori generali Giuseppe Barbagallo e Giovanni Tomasino e i commissari straordinari Giuseppe Spartà e Baldassare Giarraputo ad attivarsi con celerità alla riorganizzazione del personale operaio a tempo determinato per avviare tutto il personale per garantire la sicurezza dei siti consortili, tenendo conto delle responsabilità civili e penali, derivanti dalla mancata manutenzione da predisporre per la Bonifica dei compresori irrigui per la migliore regimazione delle acque, vista la grave carenza idrica ed irrigua. Immagine di repertorio



Obiettivi|Finalità basate su legittimi interessi|Caratteristiche|Caratteristiche speciali Archiviazione dei cookie del fornitore dura %DURATION% per la sessione attuale non utilizzato Questo fornitore utilizza l'archiviazione dei dati non cookie sul tuo dispositivo (ad es. "Local Storage") sec min ora(e) giorno(i) mese(i) anno(i) Accetto Informativa sulla Privacy Trattamento dei dati basato sul tuo consenso Trattamento dei dati basato sul legittimo interesse Trattamento dei dati basato sul tuo consenso o interesse legittimo



ABBONATI



ACCEDI

LEGGI QDS.IT



QdS.it

7 Marzo 2023

MENU

LAVORO

CRONACA

ECONOMIA

POLITICA

DOSSIER QDS ▾

DAI MERCATI

BLOG

CERCA

AGRIGENTO

CALTANISSETTA

CATANIA

ENNA

MESSINA

PALERMO

RAGUSA

SIRACUSA

TRAPANI

ADV

SICCITÀ, IN SICILIA PIOVE... DAI BUCHI DELLE RETI IDRICHE

Vittorio Sangiorgi | martedì 07 Marzo 2023



Nell'Isola metà dell'acqua continua a perdersi e la capienza degli invasi è ridotta di un terzo a causa di sabbia e detriti. Anche con lo scorso Governo regionale non è cambiato praticamente nulla...

Storia vecchia, stessi discorsi, soluzioni ancora assenti. Un giudizio lapidario che ci pare però particolarmente adatto per sintetizzare la situazione critica di reti e infrastrutture idriche in Sicilia e dei rischi a essa connessi. **L'ultimo campanello d'allarme, in ordine di tempo, è stato "suonato" dall'Autorità di bacino isolana** che – nell'ambito del "Rapporto Siccità 2022" – ha dipinto un quadro a tinte fosche. L'amara conclusione è che, in mancanza di interventi decisi e risolutivi, **lo spettro razionamento – soprattutto in vista dell'estate – potrebbe assumere contorni sempre più concreti**, anche in quei contesti territoriali dove finora non si è mai reso necessario.

EDITORIALE

L'Editoriale del direttore

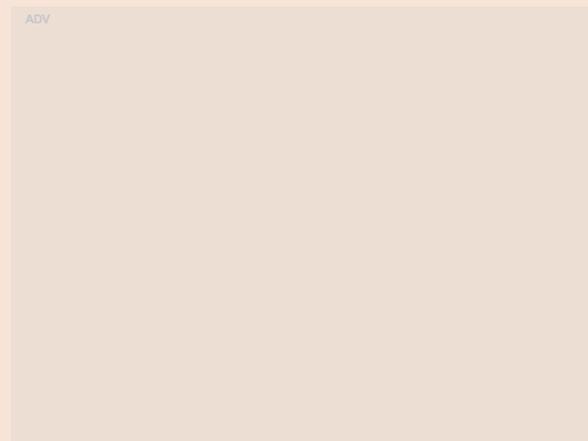
di Carlo Alberto Tregua

Tre donne al vertice delle Istituzioni (04/03/2023)

L'Editoriale

di Pino Grimaldi

Gabbato e contento



I numeri sono impietosi e restituiscono l'idea di **una vera e propria emergenza. I bacini** che dovrebbero assicurare l'approvvigionamento dell'oro blu, infatti, **sono praticamente a secco** e contengono 200 milioni di metri cubi in meno rispetto allo scorso anno. La capacità totale degli invasi isolani è pari a 950 milioni di metri cubi di acqua, ma al momento non ne contengono più di 370 milioni. Cifre emblematiche, che assumono tuttavia maggior rilevanza con una proiezione percentuale: gli invasi sono vuoti per oltre il 60%. Sostanzialmente tutte le dighe siciliane "hanno sete", specie quelle più grandi e strategiche per l'attività agricola.

Si pensi, ad esempio, a quelle denominate Pozzillo e Ogliastro (che riforniscono la Piana di Catania) o la **diga Poma** (strategica per l'area palermitana). Ad aggravare la situazione un fattore esterno come quello del clima siccitoso, che non aiuta certo a riempire i bacini. Ma quello delle avversità metereologiche potrebbe essere un problema di poco conto (o quasi) se si risolvessero due storiche criticità, che dipendono in tutto e per tutto dall'azione di istituzioni ed organismi competenti. Prima questione quella degli sprechi, causate da **infrastrutture**



L'Editoriale del vicedirettore

di Raffaella Tregua

Respira. La felicità, le sue regole, le parole. Poi... respira

LE NOTIZIE DI OGGI

INCHIESTA

Siccità, in Sicilia piove... dai buchi delle reti idriche

di Vittorio Sangiorgi

Nell'Isola metà dell'acqua continua a perdersi e la capienza degli invasi è ridotta di un terzo a causa di

inadeguate che determinano la **dispersione di centinaia di migliaia di metri cubi** della preziosa risorsa.

Le percentuali fornite dall'Istat nell'ambito del "Report Acqua 2022" (basato su dati del 2020) restituiscono plasticamente la portata del fenomeno. **A Palermo viene disperso il 49,3% dell'acqua, a Catania il 51,3% e a Messina il 52,4%**. Particolarmente significativo il dato di Agrigento, una delle provincie dove il razionamento è una condizione quotidiana, se ne getta alle ortiche il 50,6%, a Ragusa il 45%. Il triste primato spetta però a Siracusa, con un 67,6% da mani nei capelli. A fare meglio, ed è tutto dire, sono Enna e Caltanissetta, che si attestano rispettivamente al 32,2 e 32,5%. Nell'area nissena, però, si sono contati (sempre nel 2020) 211 giorni di razionamento. In queste condizioni, perciò, i cittadini sono costretti a fare da sé attrezzandosi con cisterne ed autoclavi. Una situazione francamente inaccettabile, soprattutto alla luce delle attuali contingenze economiche. Ma, come si diceva, i problemi non finiscono qui.

L'Autorità di bacino, infatti, nel già citato rapporto riferisce che **la capienza delle dighe è ridotta per il 30% da sabbia e detriti**. Servirebbe, quindi, un'importante opera di bonifica, che è però ferma da anni nonostante – addirittura a dicembre 2019 – **il Governo Musumeci avesse stanziato 600 mila euro per progettare la gestione e la messa in sicurezza di otto invasi**. Stesso destino, a quanto risulta, per i finanziamenti a fondo perduto (annunciati nel gennaio del 2021) in favore di quegli agricoltori che avessero voluto creare dei piccoli invasi aziendali. **A frenare questi ed altri interventi**, a farli arenare – è proprio il caso di dirlo – nelle secche della burocrazia, probabilmente, anche **l'immobilismo delle varie realtà che entrano in gioco in questi processi**. La questione bonifica, per esempio, è ostacolata dall'immobilismo dei vari Enti preposti che non presentano i piani di gestione, indispensabili per far partire i lavori. **Altra questione annosa, da questo punto di vista, quella dei consorzi di bonifica** nonché della loro gestione ed organizzazione da parte di una politica che – a prescindere da colori e schieramenti – non ha saputo valorizzare queste risorse.

Motivo per cui lo stesso ex governatore Musumeci, sin dal suo insediamento nel 2017, aveva parlato della necessità di una riforma degli stessi e – di concerto con il suo Esecutivo – aveva elaborato un Ddl di 42 articoli che, dopo essere stato approvato dalle Commissioni competenti – era stato cestinato dall'allora presidente dell'Ars Micciché nello scorcio finale della scorsa

sabbia e detriti. Anche con lo scorso Governo regionale non è cambiato praticamente nulla...

CRONACA

Rodi Milici, bimba azzannata da pitbull alla testa: trasferita in elisoccorso a Messina

di Redazione

A causa delle ferite alla testa la piccola è stata trasportata in elisoccorso al Policlinico di Messina dove è stata ricoverata in codice rosso

CRONACA

Tentato omicidio sulla statale 115: 44enne in condizioni gravi ma stabili

di Redazione

L'uomo, ricoverato in Rianimazione all'ospedale "Sant'Elia" di Caltanissetta, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico

CRONACA

Omicidio Rosalba Dell'Albani, domani autopsia sul corpo della vittima

di Redazione

Domani l'esame autopsia sul cadavere di Rosalba Dell'Albani, la donna uccisa dalla furia del cognato Mariano Barresi. In seguito la famiglia potrà celebrare i funerali.

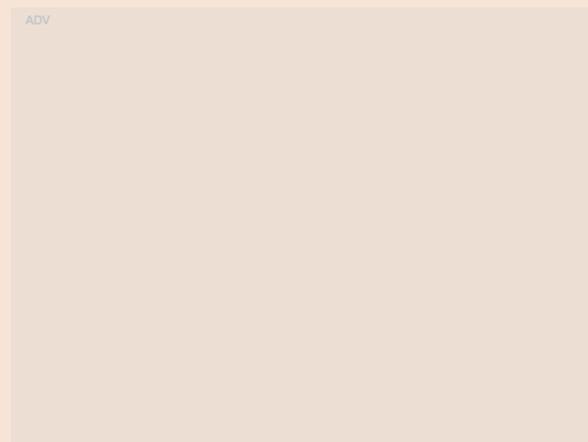
BELLEZZA

Maria Elena Bottazzi, la ricerca che sfida le disuguaglianze per garantire cure accessibili a tutti

di Elettra Vitale

Parla al QdS Maria Elena Bottazzi, ricercatrice e candidata al Nobel per la pace per il vaccino "libero" dai brevetti Corbevax

legislatura. Un testo che, come spiega il Dg di Anbi Massimo Gargano nell'intervista che pubblichiamo più avanti, non era risolutivo e abbisognava di profonde modifiche. Tutto da rifare in questa legislatura, auspicabilmente in tempi celeri. Per questo e per altri interventi serve una corsa contro il tempo che dovrà vedere protagonisti il Governo Schifani e l'Ars, non soltanto per il dovere istituzionale ma anche per un sussulto di orgoglio e di dignità dopo "la notte dell'adeguamento Irpef"...



Pnrr, nell'Isola bucata solo tre progetti ammessi a finanziamento

Le risorse messe a disposizione dal Pnrr rappresentano un'occasione unica per migliorare le infrastrutture idriche nel nostro Paese. Interventi necessari, soprattutto nella nostra regione. A questo scopo il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha stanziato, tra agosto 2022 e gennaio 2023, ben 900 milioni per interventi volti a ridurre le perdite di acqua potabile nella rete degli acquedotti. La graduatoria aggiornata stilata dal dicastero premia 33 progetti in totale (19 al Nord e al Centro Italia, 14 nel Mezzogiorno). A quest'ultimi, in ossequio alla "quota Sud" prevista dallo stesso Pnrr, è destinato il 40% dei fondi totali, vale a dire 364 mln.

Ma come si sono "comportati" gli Enti locali e le realtà gestrici in Sicilia? Hanno saputo intercettare questi importanti stanziamenti? I progetti isolani ammessi e finanziati sono in totale tre. A quello dell'Ati di Messina tramite l'Amam (oltre 12 milioni) finanziato nell'ambito della prima tranche, si aggiungono quelli dell'Ati palermitana (più di 15 milioni per interventi attuati dall'unione dei Comuni delle Madonie) e quello dell'Ati catanese (quasi 16 milioni per la riqualificazione delle reti di Acoset). Entrambi vengono "promossi" dopo essere stati stoppati a causa della mancanza di fondi. Una conferma della bontà del lavoro svolto, specie nel caso

ADV

NEWS BREVI

🕒 Lun, 06/03/2023 - 21:31

Esibivano droga durante i loro video musicali: due trapper nei guai

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 20:04

Rottamò banchi a rotelle: preside dovrà risarcire lo Stato per 38 mila euro

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 18:29

Catania, via ai lavori sulla circonvallazione: "Garantire piano traffico adeguato"

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 17:17

Maurizio Costanzo, il conduttore sepolto nella tomba che fu di Monica Vitti

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 16:37

Sebastiano Bongiovanni nominato presidente della Piccola Industria di Confindustria Sicilia

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 16:28

dell'Ati del capoluogo visto che lo stanziamento ammesso è maggiore rispetto a quello previsto precedentemente.

Quattro, invece, i progetti ammessi ma non finanziati

(Ati Catania per Acque Aurora, Sidra, Comune di Bronte e Ati Palermo per l'Amap). Fin qui gli esempi virtuosi, che sono purtroppo in minoranza rispetto alle "maglie nere". **Nella già citata graduatoria sono dieci i progetti siciliani respinti.** In un caso, quello dell'Ati di Ragusa e di Iblea Acque, il no del Mit arriva a causa di un punteggio valutativo troppo basso. Nei restanti nove casi, invece, la "scure" sulle proposte è determinata dalla mancanza dei requisiti di ammissione. Si tratta nel dettaglio dei progetti di: Ati Caltanissetta (Acque di Caltanissetta – Calataqua), Comune di Augusta, Comune di Cassaro, Ati Messina (Amam), Regione siciliana (Sicilacque), Ati Catania (Acque di Casalotto, Sogea Srl) e Ati Enna (Acquaenna). Dunque, se qualcosa si muove e se emergono esempi positivi, è altrettanto vero che – ad oggi – il saldo è ancora negativo. Segno tangibile di una scarsa presenza di personale competente e preparato nella Pa meridionale e siciliana.

Intervista a Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni)



Massimo Gargano, direttore generale Anbi

Quello della siccità e delle infrastrutture idriche è un tema dalle tante sfaccettature e con contorni diversi da Nord a Sud. **Ne abbiamo parlato con Massimo Gargano,**

La casa popolare occupata abusivamente per "costruire" serra di marijuana: un arresto

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 15:27

Terna è l'unica azienda in Italia con certificazione Iso per tutte le attività di compliance

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 13:42

Un parroco tra frequentatori di un b&b a luci rosse: 4 misure cautelari

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 13:29

Casa trasformata in "deposito" di marijuana a San Cristoforo: scatta il sequestro

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 13:24

Scuolabus in retromarcia investe e uccide bimbo di un anno e mezzo

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 12:00

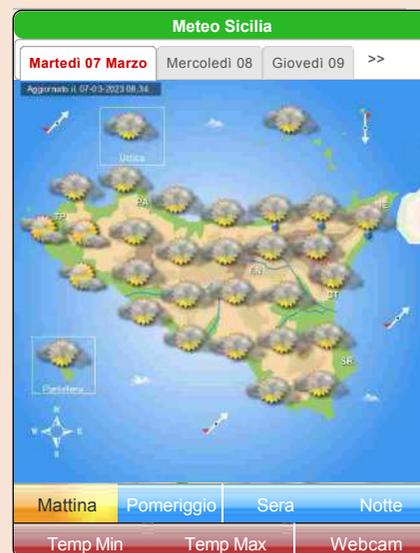
"Kit" del pusher, sentinelle e "bizzarra" fuga sui tetti non bastano: arrestato 23enne

di Redazione

🕒 Lun, 06/03/2023 - 09:34

Follia e tensione al bar, lancia bottiglie di vetro ai clienti: arrestato

di Redazione



Direttore generale di Anbi.**Direttore, qual è la situazione della disponibilità idrica e delle infrastrutture in Italia?**

“Manca la neve sulle Alpi e su tutta la dorsale appenninica, nonostante i fenomeni di questi giorni, perché questa neve con le attuali temperature si scioglie velocemente. È mancata la neve di novembre e dicembre, quella che si stratifica, si ghiaccia e cede lentamente l’acqua. Altro aspetto che desta preoccupazione è quello del livello di riempimento dei laghi, che al Nord non superano il 40%. È l’annuncio di una stagione di grande difficoltà per tutta l’agricoltura padana, con tutto ciò che ne consegue per economia e cittadini. Al Centro ci sono fiumi come l’Aniene, dimezzato nelle portate, o come il Tevere che è in grande difficoltà. Lo stesso dicasi per i bacini: da Bracciano al Trasimeno, fino ai laghi di Castel Gandolfo e Nemi. La situazione, in quanto a disponibilità idrica, migliora nel Mezzogiorno, sia per le piogge che ci sono state che per le infrastrutture presenti. Tutt’altro discorso va fatto per la Sicilia. A Sud-Est e nella parte centrale non ci sono state piogge, a Nord-Ovest le precipitazioni hanno raggiunto anche i 25 mm. Dobbiamo immaginare una situazione estremamente complessa, che nei prossimi mesi lo sarà ancora di più proprio per la mancanza d’acqua. Un problema di disponibilità a tutto tondo, che coinvolge l’uso agricolo, quello domestico, ambientale ed energetico. Si deve avere la capacità di raccogliere e conservare l’acqua caduta con le piogge. Le bombe d’acqua sono ormai sempre più frequenti e in territori fortemente antropizzati ed edificati, causano drammatici danni a cose o persone. In più, dove le infrastrutture sono carenti o totalmente assenti non si riesce a conservare l’acqua che cade o, quando si riesce ad immagazzinarla, mancano gli schemi per poterla distribuire. L’anno scorso in Sardegna, nonostante la grave siccità che ha attraversato tutto il Paese, non ci sono stati problemi né per l’agricoltura né per la zootecnia, né per la stagione estiva. Invasi ben realizzati e ben mantenuti, alimentati da un riempimento pluriennale, hanno consentito di fornire la risorsa. La sfida vera è prendere atto che oggi la normalità è quella che fino ad ora abbiamo chiamato emergenza. Rispetto a questo dobbiamo assumere atteggiamenti coerenti, cioè attrezzarci con una serie di obiettivi, ad iniziare dalle condizioni migliori per mantenere il nostro territorio, evitando che i canali siano trascurati per anni, diventando di fatto discariche”.

In base alla vostra esperienza qual è la capacità di

Enti gestori e consorzi di bonifica di intercettare i fondi del Pnrr?

“Rispondo con una frase del presidente della Coldiretti di Agrigento, che nei giorni scorsi mi gridava tutto il suo dolore per una provincia che non ha l’acqua e per un sistema, quello dei consorzi di bonifica, mortificato da un trentennio di commissariamenti e di finte riforme. Un’amarezza che si è percepita quando mi ha detto non abbiamo colto l’opportunità Pnrr e faremo fatica a cogliere le ulteriori misure, nonostante le capacità e il valore competenziale dei collaboratori dei consorzi. Consorzi che hanno un cuore che batte e – a dispetto di quanto hanno subito – la capacità di reagire, ma non sono messi nelle condizioni di poterlo fare. Noi abbiamo dato la piena disponibilità all’assessore all’Agricoltura Sammartino, ed abbiamo ottenuto delle aperture significative per riscrivere la storia. Perché, lo ribadisco, siamo in una fase in cui se non ci attrezziamo adeguatamente non supereremo il punto di rottura. La riforma preparata dal precedente Governo regionale? Non era utile ai territori. Va preso il meglio di quel testo ed eliminato il peggio”.

Come agire concretamente da qui al prossimo futuro?

“La sfida per il paese e per le regioni è di raccogliere tutta l’acqua che cade per averla a disposizione quando manca. In Sicilia questa sfida va ‘a braccetto’ con il completamento di tutte le opere lasciate a metà. Completare gli schemi irrigui, ultimare le rendicontazioni, eseguire i collaudi. Non servono le dichiarazioni né i giudizi su chi e come ha sbagliato, lo sappiamo. Adesso serve un grande ritorno alla normalità, su questo immagino che verte tutta la partita dell’Amministrazione regionale. Lo Stato, d’altra parte, ha deciso di fare sul serio sul tema siccità con l’istituzione di una cabina di regia e la nomina di un Commissario. Si tratta di interventi volti a semplificare l’eccessiva diffusione delle competenze. Questa materia oggi è articolata su quattro ministeri, si deve semplificare. Non è possibile che servano troppi pareri per la realizzazione di un’opera fondamentale per la vita dei cittadini. Penso ai piani paesaggistici, ai vincoli archeologici, ad espropri che durano anni per poter realizzare un vaso di medio-piccolo, perché ci sono i soliti ricorsi che bloccano tutto”.

Quali sono le strategie di Anbi?

Da parte nostra, come Anbi e Coldiretti, abbiamo proposto un ‘piano laghetti’ per tutta la nazione. La visione è quella di un sistema che guarda al futuro.

Quando fu fatta la cassa del Mezzogiorno si guardò alle future generazioni investendo in aree a rischio desertificazione. Laddove le risorse sono state usate bene, come in Sardegna, ne sono sorti grandi benefici. Al contrario dove quelle risorse sono state usate meno bene i benefici sono stati minori. Oggi in Sicilia bisogna colmare quel gap e in tutta Italia creare piccoli e medi invasi ovunque possibile. L'obiettivo è di realizzarne 10.000 entro il 2030. Invasi in terra, realizzati senza cemento, in grado di produrre energia sia poggiando sugli specchi d'acqua pannelli fotovoltaici galleggianti, sia allineando questi laghetti per produrre energia idroelettrica con dei salti. Quindi, durante la notte quando il costo dell'energia è minore e ci sono incentivi statali, ricaricare con dei pompaggi l'acqua in alto in modo da creare delle vere e proprie batterie energetiche. Questo servirebbe ai consorzi per abbattere i costi e per trasferire, questo risparmio, sia al reddito delle imprese agricole che alla competitività delle produzioni. Ne deriverebbe, chiaramente, un grande vantaggio anche per cittadini e consumatori. Mi auguro che l'apertura ricevuta dalla Regione siciliana si trasformi in una corsa contro il tempo, per tutta la comunità siciliana. Il rischio è quello di dare l'acqua con le taniche, scene che non vorremmo mai vedere e che mortificherebbero una terra splendida come la Sicilia”.

Tag:**CONSORZI BONIFICA****MASSIMO GARGANO RETE IDRICA****SICCITÀ**

Gerenza Fondazione Euromediterranea Fondazione Etica e Valori Marilù Tregua Identikit QdS Libreria Lavora con noi
Direttore Carlo Alberto Tregua

Contatti e info

Ediservice s.r.l. 95126 Catania - Via Principe Nicola, 22
P.IVA: 01153210875 - Cciaa Catania n. 01153210875

SERVIZIO ABBONAMENTI:
servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it
Tel. 095/372217

DIREZIONE VENDITE - Pubblicità locale, regionale e nazionale:
direzionevendite@quotidianodisicilia.it
Tel. 095/388268-095/383691 - Fax 095/7221147

AMMINISTRAZIONE, CLIENTI E FORNITORI
amministrazione@quotidianodisicilia.it
PEC: ediservicesrl@legalmail.it
Tel. 095/7222550- Fax 095/7374001

[Change privacy settings](#)

Salvini a inaugurazione nuovo canale irriguo del Veneto LEB. Realizzato con fondi Pnrr

Sarà inaugurata mercoledì prossimo, 8 marzo, a Belfiore la prima tratta del Canale LEB (Lessinio-Euganeo-Berico), il principale canale irriguo del Veneto, primo cantiere avviato a livello nazionale da un Consorzio di Bonifica con i fondi Pnrr. 53 milioni di euro messi a disposizione dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per "l'importante intervento di rifacimento". Così una nota del dicastero di Porta Pia. Il primo tratto, "ultimato con ampio anticipo" sul cronoprogramma previsto, riguarda 4 km del canale, a cielo aperto. Sono iniziati anche i lavori del secondo tratto, per ulteriori 16 km, che dovrebbero essere ultimati nel 2025. Una volta conclusa anche la seconda parte dell'intervento, il rifacimento permetterà di recuperare oltre 150 milioni di metri cubi di acqua, con effetti di salvaguardia dell'ambiente, tutela delle risorse idriche e un determinante sostegno alla produzione agricola. Il LEB è, infatti, la principale infrastruttura irrigua del Veneto, a beneficio dell'agricoltura di un vasto territorio tra le province di Verona, Vicenza, Padova : 80 mila ettari di campagne vocate all'agricoltura di qualità. Le campagne irrigate dal canale LEB producono, in termini agricoli, più di 600 milioni di euro l'anno grazie al lavoro di oltre 15.000 addetti agricoli. Matteo Salvini ha espresso "grande soddisfazione", e a dimostrazione dell'importanza dell'opera sarà presente all'inaugurazione : si tratta di un segnale importante, soprattutto nei giorni in cui il governo sta decidendo le misure per fronteggiare la crisi idrica. Il Mit ha già sottolineato di avere le professionalità per coordinare i lavori ed assumersi tutte le responsabilità del caso, in piena sintonia col resto dell'esecutivo. Mercoledì sarà presente all'inaugurazione anche il Presidente del Veneto, Luca Zaia. Salvare le campagne venete dalla siccità e ottimizzare la distribuzione della risorsa idrica, in epoca di mutamenti climatici. Questo lobiettivo dei lavori nel canale LEB avviati nel 2020. E' lungo 48 km, in parte a cielo aperto ed in parte in condotto sotterraneo. Larteria, che si snoda tra le province di Verona, Vicenza e Padova ed è alimentata dal fiume Adige, consente di veicolare lacqua in un vasto territorio della Pianura Veneta, a beneficio di un comprensorio di 350mila ettari, di cui 90mila ettari irrigui, vocati ad una produzione agroalimentare variegata e di eccellenza.

